Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 marzo 1960
Anno LXXIX — Lire 30
Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
4137 nuova serie — Fondazione: 1881

LA CRISI SI MANTIENE IN UN'ATMOSFERA DI GRANDE INCERTEZZA

NUOVI COLLOQUI DI GRONCHI PRIMA DI PRENDERE UNA DECISIONE

Forse l'incarico a Leone, che ieri si è recato al Quirinale - Contatti del Capo dello Stato con Gonella, Piccioni, Tambroni e Gui - Le offerte del PSI per un Governo di centro-sinistra

Roma, 3

Concluse ieri sera le consultazioni ufficiali, il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno, nella giornata odierna, procedere ad un ulteriore approfondimento di quel «memoriale» di convincimenti che, secondo quanto egli stesso ebbe a dichiarare ieri sera rispondendo all'indirizzo di omaggio dei giornalisti, erano venuti formandosi in lui in seguito all'ampio colloquio con i vari esponenti politici.

In questo quadro oggi l'on. Gronchi ha avuto ulteriori contatti con alcune personalità. Su questi contatti il Quirinale ha mantenuto il più rigido riserbo. Tuttavia, a seguito di alcune indiscrezioni che sono poi risultate attendibili, si è accertato che si è svolto un colloquio, definito «informativo», tra l'on. Gronchi e l'on. Leone. Secondo altre indiscrezioni, nella tarda mattinata l'on. Gronchi avrebbe avuto contatti con l'on. Gonella e con il sen. Piccioni. Con quest'ultimo il contatto sarebbe stato indiretto e cioè telefonico. Infine, è stato assicurato da alcune fonti molto attendibili che l'on. Gronchi in serata ha anche ricevuto e intrattenuto lungamente, sempre per una valutazione informativa della situazione, l'on. Tambroni. E' cosa voce che, sempre in serata, l'on. Gronchi si sia consultato anche con l'on. Gui, capogruppo dei deputati democristiani.

I colloqui avutisi oggi dimostrano parecchie cose, anzitutto che l'on. Gronchi è ancora indeciso sulla scelta da fare. Il fatto che abbia chiamato al Quirinale l'on. Leone, Presidente della Camera, fa ritenere che egli abbia voluto sentire dal parlamentare napoletano se sarebbe disposto ad effettuare un sondaggio esplorativo. Quanto al colloquio con l'on. Tambroni, è evidente che ha avuto come oggetto la possibilità di lanciare la formula di centro-sinistra, essendo notorio che l'attuale Ministro del Bilancio è il leader in un certo senso, delle correnti minoritarie di centro-sinistra della DC. Il colloquio con l'on. Piccioni, sia pure per telefono, dimostra a sua volta che l'on. Gronchi sta anche pensando di affidare eventualmente l'incarico a quello che è considerato come il più importante notabile della DC; anche il colloquio con Gonella si può valutare allo stesso modo. Infine, il fatto che l'on. Gronchi non abbia conferito con l'on. Segni (ma c'è chi dice che ci sono stati contatti tra i due per mezzo di altre persone), viene a dimostrare quanto si va dicendo in questi giorni e cioè che l'on. Segni intende riservarsi per ultimo e, inoltre, che non è disposto ad accettare un incarico limitato ad una sola formula.

In altre parole, i colloqui che oggi ha avuto l'on. Gronchi, dimostrano come siano precise le valutazioni fatte in questi giorni. In pratica, il Capo dello Stato sta ancora cercando una soluzione tra le seguenti formule: sondaggio esplorativo da conferirsi all'on. Leone, Presidente della Camera; incarico limitato da conferire agli onorevoli Piccioni, Gonella e Tambroni per le varie formule; infine c'è la dimostrazione che l'on. Segni si tiene in disparte per venire, in un secondo tempo, al momento opportuno. La giornata di meditazione del Capo dello Stato ci trova, quindi, ancora nella situazione che già era delineata nei giorni scorsi.

Altro fatto da valutare con molta attenzione. In ambienti vicini a Piazza del Gesù le eventuali candidature di Gonella e Tambroni hanno trovato una evidente tendenza, che si può addirittura definire di «attesa» nei confronti di Gonella. Quanto alla candidatura esplorativa di Leone, non trova contrasti. Si può completare la giornata dicendo che Saragat avrebbe asserito ai suoi collaboratori del PSDI che esistono ottime probabilità per un Governo tripartito di centro-sinistra.

A 24 ore dalla conclusione delle consultazioni abbiamo, comunque, la dimostrazione dell'incertezza in cui si trova il Capo dello Stato in merito alle formule da scegliere e alla personalità cui dare l'incarico. Gli elementi fondamentali della situazione sono estremamente fluidi e possono mutare da un'ora all'altra. Le previsioni che venivano fatte possono essere buone in un certo momento e non più in un secondo tempo. Nella giornata odierna si sono viste aumentare e diminuire rapidamente le quotazioni di certe formule e di certi personaggi. Nella mattinata prendeva forza la voce di un possibile incarico a Leone; poi le valutazioni diventavano molto favorevoli a Gonella. Ma anche per Gonella le quotazioni scendevano nel pomeriggio. Infine, prendeva piede, per un momento, la candidatura Tambroni. Ma poi anche a lui perdere quota. A fine serata la candidatura più probabile rimaneva quella di Piccioni, mentre quella di Segni rimane sempre all'orizzonte come la più sostanziale.

C'è da aggiungere che nel corso della giornata si sono avuti molti colloqui tra l'on. Moro e i maggiori «leaders» del partito democristiano. Questi colloqui sono avvenuti in parte per telefono. Sembra, comunque, che da piazza del Gesù sia partita una chiara ed evidente tendenza per una candidatura Piccioni in un primo tempo. Alla fine della serata possiamo mettere nell'ordine, per la graduatoria delle quotazioni: Piccioni, Gonella, Leone, Tambroni. Segni va considerato di riserva e come quello provvisto di maggiori «chances». In altre parole, usando un gergo ippico, si potrebbe dire che come cavalli di partenza sono da considerarsi Piccioni e Gonella, mentre invece come più probabile cavallo d'arrivo si dovrebbe ritenere Segni.

Moro e Gui si sono intrattenuti a piazza del Gesù per esaminare gli sviluppi della crisi. Ancora una volta gli ambienti politici ritengono in linea di massima che il Presidente della Repubblica farà conoscere le sue decisioni entro domani. Questa è del resto la previsione che trova più credito anche negli ambienti giornalistici che sono a più diretto contatto con il Quirinale. Gronchi nella mattinata e in serata si è recato brevemente al Quirinale, ma per gran parte della giornata è rimasto a via Carlo Fea, nella sua abitazione privata, per l'analisi e la sintesi degli elementi raccolti nel corso delle consultazioni. Domani mattina o nel pomeriggio, secondo i più, egli inviterebbe al Quirinale il designato.

Il designato interpellerebbe i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari per accertare quale maggioranza e quale Governo si potrebbe formare sulla base di un determinato programma che non dovrebbe distaccarsi molto dai cinque punti indicati dalla direzione della DC, e cioè assoluta fedeltà all'atlantismo e politica europeistica, precisa opposizione alle forze estreme totalitarie di sinistra e di destra, fedeltà alla Costituzione e attuazione graduale di essa, tutela delle libertà scolastiche e organico sviluppo della scuola, organica politica di sviluppo economico e sociale, mediante tutti gli interventi utili, con particolare riguardo al settore dell'energia.

Nenni oggi ha riferito alla direzione del PSI sul colloquio avuto con Gronchi in occasione delle consultazioni. Nenni si sarebbe mostrato ottimista e ha confermato che il PSI si asterrebbe nei confronti di un Governo DC-PSDI-PRI con determinate garanzie programmatiche. La direzione ha deciso di predisporre un documento programmatico da sottoporre alla personalità che verrà designata per la formazione del nuovo Governo. In tale documento il PSI sottolineerebbe i punti programmatici che condizionerebbero la sua astensione e cioè: attuazione delle regioni, nazionalizzazione delle fonti di energia, problemi della scuola, politica interna e sviluppo della vita democratica, politica estera che concorra alla distensione internazionale. Il PSI, in particolare, non pone il problema della rinunzia italiana alla politica di solidarietà occidentale, ma chiede che l'Italia faccia una politica estera più vicina a quella di Macmillan. Un portavoce del partito ha poi smentito che il PSI condizioni il proprio appoggio alla scelta di uomini di Governo. Tale impressione era sorta in seguito alle dichiarazioni fatte ieri da Nenni all'uscita del colloquio con Gronchi, allorché aveva detto che uomini di centro-destra non possono fare una politica di centro-sinistra. Però è necessario che su tali argomenti vengano date le necessarie garanzie.

Un articolo pubblicato dall'on. Preti sul giornale del gruppo «Resto del Carlino-Nazione» e riguardante l'argomento delle regioni, ha mosso le acque della politica romana tutta concentrata sull'attesa delle decisioni del Quirinale in merito alla crisi. Ad un certo punto, esaminando la questione della istituzione delle regioni, Preti ha scritto: «Il PSDI, per quanto lo riguarda, ... si preoccupa del consolidamento delle istituzioni democratiche in Italia, mentre non può far a meno di augurarsi una maggiore autonomia delle province e dei comuni, rimane estremamente perplesso di fronte all'attuale propaganda regionalistica». Lo scritto ha provocato le reazioni degli ambienti della sinistra socialista. L'agenzia «Argo» ispirata da questi ambienti si chiede, tra l'altro, se Preti sia fautore di una politica di centro-sinistra o piuttosto di un neo-centrismo.

Preti, però, ha voluto sottolineare ai giornalisti che nel pomeriggio l'avevano avvicinato a Montecitorio, che «manifestare perplessità su un tipo di organizzazione delle regioni ordinarie è cosa ben diversa dall'opporsi all'attuazione della Costituzione. E' assurdo fare una speculazione su uno scritto prevalentemente tecnico di un parlamentare per ricavarne illazioni arbitrarie sull'atteggiamento di un partito. Ho detto e scritto che la attuazione dell'ultima regione a statuto autonomo (Venezia Giulia - Friuli) non si può ulteriormente rinviare». Preti ha poi asserito che l'articolo pubblicato era stato scritto da lui una quindicina di giorni fa.

La situazione

Chiuse le consultazioni, Gronchi ha avuto ulteriori contatti informativi con alcune personalità e cioè gli onorevoli Leone, Piccioni, Gonella, Tambroni. Pare, inoltre, che abbia avuto un colloquio anche con l'on. Gui. Uno dei primi quattro esponenti che il Capo dello Stato ha interpellato sicuramente, in base a indiscrezioni più che attendibili, potrebbe essere chiamato all'incarico. Leone potrebbe avere un incarico per un sondaggio esplorativo, Tambroni per un Governo di centro-sinistra, Piccioni o Gonella per formare Governi con varie formule. Il fatto che Gronchi li abbia interrogati tutti quattro dimostra che è ancora molto perplesso sulla decisione da prendere. Una previsione non è facile da farsi in una situazione così confusa; comunque si pensa che l'incarico potrebbe venire assegnato a Piccioni o a Gonella, per poi finire a Segni, qualora i primi due non riuscissero, cosa non improbabile. In sostanza, oltre a Piccioni e a Gonella, è sempre Segni che resta come l'uomo delle maggiori chances. Ma anche Tambroni non va ignorato. Quando sarà chiamato al Quirinale il designato? Entro la giornata secondo le previsioni dei più.

Ad Agadir continuano le operazioni per mettere in salvo i superstiti e per rimuovere le macerie. Le autorità temono il diffondersi di spaventose epidemie. Per questo hanno preso una drastica decisione; in alcune zone hanno fatto mettere in azione i «bulldozer» per rimuovere le macerie. In altre zone, invece, si ricercheranno ancora per poche ore gli eventuali superstiti prigionieri delle macerie. I soccorritori lavorano in condizioni di estremo pericolo e con la maschera antigas. Secondo le ultime valutazioni, i morti sarebbero diecimila. Gli abitanti ancora vivi sono stati condotti via da Agadir e ospitati in una tendopoli. Il fondo marino davanti ad Agadir sarebbe ora a 1600 metri per effetto del sisma. Adesso ha una profondità di appena 15 metri causa lo sconvolgimento provocato dal terremoto.

De Gaulle ha iniziato una visita nell'Algeria per prendere contatto con l'Esercito e persuaderlo ad appoggiare la sua politica. Il viaggio è coperto da un rigoroso segreto. Gli occidentali hanno deciso di non far volare ancora i loro aerei verso Berlino al di sopra dei 3000 metri, per evitare incidenti con i russi.

Il Papa eleverà alla porpora altri sette Cardinali, di cui due italiani e per la prima volta nella storia della Chiesa, un negro, un filippino e un giapponese. Il Sacro Collegio sale così a 85 Cardinali, di cui solo 33 italiani.

(Telefoto al «Piccolo»)
Agadir: sotto questi cumuli di macerie si trovano ancora persone in vita, ma l'opera di salvataggio è diventata impossibile

UN ORDINE CRUDELE MA NECESSARIO: «OPERAZIONE BULLDOZER»

Condannati a morire i sepolti vivi di Agadir

La minaccia di gravi epidemie ha costretto le autorità marocchine a decretare la fine della città - 2964 cadaveri sono stati già sepolti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Agadir, 3

I diecimila uomini che da più di tre giorni rovistano nelle rovine di Agadir alla ricerca di cadaveri e di feriti hanno ricevuto l'ordine di sospendere i lavori e di mettersi a disposizione dei tecnici cui è stato affidato l'incarico di abbattere anche le case rimaste in piedi, di polverizzare gli immensi blocchi di cemento e di pietra che ingombrano le strade, di colmare i larghi squarci apertisi sul terreno. E' il timore della peste e di altre infezioni epidemiche che ha indotto le autorità marocchine a prendere una decisione che significa praticamente la fine di ogni speranza per tutti coloro — e sono molti — che ancora giacciono sotto le macerie, vivi nonostante le ferite, la mancanza d'aria e i morsi dei topi vomitati in orde dalla terra sconvolta. (L'ordine di demolizione stasera è stato smentito parzialmente; si è detto cioè che la città sarà divisa in due zone, una delle quali verrà «rasa al suolo»: ma in questa non dovrebbe esserci più alcun superstite).

Che siano però molti i cittadini di Agadir rimasti intrappolati sotto le macerie lo prova il fatto che nelle ore intercorse fra il pomeriggio di ieri e il mezzogiorno di oggi ben settantun persone vive sono state recuperate dalle squadre di soccorso e tradotte d'urgenza negli ospedali installati a bordo delle navi francesi attraccate da ieri mattina al largo della città distrutta. Nel pomeriggio altri 20 feriti sono stati estratti dalle rovine.

Per i sepolti vivi la decisione presa da Re Maometto V ed annunciata dal Principe ereditario Mullay Hassan significa comunque la morte sicura: fra poche ore i potenti «bulldozers» si scaglieranno contro le pareti delle case rimaste in piedi, manderanno in frantumi i blocchi di cemento e di pietra, schiacceranno fino a trasformarlo in polvere l'immenso e tragico mare di calcinacci in cui una scossa tellurica durata dieci secondi ha trasformato una delle più belle e ridenti città della costa africana bagnata dall'Atlantico.

Ieri sera, le misure per vietare l'accesso nella città distrutta sono state inasprite: ai reparti dell'esercito marocchino posti a guardia attorno alla città per evitare i saccheggi e per prevenire il diffondersi di malattie si sono aggiunte squadre di poliziotti i quali sparano a vista su chiunque venga sorpreso nell'atto di rovistare le macerie alla ricerca di oggetti preziosi o comunque di un certo valore. Intanto il ponte aereo internazionale del quale le autorità marocchine si servono per rifornire Agadir di medicinali, strumenti chirurgici, viveri, plasma e personale sanitario continua a funzionare senza interruzione: aerei di varie nazionalità atterrano all'aeroporto della base francese, vi sbarcano rifornimenti, ripartono per ritornare più tardi con nuovi carichi destinati ai feriti ed ai sinistrati.

Negli accampamenti dei profughi la notizia dell'ordine di demolizione ha suscitato proteste e scene di straziante dolore. Quasi tutti gli scampati hanno infatti parenti rimasti sotto le macerie e l'abbandono delle ricerche significa morte impietosa per i sepolti vivi.

Ma bisogna riconoscere che non era possibile fare altrimenti: tre giorni di sole implacabile sulle rovine (oggi il termometro segna 36 gradi all'ombra) hanno affrettato il processo di putrefazione dei cadaveri ed il mare di macerie era diventato oggi una fetida sentina. Nemmeno le mascherine di garza stratificata ed imbevuta di disinfettante e di deodorante servivano più ad impedire il passaggio del nauseabondo odore dolciastro.

Al pericolo di epidemie per la presenza di migliaia di cadaveri in putrefazione già da ieri se ne era aggiunto un altro: quello dei grossi ratti che si erano impadroniti delle rovine. Occorre distruggere le orde di roditori grossi come conigli se non si vuole che essi propaghino infezioni e pestilenze. Per questo le squadre occupate fino a poco fa nell'opera di salvataggio e nell'estrazione dei cadaveri saranno impiegate durante la notte a irrorare di insetticidi potentissimi e di ratticidi le rovine che i bulldozer spianeranno al suolo.

Stasera funzionari dei servizi di soccorso hanno reso noto che finora sono state seppellite in fosse comuni 2964 vittime del terremoto di Agadir. Altri cadaveri sono stati sepolti — in numero non precisato — subito dopo la scossa tellurica.

Dove si ritiene che vi siano ancora vite umane, la situazione si presenta pericolosa e delicata. I soccorritori vengono spesso a trovarsi in grave pericolo e rischiano di restare sepolti a loro volta. Stamane, dopo 24 ore di sforzi, due ragazzi musulmani sono stati tratti in salvo e, sebbene esausti, hanno rifiutato di nutrirsi perchè hanno voluto osservare il digiuno del Ramadan. Poco più lontano una coppia di coniugi marocchini è stata trovata sotto un cumulo di macerie in buone condizioni ma non è stato ancora possibile disimpegnarla.

Una leggera scossa tellurica è stata registrata questa mattina ed ha provocato nuovi crolli tra le rovine. Questa nuova manifestazione tellurica ha fatto accelerare l'evacuazione della popolazione ed il lavoro di sgombero delle macerie. I soldati che lavorano tra le macerie hanno ricevuto l'ordine di mettersi l'elmetto e sono stati invitati a cantare durante il recupero delle salme e la rimozione delle macerie affinchè il pietoso lavoro che stanno compiendo non deprima il loro morale.

Secondo alcuni calcoli compiuti da ufficiali della Polizia marocchina il bilancio delle vittime del terremoto di Agadir si aggirerebbe da nove a diecimila morti.

U. P. I.

GIOVANNI XXIII HA DECISO DI NOMINARE SETTE NUOVI PORPORATI

Per la prima volta un negro nel Sacro Collegio dei Cardinali

Vi saranno rappresentati anche il Giappone e le Filippine - Le altre nomine: due italiani, Bacci e Traglia, un francese e un olandese - Il Concistoro al 28 marzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 3

Per la prima volta il Sacro Collegio avrà un Cardinale negro. Il Papa il 28 marzo prossimo terrà Concistoro segreto, nel corso del quale creerà sette nuovi Cardinali: tra di essi, per la prima volta nella storia, saranno un negro, un giapponese ed un filippino. Il prossimo Concistoro è già stato definito come il «Concistoro euro-afro-asiatico». La lista degli eletti comprende, infatti, i nomi di due prelati italiani, i monsignori Luigi Traglia, Vicegerente di Roma, e Antonio Bacci, Segretario dei «Brevi» ai Principi. La lista comprende inoltre l'Arcivescovo di Tokio, mons. Pietro Tatsuo Doi; l'Arcivescovo di Bourges, in Francia, mons. Josef Lefebvre; l'olandese mons. Giovanni Alfrink, Arcivescovo di Utrecht; il filippino mons. Rufino Santos, Arcivescovo di Manila; lo africano mons. Laurian Rugambwa, Vescovo di Rutabo nel Tanganika.

In tal modo il Sacro Collegio, che attualmente era composto di 78 membri, raggiungerà la cifra di 85 Cardinali. Dei nuovi eletti, due risiederanno nella Curia romana, i monsignori Bacci e Traglia, portando il numero dei porporati presenti in Curia a 25, mentre tutti gli altri saranno destinati alle rispettive diocesi. Con le nuove nomine i Cardinali creati da Giovanni XXIII ed attualmente viventi assommano a 38, mentre altri 35 furono creati da Pio XII e 12 da Pio XI.

Le nazionalità nel Sacro Collegio, dopo il prossimo Concistoro, saranno ventotto, se si considera l'Africa come unica nazionalità, altrimenti ventinove. I paesi europei rappresentati sono: Italia con 33 Cardinali, di cui 25, come sè detto, in Curia; Francia con 8; Spagna con 5; Germania con 4; Inghilterra con 2; Belgio, Portogallo, Olanda, Polonia, Ungheria, Irlanda, Austria, con un Cardinale ciascuno. I paesi americani sono: Stati Uniti con 6 Cardinali; Brasile con 3; Argentina con 2; Canadà con 2; Messico, Uruguay, Equatore e Cuba, con uno ciascuno. L'Asia ha: un siro, un armeno, un cinese, un indiano, un giapponese e un filippino. L'Africa ha due Cardinali: uno del Mozambico e uno del Tanganika. La Oceania: un australiano.

Da anni si parlava della possibilità che un giorno il Collegio cardinalizio potesse annoverare fra i suoi componenti rappresentanti dell'Africa, delle Filippine e del Giappone. Pio XII nel suo Concistoro del '46 aveva nominato il primo Cardinale cinese. Giovanni XXIII è andato molto oltre ed ha voluto ora superare qualsiasi attesa: ha aumentato ancora il numero dei Cardinali, portandolo complessivamente ad 85, sicchè il numero massimo di 70 una volta stabilito da Sisto V non è ormai che un ricordo lontano. Ha soprattutto tenuto conto del formarsi di vitalissime comunità cattoliche in ogni parte del mondo, assegnando loro un posto nel Sacro Collegio: oggi veramente il consesso cardinalizio ha dimensioni universali. I venti milioni di cattolici africani saranno rappresentati in esso dal Vescovo di Rutabo nel Tanganika, paese che da solo ha una comunità di fedeli di oltre un milione di persone; così pure i 18 milioni di cattolici delle Filippine, vera roccaforte della Chiesa nell'Oriente; così anche, infine i 300 mila cattolici giapponesi.

Il Cardinale negro Rugambwe ha soltanto 48 anni e sarà perciò uno dei più giovani porporati, superato di poco in tale primato di giovinezza dal solo Vescovo di Berlino, Cardinale Dopfner, che fu innalzato alla porpora da Giovanni XXIII nel primo Concistoro; il filippino ha 52 anni ed il giapponese 68.

E. C.

(Telefoto al «Piccolo»)
Tre dei sette nuovi Cardinali che saranno creati nel prossimo Concistoro da Giovanni XXIII: l'africano Laurian Rugambwa, il giapponese Pietro Tatsuo Doi, il filippino Rufino Santos

I SOCCORSI AI CONNAZIONALI VITTIME DEL TERREMOTO

Due aerei italiani nella zona del disastro

Ancora incerto il numero dei morti nella nostra colonia - La drammatica avventura di un ingegnere emiliano

Agadir, 3

Due apparecchi dell'Aviazione militare italiana sono giunti ad Agadir. Gli equipaggi sono comandati dal tenente colonnello Marcello Bruscoli e dal maggiore Aldo Maroccaldi, entrambi di Pisa. Un altro aereo è atteso domani.

I due ufficiali hanno detto che, oltre all'assistenza in medicinali e viveri caricati a bordo degli apparecchi, intendono interessarsi più direttamente della sorte dei numerosi italiani che certamente giacciono ancora sotto le macerie di Agadir, prima che l'ordine di evacuazione segni per sempre il destino dei loro connazionali.

Non è stato possibile intanto stabilire ancora con precisione quanti siano gli italiani vittime del terremoto di Agadir. Secondo le ultime notizie pervenute dovrebbero, comunque, registrarsi, nella nostra colonia (composta complessivamente di duecento persone) sei morti certi e sei presunti. Il Console generale a Casablanca Vincenzo Marreri si trova, come è noto, sul luogo del disastro ed è in costante collegamento con la nostra Ambasciata di Rabat.

Il bilancio più recente è quello relativo al personale dell'Agip mineraria, e appunto a quel personale si riferisce il numero delle vittime cui si è accennato sopra: Essi sono: Enrico Marocchi, di Cortemaggiore, motorista, il cui cadavere è stato estratto dalle macerie della casa che abitava; Alberto Ghizzoni, anch'egli di Cortemaggiore, che fu inghiottito nella voragine provocata dal rovinio dell'albergo Gauthier: la figlia sedicenne del comandante Nelli di Pisa, Marina, la quale è stata estratta dalle macerie della casa; Eleonora Tracannella e i suoi due figli Alberto e Gigi (il marito non si trovava ad Agadir, quel giorno, e si è salvato).

Non è stato possibile trovare finora la moglie e il figlio del Marocchi: Sergio Nardelli (di Genova) e la fidanzata, e i coniugi Rizzo. Scarse speranze ci sono ormai di ritrovare vive queste sei persone, mentre si dice che almeno altri venti italiani devono essere rimasti sepolti sotto le macerie. Gli scampati sono stati sistemati dal Consolato in una zona a 15 chilometri dalla città distrutta, in un accampamento di fortuna.

Qui si trova l'ingegnere Francesco Cordani di Piacenza che è tra coloro i quali sono in grado di raccontare la loro paurosa avventura.

Egli si trovava all'Hôtel Gauthier. Aveva una camera al primo piano. Ed era già in letto quando c'è stato il terremoto. Alzò per caso gli occhi al soffitto e vide che si stava squarciando. Balzò giù dal letto.

«Il mio primo pensiero — racconta — fu quello di lanciarmi verso la porta ma qualche cosa mi trattenne. In una frazione di secondo capii che la via della porta mi avrebbe portato a morte sicura. Così mi rifugiai in un angolo della stanza, tra due pareti, appena in tempo per evitare che il soffitto e i quattro piani superiori dell'albergo mi crollassero addosso. Dovetti tuttavia sopportare sulle spalle il peso di una grossa trave che a poco a poco mi avrebbe schiacciato, se non avessi cercato, di puntellarla con delle pietre che avevo a portata di mano».

Così Cordani potè liberarsi. Un filo d'aria spirava da qualche parte. Riuscì ad individuare dove veniva e cominciò metodicamente, e cercando di non perder la calma, a scavare con le mani in quella direzione. Fece una specie di buco di otto o nove metri di lunghezza. E scavando si imbattè nel cadavere di una bambina poi in quelli di tre uomini e una donna, orribilmente sfigurati. Mano mano che avanzava nello scavo puntellava come poteva il varco che si lasciava alle spalle. «A un certo momento mi sono ritrovato stanco da non aver la forza di muovere più le mani che mi sanguinavano per il continuo scavare. Non mi persi d'animo. Trovai un lenzuolo e mi fasciai le mani. Poi tornai in quella che era stata la mia stanza, mi sistemai in un angolo e mi addormentai. Fu un sonno breve ma profondo che mi ritemprò le energie». Quando si svegliò tornò a scavare con le mani il cunicolo che avrebbe dovuto portarlo alla salvezza. E' finalmente «cominciai a percepire, prima molto confusamente, poi sempre più distinte le voci di alcuni miei compagni».

Cordani fu tratto in salvo dopo diciotto ore. Gli amici stavano cercando il Ghizzoni, lui lo credevano morto per certo. E invece fu il Ghizzoni che non è stato ancora possibile trovarlo. E' stato letteralmente inghiottito dalla voragine. Il Cordani ha la moglie e due figli a Piacenza.

L'ospedale da campo dell'ENI è entrato oggi in funzione ad Agadir. Complessivamente l'ENI ha offerto per le vittime del terremoto 20 milioni di lire parte in medicinali e parte in contanti. Dieci milioni sono stati inviati dalla FIAT di Torino. In serata le prime 4 salme delle vittime italiane della sciagura sono partite per Casablanca, da dove domattina saranno fatte proseguire, dopo l'espletamento delle formalità necessarie, per l'Italia.

APERTO AL COMUNALE DI BOLOGNA IL 27.° CONGRESSO DEL P. R. I.

SI DELINEA UN'AZIONE MEDIATRICE TRA LE OPPOSTE CORRENTI DI REALE E PACCIARDI

Un messaggio augurale dell'on. Segni accolto da una calda ovazione – Il saluto dei rappresentanti dei vari partiti - Oggi la relazione politica

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 3

La platea del teatro Comunale si è rivelata troppo vasta per capitare i delegati al XXVII congresso nazionale del PRI; e il fervore dei discorsi di Macrelli e [illegible]

[illegible]

Gaetano Scardocchia

Assolto un capitano dall'accusa di naufragio

Chiavari, 3

Imputato del naufragio della propria nave, la «San Silverio», [illegible] il capitano Giuseppe Mazzella [illegible] è comparso stamane dinanzi ai giudici del Tribunale di Chiavari.

[illegible] satta della posizione data dal nostromo per radiotelefono. Nel naufragio della lancia persero la vita cinque uomini.

Nel suo interrogatorio, l'imputato ha dichiarato che il carico era stato stivato a regola d'arte e che lo stato del mare non era tale da imporre misure speciali nella condotta della nave. Lo sbandamento si è verificato all'improvviso quando ormai non v'era più nulla da fare. Molto probabilmente — a sentire il cap. Mazzella — si è verificato lo schiodamento di una lamiera [illegible] inutilizzabile l'apparecchiatura del radiotelefono.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ha mandato assolto il capitano Mazzella, per insufficienza di prove per i reati di naufragio colposo e per aver provocato la morte dei cinque membri dell'equipaggio.

VINCE NILLA PIZZI alla Sanremo di New York

New York, 3

La canzone «Va là» cantata da Nilla Pizzi si è aggiudicata ieri il primo posto in classifica all'edizione newyorkese del Festival della canzone di Sanremo, svoltasi alla «Carnegie Hall», tempio della musica americana. Al secondo posto si è classificata «La nostra melodia», cantata da Johnny Dorelli.

«NOI SUDTIROLESI NON VOGLIAMO ESSERE ITALIANI»

Burrascosa seduta al Consiglio di Bolzano

Una dichiarazione del presidente dott. Magnago a un giornale inglese ha provocato un'interrogazione e un acceso scontro verbale

Bolzano, 3

Violenti scontri verbali sono avvenuti nel corso dell'odierna seduta del Consiglio regionale per un'interrogazione scritta del consigliere Mitolo (MSI) su di una dichiarazione rilasciata dal presidente dell'Assemblea, dott. Magnago (SVP) ad un giornalista inglese, e successivamente pubblicata dal quotidiano «Daily Express». Il dott. Magnago ha confermato nel concetto, se non nelle precise parole, la dichiarazione: «Noi sudtirolesi non abbiamo mai voluto essere italiani ed ancor oggi non vogliamo esserlo», ed ha precisato di ritenersi appartenente con pieno diritto ad una minoranza etnicamente ammessa in uno Stato democratico.

Con un burrascoso intervento, interrotto continuamente da rumori e da grida ostili, soprattutto da parte del consigliere Prunner (partito trentino-tirolese), l'avv. Mitolo del MSI si è allora dichiarato insoddisfatto, in quanto affermazioni quali quelle fatte dal dott. Magnago offenderebbero la dignità di presidente del Consiglio regionale e di cittadino italiano. Il consigliere missino ha quindi ricordato le origini italiane del dott. Magnago, con espressioni che il Consiglio ha ritenute lesive e per le quali il dott. Albertini (DC), subentrato alla presidenza dell'Assemblea, ha adottato un richiamo ufficiale.

La seduta si è svolta per un'altra mezz'ora in un'atmosfera tesa, finchè, su proposta del consigliere Corsini (PLI) il dott. Magnago è stato invitato nuovamente alla presidenza.

A Trento il presidente della Regione, avv. Odorizzi, ha illustrato, nel corso di una conferenza, l'attuale situazione politica nella regione Trentino-Alto Adige, precisando, tra l'altro, la portata delle proposte presentate dal capogruppo della DC Kessler, proposte che sono state variamente commentate e che per alcune delle quali si sono avute vivaci reazioni si da compromettere la stabilità della Giunta regionale. L'avv. Odorizzi ha dapprima riassunto gli avvenimenti più salienti dell'ultimo anno di vita regionale, passando poi a illustrare in qual modo si sia giunti alla discussione del bilancio 1960 (discussione che è tuttora in corso), mentre si era delineata la possibilità che i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI e del PPTT, in seno al Consiglio regionale, si alleassero alla SVP per far cadere la Giunta. Il presidente della Regione, sottolineando la gravità di tale situazione ha chiarito come di fronte ad una manovra tanto preoccupante si è ritenuto opportuno vedere se tra le molte richieste, avanzate dalla SVP, vi fosse qualche punto che potesse offrire ancora delle prospettive d'accordo.

«In tal maniera, infatti, la DC ha cercato di agire, ha affermato l'avv. Odorizzi, e mentre si assunse un atteggiamento intransigente su tutte quelle richieste che esulavano da una corretta interpretazione giuridica dello statuto, non si è tralasciata la possibilità di raggiungere un accordo al fine di conseguire più ampie garanzie politiche, etniche e amministrative attraverso una più radicale applicazione dello statuto speciale, mediante cioè le norme di attuazione che lo Stato doveva e deve ancora emanare. Con tale spirito andavano intese le dichiarazioni del capogruppo della DC, Kessler, che aveva voluto precisare il punto di vista, sia pure generico, della Democrazia cristiana».

Delitto per gelosia a Savona
UCCIDE L'AMANTE e poi si toglie la vita

Savona, 3

La 45.enne Luigia Boccone in Terribile, è stata uccisa la scorsa notte a colpi di pistola dall'amante Giuseppe La Rosa, di 43 anni, il quale a sua volta si è ucciso con la stessa arma. Il fatto è avvenuto in località Lavagnola, alla periferia di Savona, in una abitazione di via Garrone. Vi ha assistito Lisetta Terribile, la figlia di 8 anni della vittima. Sui motivi che hanno spinto il La Rosa ad uccidere la donna ed a suicidarsi, la polizia mantiene, per ora, il massimo riserbo.

Si è appreso che tra i due, che convivevano da alcuni anni, era sorto ieri sera un diverbio. Una volta messa a letto la bambina, i due continuarono a litigare in camera da letto. Ad un tratto il La Rosa, impugnata una pistola cal. 7.65 ha fatto fuoco contro la donna, che è rimasta uccisa sul colpo. La piccola Lisetta, destata dalle detonazioni è uscita dalla sua stanza e si è trovata dinanzi alla madre morta. Il La Rosa, scosso dalle grida della piccola, ha rivolto contro se stesso l'arma, uccidendosi con un colpo alla tempia. Uscita sul ballatoio la piccola Lisetta è stata soccorsa da alcuni vicini i quali hanno provveduto ad avvertire la polizia.

Il La Rosa, un meridionale da parecchio tempo a Savona, da 15 anni era occupato come magazziniere alle dipendenze del Centro profilattico provinciale. Si era mostrato sempre un lavoratore molto serio e meticoloso, senza dare mai luogo ad alcun rilievo. Allo stesso Centro aveva conosciuto la Boccone, che era addetta alle pulizie. Già separata dal marito, la donna aveva intrecciato con il La Rosa una relazione e circa due anni or sono i due avevano iniziato a convivere. Affetto da una gelosia morbosa, poco alla volta il La Rosa trasformò la vita della donna e della bimba in un vero inferno. Spessissimo, egli rimproverava alla Boccone colpe inesistenti con scenate di gelosia sempre più frequenti.

FOSCO DELITTO COMPIUTO DA UN MANOVALE FERROVIARIO IN PIEMONTE

Strangola una donna in una «crisi di follia»

Già in precedenza l'assassino aveva dato segni di grave squilibrio mentale per cui fu ricoverato in un manicomio della Toscana e poi in quello di Torino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 3

Una donna è stata strozzata ieri sera nel suo alloggio, al primo piano di via Fratelli Calandra 10. Il delitto è stato scoperto all'una di notte. La vittima è Antonia Colombo, una ex [illegible] *si tratta del 53.enne Emilio Landucci, di Pisa. L'omicida ha confessato.*

Il Landucci si era trasferito nel 1930 a Torino e aveva sposato una coetanea di Rivoli, Elsa Neirotti con la quale viveva, senza figli, a Torino in corso Casale 290. Dotato di forza erculea, lavorava come manovale allo scalo ferroviario del Vallino. Quando gli agenti lo hanno fermato non ha manifestato alcuna sorpresa. In Questura ha confessato d'essere stato lui «in una crisi di follia», a strangolare la donna. Secondo i primi accertamenti risulterebbe che il Landucci ha già, in precedenza, dato segni di grave squilibrio mentale, tanto che nei registri anagrafici del Comune di origine, accanto alle generalità, è apposta l'indicazione di «alienato».

Iersera egli aveva incontrato in un bar di via Calandra dove sostava tutte le sere, Antonia Colombo, con la quale si tratteneva una volta alla settimana. Le offerse da bere ordinando una bottiglia di Barbera; poi insieme salirono nell'alloggio della donna situato in fondo ad un lungo ballatoio su cui erano le porte di altri modesti appartamenti.

In Questura il Landucci in un primo tempo ha detto di non saper nulla; ma messo alle strette dai tre dirigenti della Squadra mobile, è scoppiato a piangere ed ha esclamato: «Non volevo ucciderla. L'ho stretta al collo involontariamente mentre litigavamo; poi mi sono accorto che era morta e sono scappato e ho continuato a bere fino a stamattina». Infatti è risultato che aveva speso tutto quanto aveva in tasca nelle sue peregrinazioni attraverso varie osterie, offrendo anche da bere a destra e sinistra. L'omicida afferma che la Colombo pretendeva un compenso appena varcata la soglia ed egli, per un puntiglio, non intendeva accontentarla. Si accese un aspro litigio. Per ammansire la sventurata le offrì una bottiglietta di «Coca Cola» che però conteneva grappa. La vuotarono completamente e poi ripresero ad altercare con più furore di prima.

Il racconto del Landucci è stato sottoposto a controllo dalla polizia scientifica che ha compiuto i rilievi del caso. E' probabile che la lite non sia stata così furiosa come egli afferma dal momento che sul suo viso non è stata riscontrata alcuna traccia di unghiate o di graffi. L'autorità giudiziaria, facendo rilevare che l'omicida fu già ricoverato in un manicomio della Toscana, e più recentemente in quello di Torino, è propensa a ritenere che egli abbia compiuto il delitto in un momento di follia sessuale.

La scoperta dell'omicidio è stata fatta da un amico della Colombo, Giorgio Selvatico di 44 anni, domiciliato in via Mazzini 45, che andava spesso a trovarla: forse era l'unica persona che le portasse un po' d'affetto. La notte scorsa all'una, arrivato sul ballatoio, si stupì di vedere la luce accesa tanto nella stanza che in cucina, poichè la Colombo di solito si ritirava presto. Entrò e la chiamò. Nessuno rispose. L'uscio della camera era soltanto accostato. L'uomo lo spinse ma riuscì ad aprirlo solo a metà. Dovette far forza: qualcosa di pesante e tuttavia cedevole premeva dall'altra parte contro il pannello inferiore. Come riuscì a passare gettò un grido. La Colombo era stesa sul pavimento, con la testa presso la porta e i piedi verso il letto che è contro la parete a destra di chi entra.

Il Selvatico credette che fosse svenuta per un malore e si chinò su di lei, cercando di rianimarla. Poi scese di corsa in strada (nell'alloggio non c'è telefono) e da un caffè dov'era stato fino a poco prima chiamò la Croce Rossa per avere subito un medico. Pochi minuti dopo arrivava l'ambulanza. Il sanitario non potè far nulla: era evidente che la donna era morta. Visitandola sommariamente, notò un particolare che lo insospettì. Il cadavere non era in una posizione naturale, aveva il volto terreo e la faccia era contratta in una smorfia spaventosa. Sollevandole il capo, vide che sul collo, da entrambe le parti, c'erano segni bluastri, quattro profonde ecchimosi parallele. «Questa donna è morta per soffocamento — disse — è stata strozzata! Telefoni alla polizia e non tocchi nulla».

Entrato nella stanza, lo sconosciuto aveva aggredito di fronte la donna gettandola a terra e qui in un impeto folle l'aveva strangolata con le mani. La Colombo indossava un abito di maglia nero. Il vestito era scomposto e strappato. Il cassetto d'uno dei due comò era sul letto, in completo disordine. Questa la messa in scena dell'assassino prima di abbandonare il luogo del delitto. Così si pensò in un primo tempo che il movente fosse la rapina, senonchè si accertò abbastanza in fretta che non mancava nulla. Una busta con qualche banconota ed uno scatolino con gioielli erano intatti fra le carte e la biancheria sparsi sulla coperta.

Paolo Amerio

PRESSO ISTRANA IN UN CANALE DI IRRIGAZIONE

Trovato cadavere il tassista di Treviso

La scoperta è stata fatta per puro caso da un venditore ambulante di stoffe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 3

[illegible]

Il Callegher è stato ucciso con due colpi di pistola alla schiena. Il rinvenimento del cadavere è stato fatto per caso. Da giorni le questure e i carabinieri di tre province, Padova, Treviso e Venezia, stavano ricercando lo scomparso, ma è stato il diciannovenne Luigi Artuini, un venditore ambulante di stoffe da Bassano del Grappa, a fare la macabra scoperta. Egli stava girando ieri pomeriggio per le strade campestri di Istrana, a circa 10 chilometri da Treviso, visitando le case dei contadini, quando, sceso dalla macchina e inoltratosi lungo un viottolo, scorgeva entro il pozzetto collettore del canale d'irrigazione il corpo inanimato di una persona. Preso da paura, il giovanotto risaliva in macchina ritornando a Bassano. Soltanto questa mattina l'Artuini si è recato dai carabinieri a raccontare ciò che aveva scoperto. Immediatamente sono stati avvertiti i militi di Istrana e la Procura della Repubblica di Treviso. Gli inquirenti portatisi sul posto hanno trovato il cadavere del Callegher, che presentava due ferite d'arma da fuoco alla schiena. La salma del tassista è stata riconosciuta questa sera verso le 18. Quindi è stata autorizzata la rimozione.

Tutte le indagini della polizia sono ora rivolte a identificare gli autori del barbaro delitto. Secondo quanto si è potuto apprendere i compagni di lavoro lo aveva salutato sabato notte verso l'una lasciandolo solo con la sua automobile (una 1400 nera) sul piazzale della stazione ferroviaria. «Attendo ancora qualche cliente», aveva detto il Callegher, che è sposato ed ha quattro figli. La notte era particolarmente nebbiosa e al Teatro Comunale di Treviso era in corso una veglia danzante. Per questo il tassista aveva pensato di rimanere più del suo orario normale. Purtroppo è stata una tragica attesa perchè i clienti di quella notte dopo essere saliti in auto lo hanno ucciso con due colpi di pistola scaricandolo poi in aperta campagna a 10 km. da Treviso. L'ipotesi più probabile è che il Callegher conoscesse la persona o le persone salite sulla sua vettura e che egli non abbia voluto rendarsi complice di qualche impresa delittuosa. Il tassista era conosciuto come persona molto tranquilla e retta e soprattutto non aveva mai voluto compiere viaggi fuori della cerchia urbana di Treviso. Fra l'altro è da escludersi la tesi della rapina perchè nelle tasche del povero Callegher sono stati trovati l'orologio e il portafogli con una discreta sommetta.

R. A.

BREVE UDIENZA AL PROCESSO DI SAVONA

GHELARDI FALSIFICÒ LE FIRME ANCHE DEL VICEPREFETTO MAZZA

Il dott. But: «Mi meravigliai per il tenore di vita dispendioso che l'imputato mascherava con la compravendita di gioielli»

Savona, 3

Un incidente procedurale ha caratterizzato la prima parte della breve udienza di stamane al processo Ghelardi. L'avv. Martinengo, difensore del dott. Penna, direttore della filiale di Vado Ligure della Cassa di Risparmio, e imputato di ricettazione, concorso in falso e corruzione, ha rilevato che la citazione come parte lesa della Cassa di Risparmio (che funziona da tesoreria comunale) non è regolare. Doveva essere infatti chiamato il presidente dell'Istituto di credito e non, come è stato fatto, il direttore della banca. L'avv. Monteverde, difensore del Ghelardi, si è associato all'istanza, facendo altresì presente che anche la Banca Popolare di Novara, che del resto è indicata dalla sentenza istruttoria quale soggetto passivo del raggiro, deve essere citata quale parte lesa, pena la nullità del dibattito. Il P.M. ha invece considerata tardiva la richiesta degli avvocati Martinengo e Monteverde, a prescindere dalla sua validità giuridica. Il Tribunale, dopo circa mezz'ora di camera di consiglio, ha respinto l'istanza, trattandosi di nullità relative e comunque tardive.

Ripresa l'udienza, sono stati quindi escussi i Prefetti e i Viceprefetti che ressero la Prefettura di Savona durante il periodo delle irregolarità compiute dal Ghelardi. E' salito per primo sull'emiciclo il dott. Antonio But, Prefetto a Savona dal '49 al '53 e attualmente a Verona. «Conobbi l'imputato, ha detto, e mi meravigliai per il tenore di vita dispendioso che mascherava con la compra-vendita di gioielli. Non ho firmato nessuna delle lettere con richiesta di anticipazioni che pervennero all'esattoria».

Il dott. Italo Antonucci, Prefetto ispettore al Ministero degli Interni, e a Savona nel '53, ha detto che ben tre lettere a sua firma furono inviate alla esattoria per le anticipazioni, ma ha sostenuto di non poter affermare con certezza se le firme siano sue. Apocrife sono risultate invece le firme del Viceprefetto Luigi Mazza, che fu a Savona quando scoppiò lo scandalo. Il Viceprefetto Ermanno Ferri, allora a Savona e ora a Frosinone, ha riconosciuto invece per sua una firma apposta su una lettera del marzo 1948 e diretta all'Esattoria comunale delle imposte di Savona. «Io mi occupavo delle ispezioni ai comuni. Espletava l'incarico amministrativo il Viceprefetto Sabatini, il quale provvedeva a esaminare le pratiche e ad apporre le firme sulle varie lettere. In ordine alla firma da me apposta è evidente che la missiva mi fu presentata in un periodo di assenza del collega».

Il dott. Ferri ha chiarito che il contenuto della lettera non è quello di un ordine, ma è bensì un semplice invito all'esattoria di aderire alle richieste del Comune, limitate a una anticipazione di un mese su quanto dovuto dall'esattoria al Comune. «Trattandosi di semplice invito, ha detto il teste, non era affatto necessaria una delibera della Giunta provinciale amministrativa, delibera che ha per presupposto un analogo provvedimento della Giunta e del Consiglio comunale. Dato il contenuto della lettera non fu istruita una pratica di particolare rilievo, essendo essa limitata alla semplice preghiera da rivolgere all'esattore».

Dopo la lettura di alcune deposizioni rese in istruttoria da altri funzionari della Prefettura di Savona, e ora in altre sedi, il processo è stato aggiornato a giovedì 10 marzo per l'inizio della discussione.

E' MORTO A PARIGI il giornalista A. Tasca

Parigi, 3

E' qui deceduto, all'età di 69 anni, dopo lunga malattia Angelo Tasca, uomo politico, giornalista e scrittore da molti anni residente a Parigi.

Aveva partecipato alla fondazione del partito comunista italiano, del cui comitato direttivo fece parte fino al ritorno in Italia di Gramsci. Nel 1927 emigrò in Francia e fondò a Parigi, con Togliatti e Ruggero Grieco, il «Centro estero del partito comunista», intorno alla rivista «Stato Operaio». Mandato a Mosca nel 1929 in qualità di delegato del PC assunse atteggiamenti fortemente critici che si conclusero con il suo distacco dal movimento comunista. Aderì quindi al gruppo «massimalista» della Balabanof e nel '30 passò al partito socialista italiano, di Pietro Nenni e Giuseppe Saragat.

SOLENNI FUNERALI DELL'EQUIPAGGIO DEL TRAGICO «DC-7»

Commosso omaggio di Roma alle vittime della sciagura di Shannon

Il rito celebrato dall'Ordinario militare mons. Pintonello nella Basilica di San Lorenzo, presente il Sottosegretario Bovetti

Roma, 3

Con un aereo speciale dell'«Alitalia» proveniente da Shannon sono giunte stamani a Roma le salme di ventun vittime della recente sciagura aerea fra cui gli undici membri dell'equipaggio che hanno ricevuto l'estremo omaggio nel corso di una solenne cerimonia funebre svoltasi oggi pomeriggio nella basilica di San Lorenzo al Verano.

Le salme dei dieci passeggeri dopo una breve sosta all'aeroporto di Ciampino sono state invece fatte proseguire per le rispettive destinazioni. Le spoglie di Farina Notte Angela per Frosinone (Campobasso), quelle di Emmolo Armando a Pozzallo (Ragusa), quelle di Dinorah, Miriam e Giudith Reiner per Tel Aviv, di Darragi Kalil per Bengasi. Sono ancora a Ciampino le salme di Luigina Zocci Lisi da Strangolagalli, in provincia di Frosinone, Maria Granata Cardello di Alia, in provincia di Palermo, di Marianna e Giovanni Russo da Cusingo (Catanzaro).

Subito dopo l'arrivo, le spoglie dei membri dell'equipaggio del tragico «DC 7», sono state traslate nella basilica di San Lorenzo e disposte nella navata principale in attesa del rito funebre officiato dall'Ordinario militare mons. Pintonello. Le esequie si sono svolte in forma solenne, con il tributo degli onori militari. Il comandante dell'aereo Luigi Gentile è decorato infatti di Medaglia d'oro e il comandante Franco Prati di cinque medaglie d'argento. Attorno alle bare di larice su cui erano state distese bandiere tricolori uno stuolo di parenti e amici dell'equipaggio ha sostato a lungo in preghiera. Prestavano servizio d'onore un reparto di avieri e uno di granatieri di Sardegna. Al rito erano presenti anche il Sottosegretario all'Aviazione civile Bovetti, il presidente dell'«Alitalia» Caraldini con gli altri funzionari, gli impiegati e i membri dei vari equipaggi della compagnia attualmente nella Capitale.

Una folla imponente ha assistito alla mesta cerimonia, al termine della quale la bara contenente la salma del comandante Gentile è stata posta su un affusto di cannone trainato da sei cavalli. Le altre bare sono state invece sistemate su un grosso camion dell'Aviazione militare parato a lutto. Si è quindi formato un lungo corteo che dopo un ampio giro della vasta piazza ha accompagnato i feretri all'interno del Verano. Le salme del comandante Prati e della hostess Eva Lilli Linder sono state fatte partire in serata per Milano.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al mattino in prevalenza poco nuvoloso. Nel pomeriggio, temporanei annuvolamenti con possibilità di brevi piogge, specie sul versanti adriatici. Temperatura in diminuzione nel pomeriggio a partire dal Nord. Venti da Nord-Ovest moderati. Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 19; Verona 4, 15; Trieste 10, 15; Venezia 7, 15; Milano 2, 17; Torino —1, 19; Genova 9, 18; Bologna 7, 18; Firenze 9, 18; Pisa 6, 17; Ancona 8, 10; Perugia 6, 14; Pescara 7, 13; L'Aquila 4, 12; Roma 7, 16; Campobasso 4, 6; Bari 9, 14; Napoli 7, 16; Potenza 3, 7; Reggio C. 10, 15; Messina 10, 14; Palermo 12, 13; Catania 8, 18; Alghero 12, 15; Cagliari 11, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario dopo un inizio molto sostenuto con buoni progressi sui tessili e sui valori a largo mercato, ha in seguito cambiato tendenza sotto la spinta di numerosi realizzi. Chiusura, quindi, ai minimi della giornata. Pochi i valori che realizzano buoni progressi; da segnalare le Snia Viscosa, Cascami, Monteponi, diversi elettrici e qualche alimentare. Resistenti le Montecatini, Edison e il gruppo Finsider. Trascurati i titoli di Stato e scarsi affari negli obbligazionari con contenute oscillazioni.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni, Buoni del Tesoro 113 milioni, obbligazioni 469 milioni 500.000, azioni 1 milione 320.575.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (103,90), 3,50% 75,10 (75,10); Red. 3,50% 99,20 (99,25), 5% 100,30 (100,30); Ric. 3,50% 84,85 (84,85), 5% 99,30 (99,05); Rif. F. 5% 98,225 (98,20); Trieste 5% 98,50 (98,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,55 (100,60), 1-4-'60 100,65 (100,625), 1-1-'61 100,75 (100,75), 1-1-'62 100,65 (100,675), 1-1-'63 100,55 (100,65), 1-1-'64 100,55 (100,60), 1-1-'65 100,625 (100,80), 1-1-'66 100,65 (100,775), 1-1-'68 100725 (100,675).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 65700 (66000), Gim 7680 (7650), Centrale 16500 (16700), Invest 4480 (4450), Bastogi 3310 (3328), Sviluppo 2925 (2925), Finmare 605 (609), Finelettrica 1850 (1874), Finsider 1170 (1173), Breda 4500 (4595), Pirelli e C. 5350 (5590), Sifir 2570 (2525), Stet 4007 (4030), Generali 89300 (91600), Ras 43200 (44190), Incendio 18600 (18825), Assicuratrice 114500 (114000).

Trasporti: Nord Mil. 4210 (4210), Mittel 5650 (5505), Veneta 2590 (2590), Ausiliare 3600 (3600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30800 (30750), Val Ticino 98 (99,75), Olcese 2730 (2735), De Angeli 5470 (5490), Cucirini 16850 (16825), Linificio 1600 (1601), Rossari 34300 (34900), Rotondi 33500 (34000), Tosi 7700 (7880), Coton. Merid. 846 (855), Unione Manifatture 77000 (79000), Gavardo 6980 (6980), Lanerossi 17010 (16980), Tilane 640 (650), Fisac 890 (890), Cascami 12240 (12080), Bernasconi 2855 (2850), Chatillon 16950 (16600), Snia Viscosa 6085 (5985), Pacchetti 1100 (1100), Scotti 203 (203).

Minerali e metallurgici: Cornigliano 1715 (1716), Ilva 902 (912), Magona 1185 (1159), Metallurg. 7410 (7390), Amiata 8100 (8005), Montecatini 3300 (3299), Monteponi 1675 (1552), Dalmine 2480 (2472), Siele 8400 (8450), Broggi Izar 1550 (1550), Falck 14080 (13990).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1450), Bianchi 582 (604,50), Fiat 2571 (2572), Nebiolo 24 (24,50), Fr. Tosi 850 (850), Westinghouse 1480 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2094 (2096), Cieli A 4121 (4070), Cieli B 4080 (4030), Dinamo 3860 (3850), Edison 4316 (4315), Edison Volta ord. 2791 (2730), Edison Volta pref. 3225 (3200), Bresciana 3810 (3800), Campania 2298 (2300), Caffaro 450 (452), Valdarno 4098 (4090), Sarda 7300 (7230), Emiliana 3632 (3655), Seso 4000 (4000), Appenn. C. 4310 (4315), Pugliese 1980 (2020), Subalpina 3730 (3755), Sip 2045 (2056), Vizzola 5355 (5245), Sme 1781 (1792), Orobia 2930 (3006), Romana 3950 (4000), Terni 496 (499), Unes 1252 (1254), Marelli 895 (904), Magneti 1655 (1650), Tecnomasio 3140 (3200), Teti A 4787 (4760), Teti B 4750 (4820), Sit 1425 (1428), Alto Veneto 2755 (2755), Calabrie 2160 (2200), Lucana 2620 (2660).

Alimentari: Distillati 4880 (4865), Eridania 4800 (4820), Es. Molini 2870 (2870), Certosa 3500 (3500), Motta 34900 (34500), Rom. Zucch. 635 (625).

Chimici: Anic 2710 (2730), Saffa 6000 (6050), Italgas 1855 (1855), Liquigas 1150 (1142), Napoli Gas 1400 (1400), Pibigas 323,50 (324), Solgas 2598 (2580), Larderello 3990 (3990), Mira Lanza 22590 (22750), Ossigeno 3400 (3410), Rumianca 2165 (2163), Carlo Erba 13750 (13750), Brioschi 11600 (11600).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4805 (4950), Iniziativa 6840 (6850), Sagi 2470 (2470), Beni Stab. 4990 (4985), Gen. Immob. 926 (938), Milano C. 30200 (30200), Silos 4950 (4950), Benif. Ferr. 960 (965), L'Edificio 5590 (5590), Risan. N. 8830 (8830).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44000 (44000), Burgo 23510 (23780), Ginori 1004 (1003), Ciga 7380 (7500), Italcementi 20850 (21025), Cementir 4000 (4050), Ceram. Pozzi 1001 (1010), Eternit 5005 (5000), Rejna A. 1530 (1530), Smeriglio 515 (511), Linoleum 3800 (3875), Pirelli S.p.a. 7710 (7790), Terme Acqui 20000 (18500), Rinascente 490 (497), Cond. Acqua 975 (970), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarb. 56000 (56000).

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 626,25, franco svizzero 144,55, sterlina 1756,25, franco belga 12,535, franco francese 125,85, marco 150,32, scellino austr. 24,12, peseta spagnola 10,36, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 657,20.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5725-5875, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4325-4475, oro 708-712, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato riflessivo con qualche correzione negativa per Generali, Ras e Pirelli, rispettivamente meno 2500, 1000 e 70. Ben tenute le Snia Viscosa che, richieste, guadagnano 100 punti. Oscillazioni di poca entità nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 100 Generali, 3000 Snia Viscosa e 2000 Montecatini.

Bastogi 3330, Finmare 605, Finsider 1174, Generali 89300, Assicuratrice 115000, Ras 43200, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6050, Ilva 910, Montecatini 3300, Crda 458, Meridelettrica 1790, Terni 500, Stet 4020, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1150, Beni Stabili 4960, Immobiliare 939, Pirelli italiana 7800.

CONCORSO TRIFENIL

Roma, 3

Nella sala dei convegni dell'Istituto Farmacoterapico Italiano si è svolta alla presenza di un numeroso e scelto pubblico la cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso «il Trifenil nella malattia reumatica» indetto dall'I.F.I. tra tutti i medici d'Italia. Il tema del concorso si proponeva di documentare su vasta scala i risultati conseguiti con l'impiego del Trifenil nelle forme acute e croniche della malattia reumatica con particolare riferimento al meccanismo d'azione del Trifenil come presidio antireumatico.

La manifestazione si è iniziata con la proiezione di un interessante documentario che ha messo in rilievo come il reumatismo debba essere considerato una grave malattia sociale. Il film ha quindi mostrato con quale organicità di studi e di dovizia di mezzi l'I.F.I. ha affrontato il grave problema.

Di fronte al dilagare del male l'azione costante ed efficace del Trifenil rappresenta un sicuro presidio capace di lenire le sofferenze degli uomini e di restituirli in piena validità al consorzio umano.

L'esito del concorso, le cui finalità sono state illustrate dal Presidente della Commissione giudicatrice, è stato quanto mai lusinghiero ed ha superato ogni più rosea aspettativa. Medici di tutta Italia hanno partecipato all'indagine inviando ampie e complete relazioni su vaste casistiche cliniche e notevole è stato il contributo degli specialisti.

Dopo un accurato ed approfondito esame dei lavori pervenuti, la commissione composta dai Prof.ri Cataldo Cassano, Direttore dell'Istituto di Patologia Spec. Medica dell'Università di Roma, Giuseppe Lazzaro, medico primario dell'Ospedale San Camillo, e Italo Simon, emerito di Farmacologia nell'Università di Pisa, e dal Dott. Luigi Valle in qualità di rappresentante dell'Ordine dei Medici, ha così espresso il proprio giudizio:

I Premio ex aequo assegnato al lavoro clinico del Dott. Cesare Caldonazzo e ai lavori sperimentali dei Dott.ri Duranti e Mazzocchio e dei Dott.ri Lo Scalzo e Marmo.

II Premio ex aequo ai lavori del Dott. Giovanni Catalano e del Dott. Vittorio Modica.

III Premio ai lavori dei Dott.ri Vincenzo D'Ardes, Giorgio Brunelli e Mario Bianchelli.

IV Premio ai lavori dei Dott.ri Egisto Armilleri, Enrico Beltrame, Cataldo Palmisano e Rinaldo Ripa.

V Premio ai lavori dei Dott.ri Carlo Francavilla, Mario Gallo e Antonio Giornetti.

I premi sono stati consegnati da Sua E. Rev.ma il Cardinale Tisserant che ha porto un fervido saluto alla classe medica, impartendo quindi l'apostolica benedizione.

PALAZZO LIECHTENSTEIN

QUANDO tra il 1691 e il 1694 Andrea Pozzo a capo riverso sotto la volta di Sant'Ignazio a Roma vi dipingeva il suo massimo capolavoro, saliva spesso sui ponti a vederlo lavorare il principe Antonio Floriano di Liechtenstein, ambasciatore di Sua Maestà apostolica presso la Santa Sede. Il principe era un intenditore come pochi; ed era un appassionato ammiratore del pittore gesuita. Covava da tempo il disegno di portarselo a Vienna, dove nel sobborgo del Rossau aveva meditato di costruirsi una villa, una villa superba che trasportasse un po' sulle rive del Danubio le forme e il calore e l'atmosfera incantevole della sua dilettissima Roma.

Per riuscire nel suo intento il principe Floriano aveva architettato un grandioso progetto nel quale aveva abilmente convogliato i desideri di rinnovamento edilizio e di grandioso apparato della casa imperiale, dei principi dell'Impero e dell'imperatore stesso. Leopoldo primo, e per naturale propensione e per gli entusiastici sollecitati del ministro intenditore, entrò nella partita: potente leva che doveva far breccia nell'animo del generale gesuita e che con l'aiuto del papa arrivò a strappare dalla gelosa tutela della Compagnia il suo massimo artista. Fratel Andrea si dispone a partire per Vienna.

Però il grandioso progetto del principe ambasciatore era troppo complicato perchè non dovesse naufragare. Sollecitando le brame estetiche del suo imperiale padrone era poi difficile contendere con lui e con i gesuiti del Danubio cui non parve vero di disporre di uno dei più grandi artisti barocchi il quale non era poi che un confratello laico ben ligio alla loro volontà. E abbiamo visto il nostro Andrea riformare l'interno architettonico della chiesa gesuita, l'Universitätskirche, alzarvi i molteplici altari, riempirli di tele sacre, decorarvi la volta delle sue invenzioni illusioniste e mettersi a lavorare per una mezza dozzina di chiese. Se così se l'accaparrava la Compagnia, non era certo da meno l'imperatore ch'era il responsabile maggiore del trasferimento dell'artista: e non ha ancora finito fratel Pozzo per lui la villa della Favorita, che Leopoldo I muore e il successore Giuseppe I ordina immediatamente all'artista la decorazione del teatro imperiale, e l'imperatrice Amelia gli commette pale per la propria cappella. L'ormai vecchio gesuita lavorava come un negro.

Sicchè di tutta la decorazione che Floriano di Liechtenstein aveva immaginato per la sua villa, non fu eseguito da Andrea che il soffitto del salone: «Ercole accolto in cielo». Ma è un soffitto che vince in bellezza tutto un secolo di pittura decorativa austriaca e germanica.

Al Rossau, sulla riva del Danubio, Villa Liechtenstein era intanto compiuta in tutto il suo splendore. Quella villa non diceva che Italia e Roma. Il principe non vi aveva voluto che artisti italiani. Italiano l'architetto, Domenico Martinelli, lucchese, ma operante a Roma e da Roma condotto a Vienna dall'austriaco ambasciatore; italiano lo scultore, G. Giuliani, che la decorò di statue e di rilievi, di balaustrate animate e di acroteri; italiano lo stuccatore, S. Bussi che ne ornò le sale e gli scaloni; e italiano doveva essere l'unico freschista che il principe aveva scelto nell'amico fratel Andrea; ma il nostro Pozzo, lo sappiamo, aveva troppi e troppo grandi padroni, perchè potesse accontentarlo in pieno: e compiuto da Pozzo l'affresco che ora s'è nominato, Antonio Floriano, se volle veder decorate le altre numerosissime sale, dovette rivolgersi a pittori tedeschi. C'è tra questi qualche non ignobile pennello, come quello di Johann Michael Rottmayr: ma tra le caricate nereggianti pitture dei colleghi germanici la figurazione del nostro maestro domina per una lieta e felice fantasia e nel più acceso e rutilante colore.

Una luce come di fresca aura investe il finto quadruplice loggiato figurato sull'intero perimetro: ne getta un lato in ombra, batte in pieno sul lato opposto, irrompe attraverso le finte crocere e le finte arcate, dilaga con i raggi solari nel libero cielo del centro. Le masse cromatiche entro quel cielo, ricche dei più caldi rossi e carnicini e arancioni, si legano per contrasto con le tinte fredde del quadruplice portico che le contiene e le stringe intorno. Sicchè per questa duplice avviluppante azione luministica e cromatica l'intero loggiato s'affonda in quel cielo con uno dei più grati e più felici inganni di tutto l'illusionismo secentesco.

La finta architettura del perimetro di questo affresco non è poi nuda architettura. Otto episodi delle fatiche del semidio qui celebrato formano altrettanti gruppi monumentali entro le figurate esedre al centro e agli angoli del quadruplice loggiato.

Al centro della parete di fronte alla porta d'entrata, entro una nicchia architettonica, ecco su una culla o piedestallo Ercole bambino che strozza il serpente. Sopra il gruppo una bellissima figura in volo, in bianchi veli e in manto azzurro, sembra una delle donne volanti di Pietro da Cortona a Palazzo Barberini. Di fronte a questo ecco un altro gruppo monumentale sulla parete opposta: Ercole sul rogo. Così al centro delle altre due pareti vediamo da un lato Ercole che fila, dall'altro Ercole vibrante la clava: due membruti possenti nudi tra tizianeschi e rubensiani. E' una calda pittura intessuta di luce nel più vivace contrasto con il grigio spento e i freddi lumi del finto quadriportico che la circonda.

Deità maschili e femminili navigano nel limpido cielo del centro rischiarato da una alba chiarita per i raggi dell'invisibile sole nascente: striano quel cielo cirri d'argento, lo popolano bianche nubi incandescenti, lo animano impetuosi drappi volanti giallo oro e arancione, acquamarina e cobalto, cinabro e carminio. Questo vibrante infuocato colore è la novità e la meraviglia di questo affresco come la piena stupenda ripresa della pittura veneta è la meraviglia e lo splendore della pala dell'Assunta nella chiesa gesuita viennese.

E' la pittura della grande tradizione lagunare ma cresciuta negli effetti tardobarocchi e bassaneschi e non senza ricordi dell'ancor fresca esperienza romana.

Così nell'ultima grande decorazione del nostro trentino venivano a congiungersi le antiche e le nuove esperienze: e senza proporselo il maestro riannodava un poderoso monumentale Venezia agli apporti di Roma e Napoli. L'arte dell'intera Italia barocca che da Vienna doveva eccitare e rinsanguare sugli esempi pozziani l'ultimo secolo del barocco germanico.

Remigio Marini

ALLA SCOPERTA DI UNA LANDA DIMENTICATA

La riconoscenza degli indigeni conforta l'opera dei nostri pionieri

Solo gli italiani sono venuti da amici e la povera gente del Belucistan manifesta in ogni modo la sua gratitudine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zabul, marzo

Rabbrividisco. Il vento dell'Afganistan è rapido, freddo e secco. Guardo i miei compagni di viaggio: abbiamo visi sporchi, duri, invecchiati, con rughe profonde e immobili. E' venuta la sera e siamo a Zabul, il posto che conosce il gelo dei sotto zero e l'abbattimento dei 40 gradi all'ombra: uno dei climi più crudeli in una delle regioni più depresse del mondo. Tra le casupole del villaggio strisciano i poveri, gli storpi, i ciechi, i tracomatosi, i resi idioti dall'oppio, con indosso uno sventolio di stracci. A terra, il segno polveroso scavato da un rigagnolo d'acqua: ogni dieci o venti metri resta ancora una pozzanghera, e qualche donna vi sta china a risciacquare un tegame, o un panno, o qualche bambino vi beve. Mi sorprendo a pensare con tenerezza a Zahedan, e a scoprirmi talmente adattato, così animale paziente, legato alle cose, alla realtà esterna. Come cioè il primo giorno che arrivai dall'Italia Teheran mi fosse sembrato un luogo sporco, infetto, abbandonato, ingrato, e tanto perfetto invece il paese dal quale venivo e, poi, visto dallo squallore di Zahedan, Teheran mi fosse apparsa splendida, divertente, e quasi pulita; ora, immaginata dal fondo di Zabul, Zahedan si trasformasse in un villaggio ancora possibile, addirittura accogliente.

Dura esistenza

Entriamo nel campo dei tecnici italiani. Anche questo sembra un fortino, con un ingresso dove sorprende non vi siano delle sentinelle, o una bandiera di guerra che sventola. Lo dirige un ex cuoco, che ci accoglie con commozione, avido di novità. I ragazzi dormono a gruppetti in piccoli locali terranei battuti dal vento, perchè le finestre non chiudono bene. Un falegname non c'è: ogni cosa deve venire dalla base di Zahedan. (Due geologi hanno bisogno di una tenda per quando vanno in missione: occorrono sacchi a pelo, [illegible] e trovarne. Gila riferirà a Mizzau, perchè preghi Roma di consegnarne uno ad ogni ingegnere che viene dall'Italia, così c'è la speranza che arrivino presto e non vengano a costar troppo, di tasse o dogane o altro). Gli italiani sono arrivati da poco, le stanze sono ancora vuote, con soltanto delle brandine e una cassetta per poggiarvi sopra la roba. Bisognerebbe costruire delle scansie per sistemarvi qualche camicia, qualche giacca. «Fatemi avere le misure precise, le farà il nostro falegname a Zahedan», dice Gila. Gli uomini sono soddisfatti. Saranno otto o nove, tutti giovanissimi. Non vi sono stufe a petrolio in numero sufficiente, c'è una gara per averle e non ghiacciare di notte: anche le coperte, adesso che sono aumentati i tecnici ed il freddo, sono poche. Verranno dal piccolo deposito di Zahedan. Aspettano anche delle lampade a petrolio: non ne hanno a sufficienza. Succede che uno ne abbia bisogno e il suo compagno resti intanto ad attendere al buio, finchè l'altro non torna. Il problema dell'acqua è il solito, quello di Zahedan, e anche quello di Teheran, solo che qui una bottiglia di soda o di birra è ancor più preziosa. Il posto più vicino per averle è Zahedan, che nella ipotesi migliore è a otto ore di campagnola. (Zahedan le deve avere a sua volta: quattro giorni di macchina da Teheran).

E' buio, andiamo a riposarci prima di andare a cena. Le nostre tre stanzette bianche, con la cupola a volta, terminano in alto con uno sfiatatoio che, illuminato fiocamente dalle lanterne, sembra una tana di avvoltoi, dalla quale durante la notte può calare uno scorpione o un serpente. Gli italiani hanno cercato di ripulirle un poco, biancheggiandole alle pareti, sistemandoci una brandina e un rozzo tavolino, e mettendo vicino ai vetri una tendina che, se non impedisce la luce dell'alba, almeno dà la sensazione di un minimo di intimità. Entra vento dallo sfiatatoio, dalla porta, e saprò che per darmi questa tepida morente «aladine» uno dei ragazzi se la è tolta, e stanotte avrà un poco più di freddo del solito. Nel locale alla mia sinistra hanno sistemato don Carbone, e in quello alla mia destra Gila e Verbinskak. Sono letteralmente pieno di polvere, se lascio cadere il cappotto sullo sgabello s'alza una nuvola grigia. Bisognerà lavarsi almeno un poco. Una doccia sotto zero è assolutamente impensabile. Un lavandino è in una stanzetta in fondo al cortile. Anche a Zahedan il problema era lo stesso. Notte o giorno, bisogna rivestirsi, e attraversare il cortile col sapone e lo spazzolino tra le mani, tremanti come ammalati di terzana.

Si sono affezionati

Le abitazioni indigene sono così: già è un miracolo che gli italiani abbiano un lavandino, un tubo con dell'acqua corrente. In luoghi simili, son prodigi d'ingegneria, cose delle quali i boys restano stupefatti e parlano a lungo alle loro famiglie ammirate. Mi rivesto, infilo il colbacco che mi hanno prestato ed apro la finestra che fa anche da porta. Nel buio del patio, la mia lanterna incerta scopre la figurina del boy seduto su uno scalino, in attesa di ordini e che s'alza in segno di rispetto. Sta sempre lì: ogni volta che socchiudo la porta, si leva in silenzio, con quel suo sguardo di cane fedele che cerca di capire cosa voglia. Si sono affezionati a tutti gli italiani: non capiscono nè la lingua che parliamo, nè l'inglese o il francese che approssimativamente masticano gli interpreti, ma intuiscono che si sta facendo qualcosa per la loro terra, e la loro gratitudine è immensa e commovente. Non servilismo: gratitudine. Se possono, ti offrono quel po' che hanno, con il gesto indimenticabile d'accompagnare la mano piena con l'altra, quasi a proteggere il dono, come una creatura viva cui si tema di far male. Anche la mano te la prendono in quel modo: serrandola per un istante tra le loro due palme, e inchinandosi. Svelando nel gesto un carattere, e un amore spesso insospettati in gente dall'apparenza grezza.

Gli italiani son venuti da amici, unici nella loro memoria: come mai hanno fatto nè inglesi nè francesi, nè i ricchi padroni di Teheran, quelli che hanno macchine e aeroplani e si fanno fotografare per i giornali occidentali sugli sfondi di favolose fontane, di palazzi preziosi, e vanno a Parigi o a New York. Gli italiani son venuti a lavorare fianco a fianco a loro, a dormire nelle stesse loro capanne, a mangiare le stesse loro focacce scottate fra le pietre roventi. Loro capiscono, e dopo essere rimasti per mesi e mesi guardinghi, sospettosi, a osservare, adesso cominciano ad aprirsi. A Natale sulla mensa di Zahedan sono comparsi certi discutibili dolci, ma erano un dono fatto dai mussulmani per la festa degli italiani che celebravano un Dio loro sconosciuto, estraneo. Quando poi don Carbone ha celebrato la Messa in uno degli uffici, in mezzo agli ingegneri, ai geometri, agli impiegati, ho visto in un angolo i visi seri di due o tre degli interpreti, i quali avevano trovato quel modo silenzioso per far capire di sentirsi amici degli italiani, in quella notte che non rappresentava soltanto un fatto religioso, ma una nostalgia che approfondiva la solitudine e lontananza di uomini senza famiglia e senza aiuti di donne, in un paese straniero.

Vi sono, di tale amicizia, altri segni: oltre quei doni, quegli atteggiamenti. Il saluto che ricevi per le strade dei villaggi: e persino l'invito, rarissimo, di certi iraniani, anche poco evoluti, severi quindi negli orgogli e nelle tradizioni, di andare in una delle loro casette, nella gelosia della famiglia proibita a tutti. Così gli auguri che l'altro giorno si presentavano a dare: venivano sconosciuti a recitare interminabili discorsi d'occasione a Gila. Traduceva Valou, un altro iraniano venuto per gli auguri: colui che è allo stesso tempo capo-scalo, direttore e guarda-sala della Iranair di Zahedan. Discorsi proprio infiniti, detti con gusto e commozione, come si recitano le poesiole per gli zii nei giorni di Pasqua. Il motivo era sempre lo stesso: «Per gli italiani che ci aiutano»; «per voi che vi sacrificate...»; «e le benedizioni di Allah per l'Italia che vi ha mandati a consigliare il Governo...»; «la vostra bontà che permette di fare tanto bene...».

C'è, in fondo all'enfasi orientale, al formulario persiano, ormai radicato un convincimento autentico, e non è difficile capirlo. Neppure difficile capire come questo aiuti molti italiani a restare qui, a superare i momenti di sconforto: e li aiuti più degli stipendi altissimi che percepiscono o delle lettere di elogio.

Gila e Verbinskak mi chiamano nella loro stanzetta per un dito di whisky. Lì, sul tavolo, vi sono le tre bottigliette di soda che con tanta fatica mi aveva lasciato Abali: chiuse e invoglianti. Capisco quanto sia importante questa soda per i miei due amici che non hanno altra ricompensa dopo una giornata di marcia, di ossa rotte, di guida dura. Gila azzarda: «Ma basterà, poi, a lei, una sola bottiglietta per il viaggio di domani?». Per stanotte, domattina, domani sera, se tutto va bene? «Basterà, naturalmente. Non esageriamo, adesso. Prendete il vostro whisky in pace, e andiamo a cena». La parte istintiva, ferina, di me segue però con lo sguardo le bottigliette che, nella penombra della lanterna, luccicano vuotandosi nei due bicchieri. Poi arriva la mia anima: mi vergogno e mi alzo, infilandomi il soprabito.

Andiamo a mensa. Riattraversiamo il gelido cortiletto, seguiti dal boy silenzioso. Saliamo in jeep per andare nell'alloggio dove hanno messo la cucinetta. Fa freddo anche lì: gli altri hanno finito di cenare: tre o quattro si son messi vicino alla radio, arrivata proprio ieri. Altri dicono buona notte e vanno a letto. Domattina, nuova partenza. Qualcuno va nella miniera che hanno trovato gli italiani, due sono diretti a Kanich e Bandar Abbas, oltre Kerman, con una campagnola e un «pick-up», e torneranno tra quindici giorni, se ce la faranno. Anche noi, domani saremo di nuovo solo una lunga scia di polvere che s'alza nel deserto. Partiremo alle sei, andremo a Kash e poi a Iranshar. Gila spera che stanotte le dune non ci chiudano fuori. Le dune camminano, e sono un altro problema del Sistan. Avanzano, ogni notte ed ogni giorno, e coprono villaggi e quel po' di terra coltivata vicino alle case. Gli italiani stanno combattendo anche questa guerra. Studiano se si possa fermare le immense montagne di sabbia. Se si possa fermarle scavando delle trincee con la dinamite, o erigendo degli ostacoli sul loro cammino. Intanto, anche stanotte le dune camminano. Qualche volta in mezzo a una tempesta, una macchina cerca di tornare indietro, e non trova più il segno delle sue ruote. Dove c'era una pianura, trova dune. Ci si sperde in una soffice pazzia. (Perciò in certi tratti più prossimi ai villaggi, e più battuti dalle carovaniere, si vede talvolta uno sterpo infilato nella sabbia, con in cima un brandello di pezza: gli iraniani cercano così di tracciare una specie di segno per quelli che arrivano dopo, perchè non si smarriscano nel deserto).

Mi sveglierà, prima del boy, la grigia luce dell'alba, che entrerà dalla porta sgangherata, dagli sfiatatoi della cupola. Correremo a far colazione — tè e pane — nella stessa saletta dove don Carbone sta recitando la Messa per i ragazzi. Io mangio, don Carbone prega, fuori la porta i mendicanti singhiozzano, viene il grosso Verbinskak; ci salutiamo perchè lui resta qui a riorganizzare la base, a tirare su il morale degli uomini, a farli vivere meglio. Chi tirerà su il morale a lui, forse sarà il ricordo delle sue giornate di Capri, e degli alberi alti d'Italia, del perduto profumo delle donne. Riparto, non vedrò più Verbinskak, ridotto capanna e lavoro, tra tre giorni sarò a Teheran, la città di Majlessi e di Fazeli, gli interpreti. Non risponderò più al buon giorno di Behrouz. Il cappellaccio, le urla, i falsi cinismi di Guerritore saranno granelli nella sabbia, gli occhi appuntiti e pieni di speranze del battipalo di Lèsina («D'Onofrio Michele, a servirvi») resteranno un ricordo, come la figura di Silvestri che con estrema dignità pulisce con lo straccio i tavoli della mensa (via, lo confessi. Magari tutti quelli che perdono al gioco avessero la forza di andarsene in Belucistan per pagare...). Non rivedremo per molto tempo questi strani campioni dell'umanità, molti dei quali furono noti in Italia per un motivo o un altro, ed ora si trasformano in pionieri, in gente d'avventura: Luigi Bonafè era campione italiano dei pesi gallo; Stefanini, che fece uno scandalo, rinunziando ai gradi di ufficiale ed a una posizione sociale perchè si rifiutò di giurare alla Repubblica; o Vittori, ora capo base a Iranshar, olimpionico di corsa...

Altri arriveranno nella legione dell'Italconsult. Gente abituata ad una vita di studio, di tavolino. Anche loro s'abitueranno, anche loro smetteranno le giacche stirate per indossare i giubbotti di cuoio. Impareranno a conoscere le ansie delle ricerche, le fatiche dei trasferimenti nelle steppe e nei deserti. Scopriranno l'insospettato, commovente valore di un vecchio giornale, di una bottiglia vuota, di un pezzo di latta. Continuerà questa opera di civiltà italiana della quale nessuno parla mai, perchè nessuno mai l'ha vista, e chi ci ha lavorato non ha voglia di parlarne: dura, continua, responsabile, e che riafferma, proprio quando molti in Patria ne dubitano, la forza, la serietà, la capacità della nostra razza.

Quando sarò di nuovo a casa, e mi amareggeranno i quotidiani compromessi della nostra vita nazionale, ripenserò ancora ai figli di quell'altra Italia che in Belucistan lottando contro altre corruzioni, altre ignoranze, altri tradimenti, filano con le loro minuscole «campagnole» nelle sterminate pianure deserte, cercando, provando, e studiando nelle condizioni più ingrate, e portando anche sotto le misere tende nere dei «badu» l'esempio e l'annunzio di un mondo moderno e civile.

Antonio Savignano

La banda degli orfanelli di Zahedan suona in onore degli italiani. La miseria nel Belucistan è spaventosa e la gente segue con riconoscenza quanto si tenta di fare per il suo benessere

Pionieri italiani nel Belucistan: l'ingresso al campo di Zabul

L'attrice americana Anne Baxter sta trascorrendo la luna di miele a Honolulu. Eccola fotografata col marito Randolph Galt

LIBRI RICEVUTI

«Periodici toscani di cent'anni fa»

L'importanza che i giornali assumono nella storia come formatori di un'opinione pubblica, sia come espressioni della stessa, viene oggi più che mai riconosciuta dagli storici di tutto il mondo. Un tempo forse si poteva pensare che la facessero i governi, i diplomatici, i generali. Oggi si comprende l'apporto che ad ogni avvenimento danno le masse, in quanto animate da una fede, da un'opinione, da una suggestione magari. Cioè: si comprende la importanza di tale apporto in quanto, in determinati casi, lo si è studiato, mentre pur sempre da studiare resta l'apporto in infiniti altri casi, e resta pur sempre da dirlo in quegli stessi [illegible] è stato studiato.

L'importanza che [illegible] studio, hanno i giornali è evidente. Evidente l'importanza della notizia che è data, e quando, e come e in quale modo è stata data. Notizia che, poi, differisce più o meno dal fatto che essa illustra, ma che per molti è il fatto stesso, e si identifica con esso, tanto da questi molti la [illegible] creduta verità pura.

Tuttavia i giornali sono stati per secoli dei documenti dimenticati. Oggi sono divenuti di non facile reperibilità: tanti, buttati, sono andati distrutti. Quindi, per quella visione storica che ai nostri giorni si impone, necessita che si operi anzitutto catalogando e sistemando i documenti giornalistici stessi, in modo che si sappia dove essi sono reperibili e si abbia di essi una visione sommaria. (Cosa questa che è stata auspicata, nel marzo scorso, a Losanna, nella prima riunione del Comitato Internazionale di Storia del Giornalismo). Poi necessita che degli studiosi curino la compilazione di opere in cui i periodici, e le manifestazioni giornalistiche in genere, di un dato luogo, di un dato periodo, debitamente catalogati, siano presentati al pubblico degli studiosi con alcuni cenni sommari.

Clementina Rotondi s'è data a questa non comune fatica per quanto concerne la Toscana.

Dopo d'aver pubblicato, nel 1952, la *Bibliografia dei periodici toscani* per il periodo che va dal 1847 al 1852, ora pubblica un secondo volume: dallo stesso titolo, per il periodo che va dal 1852 al 1864. Editore è l'Olschki di Firenze. Gli auspici all'edizione stessa li ha dati la Società Toscana per la Storia del Risorgimento. Alla quale tutta, ed al suo presidente avv. Artoni, va fatta sincera lode per aver compreso di quanta importanza possa essere, ai giorni nostri, un catalogo ragionato di giornali, il quale può indirizzare gli studiosi per la miglior comprensione di un periodo storico.

Clementina Rotondi è ben nota ed apprezzata, in Italia ed all'estero, già per il primo volume di questa sua *Bibliografia*. Nella relazione che Folke Dahl ha steso per il Convegno Internazionale di Storia del Giornalismo, tenutosi a Trieste nel 1956, l'eminente studioso svedese ha fatto una lode senza riserve alla fatica della Rotondi, alla quale, egli ha detto, doveva andare il plauso del pubblico.

Non inganni tuttavia la parola *Bibliografia*. Nel volume della Rotondi ogni periodo è presentato con le notizie relative la sua durata, le indicazioni tipografiche, i nomi dei direttori, gerenti e collaboratori principali, le sue tendenze politiche o, generalmente, il suo carattere, le caratteristiche dell'eventuale appendice, e simili. Viene poi la bibliografia vera e propria, infine vengono le notizie relative la reperibilità del periodico stesso.

Son qui tratti gli elementi, insomma, di cui un ricercatore può avere necessità per iniziare un suo specifico lavoro. Gli stessi elementi, d'altronde, appaiono sufficienti, così come sono, per dare un panorama giornalistico a chi vuol averlo senza l'interesse di approfondimento.

Il che ha anche il suo interesse, specie in questo centenario dell'unità italiana, in questo centenario di un momento storico in cui Firenze s'appresta a divenire la seconda capitale d'Italia.

Giuliano Gaeta

ALLA «FIERA DEL MOBILIO» DI COLONIA

L'ARREDAMENTO ANTICIPA UN NUOVO FAVOLOSO MILLENNIO

Presentate da un architetto sedie a forma di fiore Cuccette da transatlantico e letti bassi e rotondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Colonia, marzo

Come saranno arredate le nostre case nei prossimi decenni? La «Fiera internazionale del mobilio» svoltasi in questi giorni a Colonia, con la partecipazione di 19 paesi e l'affluenza di 57 mila visitatori, offre sull'argomento delle preziose indicazioni. I migliori architetti del mondo non hanno disdegnato di cimentarsi con il legno e con le materie plastiche per offrirci una visione degli ambienti domestici che conforteranno, nel futuro, la nostra vita quotidiana.

Le tradizioni si dissolvono, anche per quanto riguarda gli oggetti che ci sono più familiari: una sedia, un tavolo, un letto. L'arredamento è entrato, con anticipo, in un nuovo millennio, l'epoca favolosa del Duemila. Dapprincipio l'uomo sedette probabilmente su un masso. Era l'età della pietra, cominciava a snodarsi la storia del mondo. Poi nacque lo scranno, di pietre levigate, e quindi, in una rapida cavalcata attraverso i secoli, la panca, la sedia impagliata o di legno, lo sgabello, la poltrona, il trono. L'architetto Lennart Bender, un professionista intorno alle cui opere si disserta in ogni università moderna, è venuto dalla Svezia con il nuovo messaggio: basta con le formule e con i disegni tradizionali, sederemo sui fiori.

La «collezione floreale»

La «collezione floreale» di Bender comprende la sedia-rosa, la sedia-orchidea, la sedia-primula, la sedia-giglio, la sedia-campanula, la sedia-anemone, la sedia-girasole. La forma di ciascun fiore è stata riprodotta dall'architetto nei suoi motivi geometrici, nella sua delicatezza ed agilità. Sono sedie costose (intorno alle 50 mila lire l'una), ma già gli imitatori le hanno prese d'occhio, presto potremo averne in serie e a buon mercato. La tendenza ad arredare la propria abitazione con «mobili di autore» non è stata mai divulgata come oggi tra la media borghesia, e perfino tra i ceti popolari. Fiorisce, perciò, il plagio artigianale, in un'epoca che per altri versi predica l'assoluto livellamento dei gusti, uguaglianza nel vestire e nel divertirsi.

Anche le sedie in legno piegato e compresso dell'architetto danese Arne Jacobsen hanno ottenuto a Colonia un grande successo: dagli appoggi esilissimi, dallo schienale che si restringe con linee ardite dall'alto in basso, sono riconoscibili a prima vista. Bisogna ammettere che, in questo particolare settore dell'arredamento, gli scandinavi sono all'avanguardia.

La Fiera di Colonia lascia decisamente prevedere che nei prossimi anni gli apparecchi televisivi diventeranno parte integrante dei nostri giacigli. Letti a una o a due piazze corredati di TV sono stati presentati da vari paesi. Premendo un pulsante con l'alluce daremo luce al video: la malvagità dei programmi potrà subito sprofondarci in un sonno risanatore.

Una utilizzazione più razionale degli spazi nelle anguste case moderne ha fatto divulgare l'uso dei letti rotondi con la spalliera di testa disegnata ad angolo, in modo da essere agevolmente appoggiata alla confluenza delle pareti. Si moltiplicano gli armadi-letti a reti sovrapposte, secondo l'uso marittimo: un armadio che occupi un'intera parete può contenere fino a quattro cuccette, dotate di scaletta. Il loro uso viene consigliato per i bambini che vogliano avere l'illusione di dormire in un transatlantico: a scopi prudenziali sarà bene, però, distendere ai piedi delle cuccette un materasso in gommapiuma, che li raccolga in caso di cadute o, per rimanere al linguaggio marinaresco, di tuffi. Quanto all'altezza dei letti matrimoniali, si tende ad appiattirla sempre di più: cammineremo sulle lenzuola credendo di calpestare un tappeto.

Le librerie hanno perso del tutto i vetri: perchè tenere i volumi sottochiave? Anche il dorso posteriore degli scaffali è scomparso, si tende a restringere le biblioteche entro arditi scheletri di legno, costituiti da poche linee, possibilmente asimmetriche. Tra i libri, che dovranno occupare le pareti in larghezza più che verticalmente, saranno aperti speciali varchi per la macchina da scrivere, l'apparecchio radio, un portalume, qualche ninnolo.

I soprammobili

I soprammobili dovranno sempre contribuire al gioco delle dimensioni: saranno preferiti quelli in teak, uccelli dal collo lungo, sinuosi sfogliacarte, pesci dotati di pinne e code svettanti.

La cucina moderna dovrà essere fornita di ogni comodità, senza darlo ad intendere. Sbocceranno come per incanto, da battenti laccati, tavoli ribaltabili, stoviglie, perfino fornelli.

Degli 860 produttori di mobili presenti a Colonia, 49 erano italiani. Dobbiamo dire che le nostre ditte non hanno sfigurato nella competizione, sorrette come sono da un'attività artigianale seria, precisa ed estrosa.

La Fiera che si è appena conclusa, pur offrendo nuove prospettive, non riesce naturalmente a indicare norme precise sul buon arredamento domestico, che varia col mutare dei tempi e delle latitudini. Possiamo tutti ritenerci d'accordo con l'architetto finlandese Lasse Ollinkari, anch'egli presente a Colonia, il quale ritiene che i mobili dovrebbero appagare il nostro desiderio di dormire, lavorare, mangiare e rilassarci bene. Per essere confortevole, un arredamento — secondo Ollinkari — deve essere «razionale, pratico, durevole, e rispondente alle esigenze estetiche dell'individuo». Oltrechè s'intende, di buon prezzo.

Luigi Forni

Bandito il XII concorso pianistico di Bolzano

Bolzano, 3

Al Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano avrà luogo, dal 25 agosto al 6 settembre 1960, il XII Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», cui potranno partecipare i pianisti d'ambo i sessi e di qualsiasi nazionalità, che abbiano compiuto il 15.o e non superato il 32.o anno d'età.

Il bando del concorso — articolato anche quest'anno su due prove eliminatorie e una prova finale — prescrive quali pezzi d'obbligo i Preludi n. 3 e n. 5 di Ferruccio Busoni (dal vol. I dei 24 Preludi, op. 37 - Ed. Ricordi); i concorrenti dovranno inoltre presentare una Sonata di Beethoven, almeno tre composizioni importanti di differenti autori scelti fra i seguenti: Bach, Bach-Busoni, Scarlatti, Chopin, Schumann, Clementi, Schubert, Liszt, Mozart, Brahms, Franck, Mendelssohn, e almeno tre composizioni importanti di noti autori moderni, da Debussy ai contemporanei.

I premi, che saranno assegnati da una giuria internazionale presieduta dal maestro Cesare Nordio e costituita da noti musicisti e pianisti, sono i seguenti:

Premio Busoni 1960: L. 500.000 e la scrittura per un ciclo di concerti con orchestra (Accademia di Santa Cecilia di Roma, Teatro alla Scala di Milano, Orchestra Stabile del Maggio Musicale Fiorentino, RAI-TV (Radiotelevisione Italiana), Teatro Comunale di Bologna, Teatro Verdi di Trieste); 2) premio: L. 250.000; 3) premio: L. 150.000; 4) premio: L. 100.000; 5) premio: L. 100.000; 6) premio: L. 50.000.

CRONACA DELLA CITTA'

PER UN AMMONTARE DI 133 MILIONI

Affidate alla SELAD numerose opere stradali

Mantenute e valorizzate le finalità produttive dell'ente preposto all'assistenza dei disoccupati

Collateralmente ai programmi di opere pubbliche che la amministrazione comunale realizza con il contributo commissariale di 655 milioni previsto nel piano economico 1959-60 anche quest'anno la SELAD provvederà all'esecuzione di altre opere, per un ammontare complessivo di 133 milioni 304 mila lire. Si tratta prevalentemente di lavori per il riassetto e la apertura di strade nelle zone del suburbio e di altre opere aventi un carattere preminentemente turistico nonchè di manutenzione di giardini, campi giochi e della sistemazione di taluni tratti di strade cittadine.

In questo programma sono incluse le seguenti 23 opere: costruzione d'una strada di raccordo fra la SS. n. 14 in località Tenda Rossa-S. Croce ed il porticciolo di S. Croce (costo complessivo 90 milioni, per il primo lotto 30 milioni); opere di sistemazione della strada che dal paese di S. Croce porta nei pressi della stazione ferroviaria (4 milioni); opere di ricostruzione della scalinata che dalla SS. 14 porta alla costruenda scuola elementare di Grignano (2 milioni); rettifica, allargamento e pavimentazione bituminosa della strada congiungente la strada «Napoleonica» e la zona circostante la Vedetta «Italia» (10 milioni); spietramento del terreno di riporto di Barcola per l'impiantamento (2 milioni); sistemazione della strada che da S. Croce porta alla Vedetta «Slataper» (2.700.000); continuazione scavi e sistemazione dei terreni del Museo Lapidario (2 milioni); opere di sistemazione del secondo tronco della via Catullo e della scalinata di raccordo (5.404.000); demolizione muro e costruzione del recinto al Ricreatorio di S. Sabba (900 mila); sistemazione a giardino pubblico di un'area comunale nell'abitato di S. Croce (1 milione 100.000); opere di sistemazione della trasversale che dalla via Marchesetti va alla via Revoltella (dal n. 1202 al 1134) (2.900.000); opere di sistemazione del piazzale e del muretto di sostegno al Ricreatorio «P. Lucchini» di S. Luigi (1 milione 800.000); opere di sistemazione del piazzale e scarpata retrostante la nuova scuola dei Campi Elisi (10.600.000); opere per la nuova divisione dei reparti al bagno della Lanterna (600.000); costruzione di un tratto della passeggiata litoranea progettata fra i filtri d'Aurisina ed il Lido di S. Croce (15 milioni); opere di sistemazione dei vialetti pedonali e del terreno dell'interno dei campi del Cimitero comunale a S. Anna (5 milioni); opere di sistemazione della parte alta della via de Rin a S. Vito (600.000).

Sono compresi inoltre la sistemazione e manutenzione del prato erboso dei campi gioco comunali (2.200.000); l'allargamento di un tratto della via Campanelle in corrispondenza delle case IACP (7 milioni e mezzo); la sistemazione generale del sentiero del Rio della Madonna a Miramare (1 milione); le opere di sistemazione di un piazzale posteriormente all'autoparco comunale (2 milioni e mezzo); la costruzione di un muro di sostegno in via Mamiani (6 milioni); la rettifica e pavimentazione di una strada a sud-ovest di S. Stefano-Contovello (17.500.000).

I servizi marittimi nel mese di marzo

104 PARTENZE REGOLARI

I servizi di linea in programma per marzo evidenziano un totale di 104 partenze, contro 94 in febbraio. Di seguito pubblichiamo in dettaglio le partenze, suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con il mese di gennaio): Adriatico-Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 12 (14); Grecia - Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 45 (37); Africa - Mar Rosso, 13 (14); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 9 (10); Europa occidentale e settentrionale, 6 (5); Nord America, 8 (4); America Centrale - Nord Pacifico, 5 (4); Sud America, 3 (6). Totale 104.

Approvato a Muggia il bilancio comunale

CONTRARIA LA D.C. ASTENUTI il P.S.D.I. e il P.R.I.

Dopo la esposizione dei bilanci preventivi del Comune e dell'ACNA per l'anno in corso, esposizione avutasi nelle passate riunioni assieme alla discussione fatta per ogni singola categoria, si è addivenuti ieri sera al Consiglio comunale di Muggia alla fase finale. Tre le dichiarazioni di voto: la DC per voce del capogruppo Visintini ha dichiarato il suo voto contrario, non concordando i democristiani su diversi articoli programmati e non essendo a suo avviso il bilancio nella impostazione generale soddisfacente per le esigenze della città. La dichiarazione di voto socialdemocratica annunciava l'astensione del gruppo, mentre invece favorevole si è dichiarato il consigliere del Partito socialista.

I due bilanci infine, Comune e ACNA, messi in votazione, sono stati approvati con i voti socialcomunisti, mentre il Partito repubblicano e il Partito socialdemocratico si astenevano e la DC votava contro.

Venivano votate quindi alcune delibere della Giunta tra cui quella inerente alla istallazione di un telefono pubblico ad Aquilinia, uno a San Rocco e uno a Chiampore. Inoltre per Aquilinia si potranno avere diramazioni per utenti privati come per San Rocco per complessivi circa cinquanta numeri (100 se duplex) per ogni località. All'unanimità il Consiglio ha deciso infine di non accettare la richiesta della Giunta provinciale amministrativa richiedente delle modifiche alla delibera comunale sull'imposta di famiglia.

Il nuovo direttivo del partito repubblicano

Ieri, a tarda sera, si è concluso lo scrutinio delle votazioni del congresso del Partito repubblicano di Trieste; le urne erano rimaste aperte per tre giorni, l'affluenza dei soci è stata elevata. La consultazione non ha portato spostamenti negli organi direttivi del PRI; sono stati infatti riconfermati nove degli undici componenti il consiglio direttivo uscente.

Sono stati eletti: Oliviero Fragiacomo, Aldo Pennestre, Enzio Volli, Giuseppe Colmani, Ruggero Rovatti, Brunone Fabricci, Umberto Greatti, Carlo Glessi-Ferluga, Garibaldi Mazzini Gaspardis, Mario Salotto e Bruno Bianchi. Rispetto al precedente consiglio direttivo i neo eletti sono Greatti e Gaspardis, che rimpiazzano Giuseppe Benvenuti (che non si era candidato) e Filoveno (escluso per pochi voti).

Erano in lizza due liste; quella capeggiata dal segretario politico Pennestre ha avuto eletti sette degli otto candidati, confermando in pratica le posizioni acquisite in precedenza. Il consiglio direttivo verrà fra giorni convocato dal presidente dell'assemblea per la ripartizione degli incarichi di segreteria.

MARZO CI PROMETTE FINALMENTE IL SOLE

In febbraio soltanto la bora ha mostrato il volto dell'inverno

Quasi un primato l'eccezionale piovosità del mese scorso Una temperatura media di 5,1 gradi - Assente la neve

Passato febbraio — si sente ripetere — è praticamente passato l'inverno. E' una constatazione che se anche non trova riscontro esatto nella concezione astronomica, tuttavia risponde a una certezza interiore che offre la piacevole sensazione di aver incontrato la primavera già con il primo sole di marzo. Perciò, per chi preferisce la praticità alla metodicità, l'inverno è diventato già un ricordo, e ciò nonostante le sorprese niente affatto primaverili che possono capitarci sul capo.

Con il tracciare un profilo statistico della situazione meteorologica che il mese di febbraio ci ha regalato, si viene, comunque, a chiudere l'inventario meteorologico propriamente invernale, che già abbiamo iniziato con la rassegna dei mesi di dicembre e gennaio. Sul consueto schema passiamo quindi alla «diagnosi» del mese di febbraio: l'ultimo pezzo del mosaico invernale.

TEMPERATURA: *Febbraio è stato, in questo caso, un mese assolutamente normale. La temperatura media ha toccato quota 5,1; una cifra cioè sensibilmente vicina a quella della media normale che è valutata in gradi 5,5. Il termometro è salito a quota massima il giorno 12 toccando i 12 gradi e mezzo, mentre il giorno 8 è stato per febbraio il più freddo, con —4,9.*

PIOGGIA: *L'acqua piovana si è riversata dal cielo sulla nostra città per un totale di 133,3 mm.: una quantità superiore a ogni più pessimistica previsione se si considera che la media normale è valutata in 55,7 mm. Un aumento addirittura eccezionale rispetto al mese di gennaio quando il totale di pioggia è stato di 45 mm. Si può ben dire, dunque, che febbraio ha voluto supplire in eccesso alla relativa scarsità d'acqua del mese precedente. Per febbraio, ancora, la massima piovosità si è avuta il giorno 17 con 56,6 mm. In gennaio il giorno di massima piovosità registrò 12.2 millimetri. In compenso la grande attesa la neve è mancata all'appuntamento, spesso inevitabile in questo scorcio dell'inverno triestino.*

UMIDITA': *Sensibilmente superiore al valore normale (66 per cento) l'umidità dello scorso febbraio 76 per cento. La punta massima di umidità si è avuta in due giorni, il 18 e il 27 del mese, quando è stata avvertita la presenza del 97 per cento. La punta minima è toccata al giorno 2 con il 30 per cento. La media annua normale di Trieste d'umidità è del 60 per cento.*

VENTO: *Nei giorni 7 e 8 di febbraio il vento, ormai diventato bora ha raggiunto la velocità massima con raffiche di 121 chilometri all'ora. Durante il mese la media del vento è stata in media di 13,1 chilometri all'ora. Nel complesso il vento non si è fatto eccessivamente sentire e a suffragare tale deduzione è il fatto della media normale che è prevista sui 19,4 chilometri orari. Resta ancora da constatare che la massima velocità del vento nel mese dello scorso gennaio è stata di 115 chilometri orari. Quindi febbraio è risultato più ventoso di gennaio.*

SOLEGGIAMENTO: *Come per il mese di gennaio anche per febbraio il sole è stato avaro con la nostra città. I tiepidi raggi ci hanno voluto colpire solo per complessive 79,9 ore, contro un valore normale di ben 115 ore; un po' la controprova dell'intensa piovosità del mese scorso. In compenso, seppure inferiore alla media normale qualche ora in più di sole l'avevamo invece avuta in gennaio, con 86,2 ore. Il fenomeno della nuvolosità ha raggiunto il valore 7,2 nella scala di misura dove lo zero indica la mancanza assoluta di nubi e il valore 10 corrisponde a un cielo completamente coperto. Si consideri che la nuvolosità media normale è di 5,4 e si trarrà ancora una giustificazione dell'avarizia di sole. Infine da segnalare la pressione barometrica con una media di 1014,0 millibar contro i 1017,0 millibar della pressione di media normale.* [illegible]

LA SCUOLA PROMOSSA DALL'I.R.I.

Iniziativa statale e privata per l'addestramento professionale

S'è riunito nuovamente ieri presso la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea il comitato consultivo per la costituzione a Trieste del centro di formazione professionale dell'IRI. Fanno parte del comitato il dott. Ducci per l'IFAP (Iniziativa per la formazione e l'addestramento professionale), il dott. Cantù per la Finmeccanica, lo ing. Montalcini per la Finsider, il dott. Sinigaglia e l'ing. Luciani per i CRDA, l'ing. Beltrame e l'ing. Bagon rispettivamente per l'industria privata di Trieste e di Monfalcone. Questa tornata di lavori viene presieduta dall'ing. Beltrame.

Il comitato consultivo sta elaborando le diverse proposte tecniche che saranno poi presentate agli organi centrali per la realizzazione dell'importante opera dell'IRI nella nostra città. I lavori proseguono alacremente e sussistono le migliori premesse perchè possano concludersi soddisfacentemente entro il mese, con l'inoltro a Roma dei relativi progetti.

La decisione dell'IRI di realizzare anche a Trieste un centro di formazione professionale analogo a quelli di Genova e di Napoli venne annunciata dal Ministro delle Partecipazioni statali on. Ferrari Aggradi in occasione della visita compiuta il 17 novembre scorso a Trieste. L'IFAP cui è demandata la realizzazione dell'opera appartiene al gruppo IRI e si avvale dell'appoggio della Finmare, della Finsider, della Finmeccanica, della Finelettrica e della Stet; notevole pure il contributo del Fonds de Retablissement du Conseil de Europe, che provvederà agli oneri di primo impianto.

La spesa complessiva supererà il miliardo di lire; la gestione annua del centro costerà sui trecento milioni di lire e vi si farà fronte anche con il finanziamento del Ministero del Lavoro nel quadro della legge 29 aprile 1949, n. 264. Nel progetto di massima è prevista una immissione annua di 150 allievi giovani o di 25 adulti in via continuativa, i primi in corsi biennali o triennali, in base ai mestieri di insegnamento, i secondi in corsi bimestrali o trimestrali.

L'iniziativa è destinata a qualificare professionalmente giovani di Trieste, Monfalcone, Udine e Gorizia. Il complesso sarà dotato di attrezzatissime officine e di macchinari modernissimi. L'insegnamento specializzato si articolerà specie nel settore elettromeccanico, cui si aggiungeranno le specializzazioni per tornitori, carpentieri, meccanici, elettricisti e falegnami. Nel centro di formazione professionale saranno accolti oltre che giovani per conto delle aziende IRI della zona anche apprendisti delle aziende private e quanti desidereranno qualificarsi professionalmente.

Il grande complesso sorgerà nella zona di San Sabba; esiste un impegno di massima del Comune per la cessione gratuita dell'area necessaria.

Il ponte di Sagrado sarà presto riattivato

Un mese per l'esecuzione dei lavori

Il ponte di Sagrado sull'Isonzo, rimasto lesionato in seguito al cedimento di un pilone a monte, sarà sistemato entro breve tempo e quindi il traffico su di esso potrà essere riaperto prima del previsto. L'interessamento della Giunta provinciale di Gorizia per risolvere il problema della viabilità fra Trieste, Monfalcone, Udine e Gradisca, che come è noto non si può svolgere per i carichi superiori ai 40 quintali sul ponte di Sagrado, in particolare bloccando i servizi di autolinea, ha portato ad una soluzione che consentirà il sollecito riattamento del manufatto. In seguito a recenti accertamenti operati dai tecnici dopo il ritiro delle acque dell'Isonzo, è stata rilevata la possibilità di ripristinare interamente il traffico con una spesa contenuta entro limiti abbastanza ristretti. E' già stato compilato il progetto per la sistemazione ed i relativi lavori sono già stati appaltati ad una impresa di Udine. Il tempo per l'esecuzione dei lavori è stato fissato in poco più di un mese.

Un ufficio informazioni per la denuncia dei redditi

Presso l'Intendenza di Finanza, al pianoterra del palazzo di Largo Panfili, è in funzione l'apposito ufficio informazioni per la decima dichiarazione unica dei redditi.

Presso tale ufficio, che per ora osserva l'orario dalle 9 alle 14, funziona anche il servizio di ricezione dei moduli.

Stasera si riunisce la Consulta ex GMA

Questa sera, alle ore 18.30, presso la sede della Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza 4, si terrà una riunione della Consulta del Commissariato generale del Governo. Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, viene raccomandato a tutti i componenti la Consulta stessa, di non mancare.

IL 15 MARZO

Assemblea dell'Unione giornalisti dell'automobile

Il giorno 15 del corrente mese si terrà nella nostra città l'assemblea dell'Unione italiana giornalisti dell'automobile che sarà presieduta dal noto esperto di storia automobilistica, Giovanni Canestrini. Nell'occasione gli ospiti visiteranno, insieme con gli esponenti della BP i cantieri navali di Monfalcone e una petroliera della stessa compagnia petrolifera in allestimento su quegli scali. Anche in coincidenza con l'attuazione del nuovo Codice della strada, sarà emanato un ordine del giorno della massima importanza.

Il giudizio sui ricorsi per i decreti di Palamara

Abbiamo dato notizia del mancato giudizio sui ricorsi al Consiglio di Stato, miranti a far affermare l'illegittimità dei decreti del Commissario generale del Governo. In proposito l'avv. Antonini, che sostiene detti ricorsi assieme ai professori Origone, Pannain e Pallottino, ha manifestato le sue perplessità per il rinvio della causa, aggiungendo tuttavia che non vi sarebbe di meglio se il rinvio volesse significare che già si pensa in sede amministrativa di accogliere le richieste dei ricorrenti. Ha peraltro ribadito anche la necessità che comunque al più presto i ricorsi stessi vengano giudicati, in una nuova e definitiva udienza.

LA «FESTA DEL SOCIO»

Domenica le assemblee in tutte le sezioni della DC

Domenica il Comitato provinciale della D.C. di Trieste e Istria concluderà la prima fase del tesseramento 1960 con la «Festa del socio». E' questa ormai una tradizionale manifestazione del partito di maggioranza, che annualmente viene tenuta in ogni Sezione D.C., per sottolineare e tutti i soci vecchi e nuovi l'impegno assunto con l'iscrizione. E' l'impegno di aiutare con l'esempio e con la vitalità della nostra coerente presenza il cammino della democrazia italiana perchè essa sia sempre più: norma di vita, premessa per maggiore giustizia, garanzia di libertà e di dignità per ogni italiano.

Il programma prevede assemblee di soci in tutte le 25 sezioni della provincia, nel corso delle quali interverranno i dirigenti del partito. In occasione delle riunioni sezionali gli oratori si soffermeranno anche sugli argomenti politici di attualità, puntualizzando inoltre la posizione della D.C. triestina.

Domani la riunione per gli ufficiali in congedo

Il Gruppo UNUCI di Trieste, a seguito della precedente comunicazione, avverte gli ufficiali in congedo che la prima conferenza del ciclo addestrativo, avrà luogo domani alle ore 10 al Circolo ufficiali di Presidio, via dell'Università 8. Argomento: Illustrazione degli organici del reggimento fanteria e cenni sugli organici del reggimento artiglieria da campagna, del reggimento cavalleria, del battaglione genio pionieri e del battaglione trasmissioni divisionali. Si raccomanda il massimo intervento di ufficiali.

L'Assemblea degli alpini

Questa sera, alle 21 nella sala maggiore della Casa del Combattente si terrà l'Assemblea annuale dei soci della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

Tra gli argomenti che saranno esaminati sono di particolare importanza la cerimonia di domenica 13 marzo per la consegna delle drappelle al Gruppo Conegliano del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e la partecipazione all'Adunata Nazionale degli Alpini fissata per i giorni 19, 20 e 21 marzo a Venezia.

Si dovrà procedere inoltre all'elezione del Presidente della Sezione e di un terzo dei Consiglieri, scaduti per compiuto triennio, oltre che delle altre cariche sociali.

Conversazione al PLI sul momento politico

Sotto gli auspici della Segreteria provinciale del P.L.I. si svolgerà domani alle ore 17.45, nella sede di Corso Italia 27, una conversazione del prof. Giacomo Furlani sul tema: «Il PLI nel momento politico attuale».

Alla conversazione sono invitati i soci e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Ieri pomeriggio presso l'Associazione degli industriali è stata conclusa con la Ditta ITALGLASS la vertenza riguardante le richieste avanzate dalla Federazione stessa.

Proposta una medaglia per gli anziani del Comune

LA RIUNIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Il Sindaco Franzil ha presieduto ieri la riunione della Giunta municipale che in unica seduta ha assorbito i lavori che di consueto svolge nei giorni di martedì e di venerdì. In apertura il dott. Franzil ha fatto un'ampia relazione sulle manifestazioni svoltesi a Beirut per il gemellaggio fra le due città; ha posto in rilievo le grandi accoglienze riservate ai rappresentanti triestini, il clima di sincera cordialità nel quale si sono avuti i contatti e la meritoria partecipazione del Console del Libano a Trieste, mr. Karan.

La Giunta ha trattato una cinquantina di delibere, riguardanti precipuamente argomenti di ordinaria amministrazione. In particolare l'assessore al personale, Venier, ha presentato la delibera per la concessione di una medaglia d'oro a tutti i dipendenti comunali che vengono collocati a riposo con almeno 25 anni di servizio. Questa delibera verrà portata prossimamente all'attenzione del Consiglio comunale; la concessione di una medaglia d'oro al merito di anzianità rappresenta un doveroso riconoscimento a coloro i quali per almeno 25 anni hanno operato nell'ambito dell'amministrazione municipale e quindi al servizio della popolazione.

SULLA STRADA DI VILLA OPICINA

Ribalta con l'auto nell'affrontare una curva

Vano tentativo del guidatore di correggere l'iniziale sbandamento della macchina

Uno spettacolare incidente automobilistico è avvenuto ieri pomeriggio sulla statale «58» all'altezza della Cascina delle Rose; in quel punto una macchina si è ribaltata su un fianco, nel dirigersi verso Villa Opicina.

Erano circa le 15 quando il rappresentante Mario Turini di 22 anni, alloggiato in piazza Libertà 9, guidava lungo la lieve salita un'autovettura che poco prima aveva preso a noleggio dall'autorimessa Franco. Egli era seguito a una certa distanza da un automezzo militare con tre ufficiali dell'Esercito a bordo; questi ultimi hanno potuto assistere col fiato sospeso al drammatico ribaltamento del veicolo.

Nell'affrontare una curva girante a sinistra, appunto nei pressi della Cascina, il Turini è sbandato leggermente a destra e ha cercato di raddrizzare pertanto la direzione di marcia azionando bruscamente lo sterzo; sicchè la macchina si è ribaltata sul fianco sinistro, strisciando quindi in avanti per una decina di metri. Il giovane guidatore è stato subito soccorso dai militari, che hanno fatto appena in tempo ad arrestarsi dietro a lui senza investirlo, e fatto dietro-front lo hanno trasportato all'Ospedale Maggiore.

Un suicida identificato per le impronte digitali

E' stato identificato appena nel tardo pomeriggio il giovane che è stato casualmente rinvenuto morto, alle 9, da un ragazzo che transitava nei pressi del palazzetto «Milano», una villa disabitata e semidistrutta da un bonbardamento, circondata da un parco abbandonato, in via dei Porta 53. Si tratta di Aldo Aprile, nato a Dignano d'Istria il primo maggio del 1940; il giovane non ancora ventenne si era tolto alla vita impiccandosi a un albero,

L'opera d'identificazione dello sventurato, il quale non aveva con sè alcuni documento (nelle sue tasche sono stati rinvenuti solo un mezzo pettine e un franco francese), è stata particolarmente ardua; i carabinieri della caserma di Chiadino in Monte hanno effettuato ricerche fino a sera unitamente ai colleghi del Nucleo di polizia giudiziaria. Il riconoscimento è stato reso infine possibile dalla proficua collaborazione degli agenti della Squadra mobile e dei funzionari del Gabinetto scientifico della Questura; questi ultimi hanno rilevato le impronte digitali dell'ucciso e le hanno pazientemente confrontate con quelle in possesso dell'archivio dattiloscopico; finchè ne hanno trovato le corrispondenti.

Il giovane era da tempo disoccupato; in seguito a una precaria situazione familiare, fino a nove mesi fa egli aveva alloggiato presso la Casa del Giovane in via Manzoni 8, per ritornare quindi a vivere con la madre, la signora Lidia Giacchin, abitante in via Cavazzeni 6. I carabinieri hanno anche interrogato la donna, e da lei hanno saputo che si era allontanato da casa il mattino precedente.

Lasciate le chiavi a disposizione dei ladri

Un ingente furto ha patito la signorina Annamaria Giorgi di 25 anni, abitante in piazzale Scalo legnami 5, la quale si è presentata al Commissariato Scalo marittimo per denunciare che nel tardo pomeriggio di ieri l'altro i ladri erano penetrati nella sua abitazione, dove vive con la madre, asportandole vari oggetti d'oro per un valore di circa 300 mila lire. Particolarmente facile per i malviventi è stato l'ingresso nell'appartamento; essi avevano infatti precedentemente notato che nell'allontanarsi da casa le due donne erano solite riporre le chiavi in una fessura del muro esterno. Impossessatisi delle chiavi i ladri hanno aperto la porta e quindi, con studiata astuzia, sono usciti dalla finestra: hanno rimesso le chiavi al loro posto dopo aver richiuso la porta; e si sono nuovamente introdotti nell'alloggio attraverso la finestra. In questo modo avevano potuto assicurarsi un'uscita... di sicurezza nel caso che le due donne fossero rientrate prima del previsto.

DALLA FIANCATA DELLA «VULCANIA»

Un operaio precipita sul fondo del bacino

Lavorava su un ponte a sei metri di altezza Inconsueto incidente allo scalo di Prosecco

Un drammatico infortunio è accaduto verso le 13.30 a bordo della motonave «Vulcania», attualmente in bacino all'Arsenale triestino per i normali lavori di manutenzione. A quell'ora l'operaio Luigi Bandelli di 59 anni, residente a Monfalcone in via Romana 96, era intento a calafatare il fasciame di una fiancata del transatlantico stando all'impiedi su un'armatura sospesa nel vuoto. Egli ha forse effettuato ad un tratto un brusco movimento: è un fatto che il ponte di tavole si è sbilanciato, e lo sventurato operaio è precipitato sul fondo in cemento del bacino, con un salto di oltre sei metri. Il Bandelli è stato soccorso poco dopo dai sanitari della CRI ed avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con prognosi di una ventina di giorni nella prima divisione chirurgica: gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa al vertice del capo;

Di un inconsueto incidente è rimasto vittima ieri mattina lo operaio Carlo Stocca di 56 anni, abitante a Contovello 161, che alle 10.15 lavorava alla Stazione ferroviaria di Prosecco. Egli provvedeva a condurre dei bovini lungo una rampa in cemento che congiungeva un vagone alla pesa, quando una delle bestie è slittata sul piano inclinato rotolandogli addosso. In tal modo lo Stocca ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, per cui è stato successivamente ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una sessantina di giorni.

E' stata medicata alle 11.40 all'astanteria dell'Ospedale l'internista Angela Vatta in Pizzamus di 32 anni, abitante al n. 910 di Aquilinia, la quale è stata giudicata guaribile in una decina di giorni, per delle contusioni escoriate e una ferita lacero contusa alla gamba destra. La giovane donna si è infortunata alle 11 prestando opera presso la mensa per impiegati del cantiere S. Rocco; lei, che dipende dall'Arsenale triestino, era salita su di una sedia per pulire la sede di un ventilatore, quando ha perduto l'equilibrio ed è caduta sull'impiantito.

LE ORE DELLA CITTA'

Sette figli

Presentiamo un terzo elenco di offerte pervenute nei nostri uffici nella giornata di ieri a favore dei sette figli della famiglia Trocca: I. R. lire 1.000, Berto 1.500, N. N. 1.000, Maria Biagini 2.000, N. N. 2.000. Totale lire 7.500. Totale precedente lire 35.500. Totale complessivo lire 43.000.

Musica alla G.L.I.

La Gioventù liberale italiana ha costituito in questi giorni la Sezione musicale. Incaricato della stessa è il signor Dario Escher, il quale sarà a disposizione di soci e simpatizzanti per le eventuali adesioni ed informazioni presso la sede di Corso Italia, 27, II p.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.7, minima 9.8; situazione ore 19: umidità 62 per cento; pressione mb. 1017.1 in leggero aumento; temperatura del mare 9.6; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 1.4.

Oggi: S. Umberto. — Il sole sorge alle 6.39, tramonta alle 17.56. La luna nasce alle 10.13, tramonta domani all'1.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.30, cm. 20 e alle 17.27, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle 12.49, cm. 3 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 9.32, cm. 18 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 154. Turno «Generale»: 2 marinai, turno 3149, prec. 3021.

Alla Camera del Lavoro (via Duca d'Aosta 12) si terrà venerdì alle ore 10.30 un'assemblea di cassiere e di affissatori di cinema per esaminare la situazione venutasi a creare con il nuovo contratto.

STATO CIVILE

del giorno 3 marzo 1960

Nati 14, morti 10, matrimoni 14.

MORTI: Candido in Fabbro Cesarina a. 76; Visini ved. Predulin Antonia a. 93; Pierazzi Francesco a. 69; Matjasic in Vatta Caterina a. 72; Livaldi Gabriella a. 2; Rossic Andrea a. 91; Cedioli Aldo a. 25; Sossi Giovanni a. 82; Rocco Giovanni a. 79; Abrami Emilio a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lampe John operaio con Puc Francesca casalinga; Lorber Guido agente P. C. con De Arcangeli Edmea casalinga; Del Ben Sergio meccanico con Rapotec Nerina sarta; Pagnini Giampaolo impiegato con Debernardi Irma parrucchiera; Serra Corrado medico con Sinigaglia Mariella impiegata; Primosi Alberto magazziniere con Galasso Mafalda infermiera; Lazzaro Remo giardiniere con Cernilogar Dorina casalinga; Ongaro Fulvio insegnante con d'Henry Giuliana insegnante; Krastich Angelo pittore con Bertocchi Alma infermiera; Stuparich Claudio perito edile con Fioretto Fiorina casalinga; Neri Nerino elettromeccanico con Triches Lidia impiegata; Bergamo Antonio autista con Marmori Lucia impiegata; Schiavon Luciano ingegnere con Morella Pia impiegata; Carlim Ferruccio orefice con Ferrari Anna Maria filatrice.

L'Associazione dei medici

Si è costituita, nel corso di una affollata assemblea, l'Associazione sindacale medici della Provincia di Trieste. L'Assemblea ha designato a far parte del comitato direttivo i medici Antonio Assanti, Vasco Boico, Lucio Bonivento, Arrigo Carabei, Mario Carravetta, Fulvio Lazzari ed Edoardo Mazzuccato: revisori dei conti Antonio Chebat e Antonio Della Santa. Il comitato direttivo ha tenuto ieri la prima riunione, procedendo alla ripartizione delle cariche sociali. Il prof. Mario Carravetta è stato nominato presidente della Associazione, vicepresidente il dott. Vasco Boico, tesoriere il dott. Fulvio Lazzari.

Dal vino allo studio

Gli agricoltori del comune di Muggia, organizzatori assieme all'apposito comitato, della Mostra di vini del Muggesano svoltasi con grande successo durante le manifestazioni del Carnevale muggesano, visto il brillante esito della manifestazione hanno messo a disposizione dell'amministrazione comunale la somma di 35.000 lire, destinata a premi di studio a favore di studenti poveri. Il Comune ha vivamente ringraziato gli agricoltori per il loro generoso gesto. Le borse di studio saranno conferite in occasione della distribuzione annuale, assieme a quelle messe a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

Convegni Maria Cristina

A conclusione del ciclo di conferenze tenute sotto gli auspici dei Convegni Veneranda Maria Cristina, riguardanti il problema della gioventù moderna, oggi alle ore 16.30 all'Albergo Excelsior, la gentile signora Pia della Rocca, parlerà sul tema «I nostri figli».

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione *Philips 1960*. Provateli, prima di decidere ogni altro acquisto, da un fornitore di fiducia come *Pietro Delponte*, via Timeus 12. Sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Predicazioni quaresimali

E' iniziata, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, la predicazione quaresimale affidata al rev. Padre Giovanni Guaschino, dell'Ordine dei Domenicani di La Spezia. Essa avrà luogo tutte le sere, alle 19, meno il lunedì e il venerdì. Preceduta da devozioni varie, nelle diverse sere della settimana, e seguita dai canti sacri, la funzione serale si concluderà con la benedizione eucaristica.

Nell'Atelier d'arte

di via San Lazzaro 17, I p è visibile nei prossimi giorni 4, 5, 6 corr, ore 10-12 e 15-19, una mostra di disegni e modelli. Sono invitati quanti si interessano della materia.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Chi avesse notizie di GIUSEPPE MICULUS fu Giovanni, nato a Piuma di Gorizia il 22.5.1889, emigrato in Argentina il 24.9.1928, è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi da oggi.

Avv. Sfiligoj

---

†

In data 2 corr. è mancato improvvisamente

Emilio Abrami

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie TERESA, la figlia CARMEN, il nipote FULVIO e il genero cap. BRUNO SUTTORA.

I funerali avranno luogo oggi 4 marzo alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via A. Diaz n. 17.

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI PRODOTTI ZOOTECNICI e l'E.R.I.T. partecipano al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Socio e Consigliere

Emilio Abrami

La Esercenti Prodotti Zootecnici Società a. r. l. partecipa la perdita del socio

Emilio Abrami

e si associa al dolore della famiglia.

I componenti il CORPO PILOTI DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al lutto che ha colpito la famiglia del loro Capo Pilota cap. Bruno Suttora.

Si associa al lutto la famiglia PUNTAR.

---

† Inesorabile malattia ha troncato la giovane vita di

Maria Missaglia nata Spazzal

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito, i genitori, i familiari e i parenti tutti.

Trieste, 4 marzo 1960

Prendono parte al lutto:
- La Soc. S.V.E.M. con i Consiglieri, i Dirigenti, gli impiegati e le maestranze;
- Famiglia FERRARIO cav. MARIO;
- AMY, MARIA GALLAROTTI, ROMANA CALLIGARIS e i dipendenti la «BOTIQUE»;
- Famiglia DOMENICO GERGENTI.

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Angela Pregel ved. Fassetta

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle, la cognata, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16.15 dalla casa n. 2 di Largo Niccolini.

---

† Il 2 c. m. passò a miglior vita la nostra cara mamma

Vittoria Sandri in Corazza

di anni 70

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore al sig.ri medici, suore, infermiere della I Medica e II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore che tanto amorevolmente l'assistettero.

Famiglie CORAZZA - SANDRI

---

† Il giorno 2 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Caterina Vatta

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANDREA, i figli DANILO e MIRO, le nuore ANNA e CAROLINA, la nipote SONIA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al primario prof. B. D'Agnolo, al dott. G. Valente, ai medici curanti, al personale tutto della III Div. medica.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

---

† Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, la

prof. Carmela de Petris

è mancata all'affetto dei suoi cari. A tumulazione avvenuta annunciano il doloroso evento a quanti le vollero bene, il dolente fratello ANTONIO, i nipoti e i parenti tutti.

Capodistria, 3 marzo 1960

Profondamente commossi ringraziamo tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara mamma

Elisabetta Tomba

Un grazie particolare ai RR. Sacerdoti di S. Vincenzo de' Paoli. La nostra gratitudine al dott. Virgilio Travan per le sue premurose cure.

Famiglie TOMBA

Ringraziamo di cuore tutte quelle gentili persone che hanno preso parte al lutto per la scomparsa della nostra cara

Giovanna Battista nata Stolfa

I FAMILIARI e i PARENTI

In questo giorno, cinquant'anni or sono, si spegneva

Lodovico Ongaro

Rivive oggi più che mai la buona cara immagine nel ricordo dei figli superstiti, ERMINIO e AMALIA, e dei nipoti, che rivolgono il loro affettuoso pensiero anche agli altri tanti Scomparsi di famiglia.

Una Messa sarà celebrata domani, alle ore 8, nella chiesa del Rosario.

Trieste, 4 marzo 1960

Famiglie: ONGARO, DAMINI, CASAGLI e congiunte

---

† A soli due mesi dalla triste fine del figlio, è spirata, schiantata dal dolore

Cesarina Candido ved. Fabro

Profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i parenti, gli amici ed i conoscenti.

---

† Si è spento il giorno 2 corr.

Francesco Pierazzi

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero (assenti), il figlio, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo con animo profondamente commosso tutti coloro che ci sono stati di conforto partecipando al grave lutto che ci ha colpiti per la perdita del nostro caro

Vittorio

La gratitudine più affettuosa vada agli amici Eugenio, Marco e Luciano che insieme alle loro famiglie ci sono stati particolarmente vicini.

CARLO TIVOLI e Famiglia

DUE GIOVANI PROFUGHI JUGOSLAVI DAVANTI LE ASSISE

Euforici per troppo vino i rapinatori della tabaccaia

Drago Vicic e Ljerko Patrum hanno riferito tutti i dettagli del criminoso gesto - Una vita priva di affetti familiari - Si prosegue oggi

Ha avuto inizio ieri in Assise il processo contro i due giovani profughi jugoslavi che la sera del 5 novembre 1959 hanno rapinato la signora Xenia Ceccarelli in Venier, che gestisce la rivendita di tabacchi sita in corso Italia 30, sottraendole la borsetta contenente lire 73.500, corrispondente all'incasso della giornata. I due, Drago Vicic, di 23 anni, da Letina, e Ljerko Patrum, di 17 anni, da Zagabria, sono imputati di rapina aggravata con lesioni volontarie gravi. Entrambi incensurati, hanno sostanzialmente ammesso quanto è stato loro imputato e hanno confermato la versione data durante l'interrogatorio della Polizia e del Procuratore della Repubblica. Sul loro conto resta solo da accertare la premeditazione della rapina e la singola responsabilità nella partecipazione alla azione criminosa che aveva fatto finire la parte lesa all'ospedale, vittima della loro aggressione.

I fatti erano andati così. Entrambi profughi dalla Jugoslavia (il Patrum spiegherà più tardi le tristi vicende della sua vita, che non gli avevano dato di conoscere i genitori, uccisi dai partigiani), i due giovani erano stati accolti al campo di San Sabba nell'agosto del '59. Il Patrum ai primi di ottobre era stato trasferito a Napoli e aveva mantenuto rapporti epistolari con l'amico. Proprio il Vicic in una lettera gli aveva fatto presente la triste situazione in cui si trovava e il suo timore di essere rispedito in Jugoslavia, dopo che aveva visto con sgomento toccare simile sorte ad alcune centinaia di altri profughi. Il timore di essere rispedito in Jugoslavia gli aveva fatto balenare così l'idea di fuggire dal campo per cercare riparo altrove.

Un giorno, mentre si trovava al campo di San Sabba, il Vicic è stato informato che lo attendeva un amico e di lì a poco ha potuto incontrarsi in una osteria con il Patrum, che era fuggito da Napoli per raggiungere in treno Trieste. La gioia del ritrovamento è stata sottolineata con un paio di litri di vino, offerti dal Patrum, il quale aveva ricevuto 100 dollari da una zia che vive in America. Assieme ad altri profughi fu bevuto dell'altro vino, e i due amici cominciarono a sentirsi euforici. Decisero di portarsi in città, passando ancora in qualche bar e soffermandosi ad ascoltare dei dischi.

Quello che è successo dopo è stato raccontato dapprima dal Vicic. Egli ha negato, a richiesta del Presidente, di avere scritto al Patrum «che era in grado di procurarsi un po' di fortuna». Il racconto del Vicic è stato necessariamente frammentario. Il suo discorso, fatto in croato, veniva tradotto dal prof. Urbani, della nostra Università, che fungeva da interprete; l'emozione, tesa fino ad arrivare al pianto, non gli consentiva di essere più spedito.

La decisione di compiere la rapina — ha precisato — è venuta la sera dell'arrivo dell'amico. Non aveva mangiato, aveva bevuto parecchio; temeva di essere rispedito in Jugoslavia e abbisognava di denaro. Giunto con il Patrum nei pressi di piazza Goldoni, hanno visto la tabaccaia uscire, l'hanno seguita. Al Vicic «è venuto poi d'improvviso di colpirla e di prenderle la borsa, consegnata nella fuga al Patrum». Con quel denaro, ha precisato poi, sarebbe andato in Austria a trovare il padre. E si è messo a piangere quando il Presidente gli ha chiesto: «Si rende conto di aver commesso un'azione criminosa?». La confessione a suo tempo resa dal Vicic concorda con la sua deposizione, per cui non è stato registrato nessun fatto nuovo. E' stato eliminato anzi, anche un restante dubbio sulla paternità dell'idea della rapina, ammessa nuovamente dal Vicic, che ha ribadito di avere agito sotto gli influssi del vino.

Nella sua deposizione, il Patrum ha dichiarato di essere scappato da Napoli per venire a trovare l'amico ed eventualmente emigrare in Francia. Seguì il Vicic per curiosità quella sera, essendo poco pratico della città. Si era fermato ad aspettare all'angolo di via Gatteri con viale Venti Settembre, mentre l'amico, entrato nel portone n. 9, aveva atterrato la signora Venier strappandole la borsetta con il denaro. Intimorito dalle grida, provenienti dal portone dove era entrata la signora Venier, è fuggito precipitosamente, precedendo il Vicic che poi rincorrendolo gli ha passato la borsa dicendogli: «Scappa!».

Il seguito è noto: il Patrum ha perso di vista l'amico e ha raggiunto Villa Giulia, dove si è disfatto della borsa trattenendosi il denaro. Tante emozioni e forse il vino bevuto gli hanno conciliato il sonno; dopo aver dormito un paio d'ore si è portato alla Stazione, con l'intenzione di ritornare in fretta a Napoli, ma ha trovato la Polizia, ad attenderlo, finendo arrestato dopo una breve, inutile fuga.

Il Vicic da parte sua era stato fermato al suo rientro nel campo di concentramento, ed aveva finito per confessare tutto dopo breve interrogatorio. Anche la deposizione del Patrum, il quale ha precisato che nessuno dei due aveva fatto uso di armi, concorda con il verbale d'interrogatorio; c'è stata solo una differenza sulla posizione in cui si sarebbe messo ad aspettare il Vicic, entrato nel portone di via Gatteri 9: nella deposizione infatti ha dichiarato di essere rimasto all'angolo del viale Venti Settembre, mentre il verbale fa cenno a una distanza di cinque metri, ben inferiore dunque alla prima.

Ascoltata la deposizione dell'imputato Patrum, che ha narrato anche la storia della sua vita senza affetti, orfano di entrambi i genitori, e dopo la dichiarazione del Vicic che quella sera aveva visto per la prima volta la signora Venier, l'udienza è stata interrotta. Alla sua ripresa è stata ascoltata la parte lesa che dopo aver descritto il tragitto compiuto quella sera per arrivare a casa, ha detto di essersi accorta di essere seguita solo quando è entrata nel portone, mentre si accingeva a far scattare l'interruttore per accendere la luce delle scale. «Mi sono trovata a terra all'improvviso — ha detto —; penso di aver ricevuto un calcio. Poi mi è stata tolta la borsetta e allora mi sono messa a gridare. Ero rimasta piuttosto stordita e non ricordo i particolari. Non ho perso i sensi però e ricordo di essere stata soccorsa dalla portinaia e da mio marito. La Polizia mi ha riportato la borsa e il denaro all'Ospedale, dove sono stata accolta. Avevo riportato infatti una ferita allo zigomo, per la quale sono stati necessari due punti di sutura; mi sono stati asportati due denti e di un terzo ho perso l'uso; infine ho avute rotte le ossa nasali».

E' stato ascoltato quindi il teste Carlo Meriggi, il quale si trovava la sera del 5 novembre, al momento della rapina, nella propria autovettura in sosta in via Crispi. Ha visto scappare due individui e li ha visti scantonare per via Brunner. Li ha inseguiti con la macchina, riuscendo quindi a raggiungerne uno, che però è riuscito — da solo, ha precisato — a divincolarsi, sfuggendogli definitivamente. Aveva intuito dalle grida che doveva essere accaduto qualcosa di grave e perciò si era gettato all'inseguimento, rendendosi conto solo al ritorno in via Gatteri di quanto era avvenuto.

Gli altri due testi citati sono il commissario della Squadra mobile dott. Alfredo Russo e il maresciallo Renato Ricato. Il primo ha confermato il rapporto di polizia e ha esibito la lettera scritta dal Vicic al Patrum, dalla quale peraltro non risulta l'invito di venire a Trieste «dove esiste la possibilità di fare fortuna». Il maresciallo Ricato a sua volta ha precisato i particolari dell'arresto del Patrum.

Egli si trovava con i suoi uomini appostato presso il ristorante della Stazione e non appena scorto il giovane, che aveva addosso un giubbotto di pelle nera, corrispondente alle caratteristiche dei ricercati, si è fatto incontro. Quello è fuggito ma è stato raggiunto e arrestato in via delle Stelle.

Dopo la deposizione del maresciallo Ricato la udienza è stata sospesa e rinviata a stamane alle 10.

Pres. Rossi; P. M. Maltese; canc. Magliacca; difesa avvocati Filograna e Ulcigrai; interprete prof. Urbani. Giudici popolari: Jolanda Jannatti in Castro (Monfalcone); Antonio Pangos (Trieste); Mario Sussa (Trieste); Sergio Martini (Monfalcone); Bianca Micheli in Castellan (Ronchi); Maria Miniussi (Ronchi).

SPETTACOLI

La prossima attività al Teatro Verdi

L'Orchestra Filarmonica Triestina sarà impegnata nel corrente mese in un breve ciclo di concerti a prezzi popolari presso l'«Auditorium» di via del Teatro Romano, nonchè in una sessione d'incisione dischi per conto della R. C. A. italiana. Intanto la Sovraintendenza del Verdi ha predisposto un recital straordinario, mercoledì 23 corr., di Sir John Gielgud, considerato attualmente il più famoso lettore di Shakespeare.

Nel prossimo aprile avrà inizio al Teatro Verdi la tradizionale Stagione concertistica ufficiale.

«Il Capitano Craddock» all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che venerdì 4 marzo alle ore 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano proseguirà il ciclo sulla grande epoca della cinematografia tedesca, «Dallo Espressionismo al Realismo» (1920-1931), con la proiezione del film sonoro «Il Capitano Craddock» di Hans Schwarz (1931). L'accesso a questa manifestazione sarà consentito solo dietro presentazione della tessera sociale.

Antologia al CUC sul cinema italiano

Il Centro universitario cinematografico inizia con domenica 6 marzo al Teatro Nuovo la programmazione di una serie di proiezioni straordinarie; detta serie sarà aperta dal primo capitolo dell'antologia del cinema italiano che comprende gli estratti delle proiezioni dal 1896 al 1930 commentate a cura di A. Petrucci.

L'inizio di questa proiezione, data l'eccezionale lunghezza, viene anticipato alle ore 20.30.

Il secondo capitolo dell'antologia (1931-1956) verrà presentato una delle prossime domeniche.

Con le burle di Falstaff si chiude la stagione lirica

Riaffermata al Verdi la missione elevatrice della musica

Con malinconia si prende congedo dalla stagione lirica segnatamente se essa ci è stata ricca di insegnamenti e di esperienze musicali nel raggiungimento di una approfondita concezione della vita. Solo con l'indagine e la contemplazione del mistero della musica — scrisse Goethe — si riesce a comprendere la missione della nostra umanità. Donde il valore edificante e morale della musica e la sua funzione sociale di elevazione. La stagione lirica felicemente iniziata nel novembre dell'anno passato, brillantemente proseguita e conclusa iersera con l'ultima esecuzione di «Falstaff» ha svolto precisamente il suo ufficio culturale ed estetico, sociale e morale di illuminatrice e guida verso la conoscenza di nuovi concetti e di nuove forme musicali di cui consiste il suo mondo in perpetua trasformazione e quindi in perpetuo divenire. Pensate lo insegnamento etico inteso come categorico imperativo verdiano dei «Vespri siciliani», espressione melodrammatica del riscatto italiano contro l'oppressione straniera, e la risata liberatrice del «Falstaff», in cui Verdi supera le angosce amorose della passione e le cateratte furiose della violenza orchestrale per rifugiarsi con comica letizia e saggia sentenza nell'aforisma «Tutto nel mondo è burla». Ascoltando «Falstaff» per l'ultima volta abbiamo riconfermato che quest'opera conclude le forme romantiche del melodramma puntellato sulle arie e le cabalette e inizia la moderna opera da camera creando così un ritorno al classico modernizzato. Il suo linguaggio nell'apparenza non è nè verdiano nè italiano, ma in fondo esso ci rivela proprio lo spirito di Verdi trasfigurato dal superamento del dolore, sorridente e indulgente, e sovranamente padrone nel raggiungimento tecnico del «parlato» in musica, pur conservando in se stesso la tradizione italiana del recitativo secco, del parlato cantabile svolto spesso nelle forme intermedie dell'Aria, e del recitativo accompagnato. Opera da camera si potrebbe definire questo «Falstaff» secondo l'attributo mozartiano, per quanto da Mozart si distacchi non poco; e lo dimostrano le proposizioni in cui Verdi ricorda naturalmente le precedenti sue opere, per esempio la gelosia di Ford, ma il movimento drammatico viene accortamente fermato e il «parlato» scorre svelto rispecchiandosi nell'umorismo orchestrale che lo sostiene e nel timbro dei singoli strumenti. Solamente il genio di un operista quasi novantenne che ha rinunciato alla lotta e all'amore mondano e che ha alleggerito la mano con estrema raffinatezza poteva elaborare una partitura così preziosamente filigranata, così perfettamente calibrata tra voci e orchestra, e altrettanto perfettamente caratterizzata negli strumenti. L'orchestra conserva nel «Falstaff» una propria vita autonoma che non era nella tradizione dell'opera italiana e che qui si dimostra nei più minuti particolari del tessuto sonoro. Il fagotto è tutto per Falstaff; i corni per Ford; i fiati commentano burlescamente l'onore, e tutta l'orchestra ride, giacchè tutto nel mondo è burla, come è detto nella «fuga» finale con i trilli di Alice e Nanetta che sigillano la risata finale. E vorremmo quasi dire che nel «Fastaff» di Verdi riconosciamo un testamento, l'ultima parola approfondita dal sorriso e dall'umorismo del vecchio maestro, dopo una tragica esperienza di vita. Così, ritornando a ciò che Goethe disse della musica e del suo mistero, si può ripetere, congedandoci da questa bella e nobile stagione lirica, piena di significato, che nel «Falstaff» possiamo comprendere la missione della nostra umanità, rivolgendola al superamento della passione e all'edificazione di un mondo di serenità. Iersera il pubblico ha risentito la giocondità e lo spirito arguto dell'opera verdiana e il senso morale della sua favola attraverso la colorita, incisiva e trasparente direzione del maestro Renato Sabbioni, che ha impresso vita ritmica e unità formale alla condotta dell'orchestra sempre curando il collegamento col palcoscenico dove hanno sfoggiato arte di canto ed espressione di scena il baritono Gobbi, artisticamente modellato nella figura di Falstaff, variamente intimamente atteggiato nella molteplicità degli episodi; la signora Fedora Barbieri, mirabile di astuzia e di grazia burlesca oltre che di gioco mimico; il Cappuccilli che ha impresso alla sua parte efficacia e intelligenza di espressione e le signore Anna Maria Canali, Mariella Angioletti e Maria Giovanna. Applausi di saluto e di consenso molto fervidi.

t.

Il violoncellista Tortelier alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violoncellista Paul Tortelier in duo col pianista Karl Engel.

Il programma comprende la Sonata n. 4 in do magg. op. 102/1 di Beethoven; La Sonata «Arpeggione» (op. post. 1824) di Schubert; la Sonata in re min. di Debussy e la Sonata n. 2 op. 99 in fa magg. di Brahms.

I COMMERCIANTI FRIULANI INTERROGATI AL PROCESSO PER CONTRABBANDO

Tutti gli acquirenti dello zucchero erano convinti che fosse merce «assistenziale»

Nessuno si è stupito che mancassero le fatture e che i sacchi arrivassero senza l'involucro esterno e le indicazioni di provenienza - Le incertezze del Pitacco

E' proseguito ieri per quasi sette ore l'interrogatorio degli imputati implicati nel contrabbando dello zucchero e altre merci fatte uscire dal Punto Franco. E come nelle precedenti sedute, i giudici hanno avuto il loro daffare per far luce sulla verità nella selva di negazioni, contraddizioni e affermazioni tendenziose.

Ha aperto la serie degli interrogatori il commerciante friulano Renzo Gubana, che già era stato sentito nell'ultima udienza. Si volevano sentire dal Gubana alcuni particolari circa i contatti da lui avuti a San Pietro al Natisone e Mortegliano con il Passante ed il Fichera, e sulle modalità della consegna dei carichi di zucchero. A tutti questi interrogativi il Gubana non ha certo portato troppa luce.

Il P.M. Pascoli ha quindi voluto avere alcune delucidazioni in merito ad un precedente affare stretto dallo stesso Gubana con Fichera, Passante ed altri operatori portuali: «Con chi ha fatto quell'affare di granone?»

GUBANA: «Ho trattato con Fichera».

FICHERA: «Ma no, dài, non si ricorda bene; aveva trattato con Welinsky...».

GUBANA: «Sì, per una parte, ma anche con Fichera».

Intorno a quella faccenda di granone le cose non sono state troppo chiare.

Ci ha pensato il Fichera, con la sua solita colorita loquela, a portare un po' di luce. «Eravamo io, Passante e altri dieci intorno a quell'osso di granone. Ma è acqua passata... comunque non c'entra più».

PRES.: «Lei come acquistava lo zucchero, lo vedeva per campioni?»

GUBANA: «Mi ero assicurato che era buono, e lo rivendevo talis et qualis».

Ultimo degli autotrasportatori a salire sul banco degli imputati è stato Sergio Pitacco, di 29 anni. Il Pitacco è imputato di aver trasportato tra il giugno e l'agosto 1959 due carichi di cassette contenenti parti di macchine e pezzi di ricambio e un carico di balle di juta contenenti filati di lana a Milano. Lo stesso avrebbe inoltre «tramaccato» in via dell'Eremo e in viale Ippodromo quattro carichi di fusti di olio, trasportando infine ancora a Milano altri due carichi di balle di juta contenenti sempre filati di lana.

Il Pitacco per ogni viaggio a Milano ha ricevuto 50 mila lire. La prima volta non ricorda da chi è stato ingaggiato, poi ha invece stipulato gli accordi relativi ai trasporti con il Passante ed il Fichera.

FICHERA: «Lui l'ho conosciuto solo al «tramacco» dell'olio. Prima non lo si conosceva, non so come è saltato fuori nella faccenda».

PRES.: «Per i carichi, da chi riceveva le lettere di accompagnamento?»

PITACCO: «Non ricordo. So solo che nelle lettere c'era scritto che si trattava di merce rispedita al mittente. A Sesto San Giovanni trovavo una «600», che mi guidava fino a Milano, in un cortile dove c'erano altri camion».

PRES.: «E dal Punto Franco da quale varco usciva?»

PITACCO: «Con l'olio mi ricordo che sono uscito dal varco numero due».

PRES.: «Ma lei sapeva che non si poteva uscire di là?»

PITACCO: «No, lo so adesso. Dopo il carico c'erano vicino al camion Passante o Fichera o altri; poi sparivano, e quando ritornavano mi dicevano: «Adesso vai per il varco 2». Qualche volta li ho visti vicino al varco quando uscivo. Lì le guardie ispezionavano il camion. Sono uscito, che mi ricordo, una volta di mattina, l'altra di mattina o di pomeriggio, ma sono propenso a credere che fosse di mattina. Per gli altri viaggi non mi ricordo le date nè l'ora».

PRES.: «In sede istruttoria lei ha indicato tre guardie che sarebbero state al varco quando usciva il carico: Doria, Ferraro e Fornarelli. Ora conferma?»

PITACCO: «Ho detto che mi pare, che non ne sono sicuro. Anche adesso non posso dire di riconoscerli».

PRES.: «E' passato mai per altri viaggi «regolari» attraverso il varco 2?»

PITACCO: «No».

PRES.: «Allora vede che sapeva di non dover uscire di là. E per i carichi di contrabbando chi era che indicava l'uscita?»

PITACCO: «Passante, Fichera e un altro».

PRES.: «Che sarebbe lo Stubel».

FICHERA: «Appunto. Ma non eravamo mai vicino al valico quando il camion usciva».

Con Silvio Fioretto, di 33 anni, abitante a Spilimbergo, commerciante, è iniziata la sfilata di grossisti friulani che hanno comperato partite di zucchero. Il Fioretto ne ha comperato 573 quintali a 223-225 lire il chilogrammo, mentre il prezzo corrente sul mercato era di 229-230. A fornirgli lo zucchero è stato il Gubana.

PRES.: «Conosceva la provenienza della merce?»

FIORETTO: «Credevo fosse zucchero di un ente assistenziale».

PRES.: «Chi gli ha fatto credere ciò?»

FIORETTO: «Gubana».

GUBANA: «Anche a me avevano indicato la provenienza da quella fonte».

PRES.: «Ma lo zucchero arrivava senza fatture».

FIORETTO: «Sì. Gubana diceva che non si trattava di merce proprio regolare... regolare sì, ma data la provenienza era logico che le fatture non ci fossero».

PRES.: «Quanto zucchero ha ricevuto alla volta?»

FIORETTO: «Circa 50 quintali alla volta, ma il primo carico era di circa 200 quintali».

PRES.: «Ha mai commerciato zucchero "assistenziale"?»

FIORETTO: «No».

PRES.: «E non le pareva strano che i sacchi arrivassero senza involucro, senza scritte che ne indicassero la provenienza?»

FIORETTO: «Sì, ma dicevano che era appunto perchè merce "assistenziale»».

Celeste Picotti, di 66 anni, abitante a Mortegliano, ha acquistato 108 quintali di zucchero, pagandolo 225 lire il chilogrammo. La merce gli è stata recapitata in tre rate.

L'affare dello zucchero gli è stato proposto da Giovanni Basadonna, un vecchio compagno di scuola di suo figlio. Il Basadonna lo ha messo in contatto con il Gubana, ma poichè non si trattava di zucchero proprio bianco, e dai rivenditori il Picotti aveva ricevuto qualche lamentela, non ne ha ordinato più. Anche il Picotti, come gli altri, credeva si trattasse di zucchero «assistenziale».

PRES.: «E come mai gli acquisti di questo zucchero non sono stati registrati nel giornale della sua ditta?»

PICOTTI: «Era un affare che trattavo direttamente io; poi la mia è un'azienda familiare...»

La storia dello zucchero proveniente dallo stesso ente assistenziale è continuata con il commerciante all'ingrosso Michele Rodaro, di 64 anni, che gestisce la sua azienda a Gemona. Anche il Rodaro è stato messo in contatto con il Gubane dal Basadonna, che gli aveva prospettato l'acquisto di una partita di zucchero cristallino a 225 lire il chilogrammo.

Michele Rodaro ha sempre versato i pagamenti al Gubana, e dopo aver ricevuto da questi in sei volte successvie merce per circa 250 quintali l'affare si fermò, perchè il Gubana aveva asserito di non poter trovare più zucchero «assistenziale». Il dirigente di quell'ente, disse al telefono il Gubana, era andato a Roma...

PRES.: «Perchè disse questo?».

GUBANA: «Perchè non volevo più comperare zucchero sospetto. .».

L'udienza pomeridiana è stata impegnata tutta per un maledetto imbroglio sorto da un affare di zucchero in cui sono entrati il Baroni (latitante), Bortolo Giacometti, di 58 anni, commerciante; Nicolò Dessanti, di 36 anni, procuratore d'affari e Valdemari Onorato, di 51 anni, esercente.

Il Dessanti e l'Onorato sono imputati di aver fatto da tramite fra il Baroni e il Giacometti per alcune partite di zucchero. Sulla cosa le versioni sono state molto contrastanti, e sono stati chiamati in causa, a dare chiarimenti, anche il Fichera e Filippo Stella.

A quanto è risultato dagli interrogatori, l'Onorato conosceva il Baroni per una faccenda di stocafisso, andata a male. Quando il Baroni ha proposto all'Onorato l'acquisto di una partita di zucchero, quest'ulitmo non ne ha voluto sapere, ma ha promesso di interessarsi per vedere di piazzare la merce. Così ha informato della cosa il Dessanti, che a sua volta ha trovato l'acquirente nella persone del grossista Giacometti.

Fin qui il filo della faccenda è chiaro, poi le versioni si sono fatte contrastanti. Dessanti ha asserito di aver partecipato solo ad un primo affare, di 45-50 quintali di zucchero. Ha ricevuto dal Baroni, che prima non conosceva, 45 mila lire per la sua mediazione. Di queste 45 mila lire 25 ne ha tenute per sè, il resto lo ha dato all'Onorato sotto forma di merce.

Bortolo Giacometti ha detto di aver conosciuto il Baroni anche prima dell'affare, perchè abitava vicino a lui. Al Giacometti il Baroni si sarebbe presentato come incaricato della consegna dei carichi di zucchero. L'affare doveva essere di 50 quintali, ma dopo qualche giorno, per un malinteso, il Giacometti se ne è visti arrivare altri 50, e fin qui le cifre «battono». Due carichi, 100 quintali.

L'imputazione di cui il Giacometti deve rispondere parla invece di 150 quintali, recapitati in tre complessivi carichi.

PRES.: «Quanti carichi ha ricevuto?»

Giacometti è titubante.

FICHERA: «Tre carichi».

PRES.: «Così lei sapeva che lo zucchero era stato venduto al Giacometti».

FICHERA: «Sicuro che lo sapevo».

P.M.: «Fichera ha acquistato dal Dubravec 350 quintali di zucchero».

FICHERA: «No, per conto mio non ho preso mai nulla».

PRES.: «Baroni potrebbe dire qualcosa, ma non è a portata di mano...».

FICHERA: «Mi so dove che el xe, ma non posso andarlo a cior».

A questo punto la discussione si è accesa sui movimenti dello zucchero nell'ambito del Punto Franco, e sono intervenuti Fichera e Stella, che hanno dovuto essere richiamati all'ordine dal Presidente.

PRES.: «Come sono usciti questi 150 quintali?»

FICHERA: «Montagna era d'accordo con Baroni, e mi ha detto che ai 150 quintali di Baroni aveva aggiunto 20 quintali suoi, e li aveva venduti al Giacometti».

GIUDICE FARINARO: «E da quale parte è venuto questo zucchero?»

FICHERA: «Lo deve sapere Stella».

PRES.: «Stella, da dove veniva?»

STELLA: «Lo zucchero cristallino era di provenienza inglese, quello raffinato veniva invece dalla Francia».

Si riprende domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Sabato 5 marzo, alle 20.45: Prima rappresentazione di «Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Turno di abbonamento A. Prezzi alla prima: settore A L. 1100, settore B 650; galleria 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Luce a gas» di Hamilton.
MODERNO. Da domani Jole Silvani con Lucio Carano e Vera Nikitsck ritornano nella rivista di grande successo «Ottocento ma non li dimostra». Sullo schermo: «Il giovane leone» con Alberto Sordi.
TEATRO NUOVO. Domenica 6 marzo, per il C. U. C.: Antologia del cinema italiano (I capitolo 1896-1930) a cura della Cineteca Italiana e della Cineteca Nazionale.

ARCOBALENO. 14.30: Il film più spettacolare che sia mai stato realizzato «Salomone e la regina di Saba» con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Prodotto da King Vidor, in techniràma e technicolor. Sono vietati gli omaggi e le tessere.
EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Valido ENAL.
FENICE. 16: «Il discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Laurence Olivier. Sono sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Un film spettacolare in technicolor «Il terrore della maschera rossa» con Chelo Alonso, Lex Barker, Livio Lorenzon.
GRATTACIELO. 16: Uno spettacolo di più alto interesse: «Affondate la Bismarck». Un film entusiasmante con Dana Wynter e Kenneth More. Vietate le tessere.
SUPERCINEMA. 14.30: Il film più spettacolare che sia mai stato realizzato «Salomone e la regina di Saba» con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Prodotto da King Vidor, in techniràma e technicolor. Sono vietati gli omaggi e le tessere.

ALABARDA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.
AURORA. 16.30, 19 e 22: James Stewart superbo interprete dell'eccezionale film in technicolor Warner: «Sono un agente F.B.I.».

CAPITOL. 15.30: Un divertentissimo film in technicolor: «Operazione sottoveste», con Cary Grant, Tony Curtis e Joan O'Brien. Ult. giorno.
CRISTALLO. 16: «Gatti, sorci... e fantasia». Le ultime meravigliose avventure in technicolor dei più simpatici amici dei grandi e dei piccini. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «La rosa tatuata». Vistavision Paramount, con B. Lancaster Anna Magnani, Marisa Pavan e Ben Cooper. Ult. giorno.
IMPERO. 16.30: «Notte brava» con R. Schiaffino, A. M. Ferrero, F. Interlenghi e A. Lualdi. Rigorosamente vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.

MASSIMO. 16: «I peccatori delle Haway». Technicolor in una incantevole cornice esotica. Una donna bella e sensuale contesa da due uomini. Interpreti: Andrea Parisy ed Edmond O'Brien.
MODERNO. 16: «Squali del Terzo Reich» con Peter Eppler, Sabina Sesselmann, Joachim Fuchsberger e Harald Junke. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «L'uomo senza corpo». La più agghiacciante e terrificante avventura di Dracula il vampiro, con E. Fleming e K. Crowley. Rigorosamente vietato ai minori. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.15, 19, ultima 21.45: «Storia di una monaca», in technicolor, con Audrey Hepburn e Peter Finch. Un grandioso film tratto da un originale romanzo. Regia di Fred Zinnemann.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30: Dalle 16: «I diabolici», il capolavoro di Clouzot, con Simone Signoret e Vera Clouzot. Mai opera cinematografica meritò meglio il suo titolo. Severamente vietato ai minori.
ALDEBARAN. 16: «Le cameriere». Il film del buonumore, con Giovanna Ralli, Ugo Tognazzi, Valeria Moriconi, Sergio Raimondi e Tiberio Murgia.
ARISTON. 16: La Rank presenta uno stupendo spettacolo in technicolor «Il giardiniere spagnolo» con Dirk Bogarde, John Whiteley e Maureen Swanson. Successo.
ASTRA. 16.30: «Armi segrete del Terzo Reich» con J. M. Kleber. Una grandiosa e drammatica produzione tedesca sulle ultime fasi dell'ultima guerra in Germania.
IDEALE. 16: «La ragazza di Boemia» Mille risate nel comicissimo film di Stan Laurel e Oliver Hardy. Grande successo.
MARCONI. 16: Peter Finch, Eva Bartok, Tony Britton in un film avventuroso e sensazionale: «Amsterdam - Operazione diamanti».
RADIO. 16: «Dracula, il vampiro». Il film più sensazionale dell'anno, con Cristopher Lee, Peter Cushing. Technicolor. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «La figlia del dott. Jekyll». Giallo sensazionale, con John Agar, Gloria Talbott, Arthur Shields. Grande successo.
SAVONA. 16: «Il processo di Norimberga». Un documento storico eccezionale tratto dal vero. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Anni pericolosi». Drammatico Warner.
LUMIERE. 17: «Vivendo, cantando.. che male ti fo?». Cinemascope, con Claudio Villa e Maria Giovannini. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «I vichinghi». Spettacolare technicolor, con tre artisti d'eccezione: Kirk Douglas, Tony Curtis e Janet Leigh.
ODEON. 16: Robert Mitchum in «Bandido». Un film esplosivo e violento. Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Operazione Cicero» con James Mason e Danielle Darrieux.
ROMA. «Zanna gialla» di Walt Disney.
VERDI. «Verdi dimore» con Audrey Hepburn e Anthony Perkins.
VOLTA. «I cinque penny». Vistavision, con Danny Kaye.

UN VOLANTINO DIFFUSO DAL MINISTERO DEI TRASPORTI

Consigli agli automobilisti per il corretto uso dei fari

La posizione e l'inclinazione dei proiettori - Applicazione dei fendinebbia - Controllo e sostituzione delle lampadine

Il Ministero dei Trasporti, Ispettorato generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, ha diffuso a decine di migliaia di volantini in cui vengono ricordate le norme pratiche e i consigli agli automobilisti per attenuare lo abbagliamento dovuto alle luci dei proiettori installati sulle auto durante l'incrocio degli autoveicoli.

«Non abbagliate e non sarete abbagliati» dice lo slogan dei manifesti. Ed ecco i principali consigli in esso contenuti per controllare se le luci di posizione della vostra auto sono in regola:

1) Posizione dei proiettori. L'altezza da terra: non deve superare i m. 1,10 e non deve essere inferiore a m. 0,45.

2) Inclinazione dei proiettori. Portate il veicolo contro uno schermo verticale (ad es. un muro) e disponetelo con i proiettori a 10 metri da esso; accendete le luci anabbaglianti. La linea di demarcazione tra la zona oscura e la zona illuminata deve risultare ad una altezza H non superiore a 9/10 di H, dove H è l'altezza da terra del centro del proiettore. Se la demarcazione non è delineata da una retta il punto più alto illuminato sullo schermo non deve comunque superare H.

I fasci luminosi dei due proiettori debbono essere paralleli all'asse longitudinale del veicolo e mai orientati verso lo interno (convergenti).

Se non si verificano dette condizioni provvedete a regolare i proiettori. Eseguite il controllo a veicolo carico; se effettuate il controllo a veicolo scarico l'inclinazione potrebbe essere poi diversa a veicolo carico. Ripetete i controlli frequentemente perchè per vari motivi i proiettori possono perdere l'orientamento esatto. Non vi appoggiate mai ai proiettori quando spingete il veicolo a mano; potreste provocarne la sregolazione.

3) Proiettori fendinebbia. I proiettori fendinebbia servono ad aiutare a vedere in caso di nebbia, e non per abbagliare chi incrocia. Se avete dei proiettori fendinebbia controllate che essi siano montati all'altezza giusta e con esatta inclinazione. La quota H non deve essere superiore a m. 0,60 e non deve essere inferiore a m. 0,25.

4) Lampadina. La lampadina ha due filamenti: uno per la luce di profondità e uno per la anabbagliante. Sotto questo secondo filamento si trova generalmente uno schermo metallico. La lampadina deve essere sempre montata sul proiettore con lo schermo in basso: si deve così vedere il proiettore (luce anabbagliante accesa) con la zona superiore illuminata e quella inferiore oscura (o comunque meno illuminata). Inoltre, quando sostituite una lampadina, controllate che la nuova sia dello stesso tipo e potenza della precedente.

5) Collegamento elettrico. Controllate che il collegamento elettrico dei proiettori sia esatto; i proiettori debbono essere entrambi sull'anabbagliante, o entrambi sulla luce di profondità (abbagliante).

6) Vetri. I vetri dei fari portano delle righe che debbono essere orientate secondo la verticale, altrimenti dànno luogo a raggi di luce verso l'alto che disturbano chi incrocia, mentre d'altra parte diminuiscono la illuminazione laterale della strada.

Controllate, inoltre, che il commutatore per il passaggio dalle luci di profondità (abbaglianti) alle anabbaglianti (e viceversa), quando è a pedale, scatti regolarmente. Controllate che il riflettore conservi la sua lucentezza. Evitate che, insieme al filamento della luce di profondità, si accenda anche quello dell'anabbagliante; altrimenti, oltre a disturbare chi vi incrocia, potreste provocare lo esaurimento della batteria.

Passate, infine, tempestivamente alle luci anabbaglianti senza attendere troppo; altrimenti, oltre ad abbagliare chi vi incrocia, anche voi vedrete meno bene durante la fase di incrocio vera e propria. E' inutile, scortese e pericoloso accendere a tratti le luci di profondità durante l'incrocio per vedere meglio o per invitare al cambio delle luci il veicolo opposto. Riaccendete le luci di profondità solo dopo aver terminato effettivamente l'incrocio. Se siete abbagliati, fermatevi immediatamente, guardatevi dal proseguire alla cieca onde evitare sciagure.

Sei nuovi interpreti diplomati all'Ateneo

Presso la Scuola di lingue moderne della nostra Università hanno avuto luogo gli esami finali di sei candidati che avevano seguito negli ultimi quattro anni i corsi di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze. Gli esami si sono svolti dinanzi ad una commissione composta da docenti della Scuola stessa, sotto la presidenza del prof. P. Luzzatto-Fegiz, preside della Facoltà di economia e commercio e direttore della Scuola di lingue moderne. Della commissione ha fatto parte, quale membro esperto nel campo dell'interpretazione, il prof. Jean Herbert, della Università di Ginevra, considerato una delle maggiori autorità in questo campo.

Attraverso il vaglio di otto prove orali di alto livello, tra cui le ormai classiche prove d'interpretazione consecutiva e simultanea, tre candidati hanno conseguito l'attestato di «traduttore-interprete» e tre quello di «interprete di conferenze». I nuovi interpreti sono: Simonetta Barnaba di Buja (lingua fondamentale inglese, lingua complementare spagnola); Antonio Carbonaro (tedesco e inglese); Ezio Desanti (francese e spagnolo); Mara Tolentino (francese e inglese); Marisa Zorza (francese e inglese). Alle prove ha assistito per tre giorni consecutivi un pubblico numeroso ed attento.

Si afferma così sempre di più la fama di questa Scuola universitaria (tuttora la sola del suo genere in Italia), la quale alla severità degli studi condotti con metodi scientifici e finalità modernamente pratiche unisce l'attenta osservazione ed applicazione di quanto di meglio si fa nel campo dello studio delle lingue moderne nelle grandi scuole consorelle di Ginevra, Parigi, Magonza, Heidelberg e Saarbrücken.

Concorso a 10 posti nella carriera diplomatica

La «Gazzetta ufficiale» n. 35 dell'11 febbraio ha pubblicato un bando di concorso per esami a dieci posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare e le tesi dei programmi d'esame. A tale concorso possono partecipare i giovani muniti di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze diplomatiche e consolari o in economia e commercio, conseguite presso una Università della Repubblica o altro Istituto equiparato, o laurea in scienze coloniali, conseguita presso l'Istituto universitario orientale di Napoli; le domande per l'ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale del personale, ufficio I, entro l'11 aprile 1960. I colloqui di accertamento dell'attitudine professionale avranno presumibilmente luogo alla fine del prossimo mese di aprile.

Domenica alle ore 10,30 al cinema Arcobaleno avrà luogo a cura dell'Unione donne democratiche, la celebrazione della Giornata internazionale della donna. Parlerà la prof. Elsa Bergamaschi.

(«Giornalfoto»)

Una visione del Porto Duca d'Aosta che mette in evidenza il punto in cui sarà prossimamente costruito il Molo VII e, tratteggiato, lo sviluppo in mare dell'imponente costruzione

INTERESSANTI DETTAGLI TECNICI SUL PROGETTO PRESCELTO

OLTRE 2500 PALI DA CENTO TONNELLATE FORMERANNO L'OSSATURA DEL MOLO VII

Saranno probabilmente coperti da brevetto - Attrezzature speciali per il trasporto - Sabbia e argilla da Punta Sdobba e dal Lisert

Abbiamo appreso altri particolari per quanto concerne la costruzione del molo VII. Anzitutto ci è stato precisato dai tecnici della ditta Cidonio che il nuovo molo dovrà poggiare su un traliccio formato da 2580 grandi pali prefabbricati, sui quali sarà [illegible] 144.000 [illegible] della zona [illegible] pontile e [illegible] di ghiaia [illegible] «Adriatica» [illegible] 1915, in p[illegible]zione del [illegible] stato appa[illegible]zione aust[illegible] V e VI. [illegible] consolidat[illegible] terzo part[illegible] ra interna [illegible] tratta di [illegible] rà coperto [illegible]zionale es[illegible] fino ad og[illegible]

Il palo s[illegible]cato integ[illegible]nolitico, [illegible] apposito [illegible] svasato in [illegible] affondame[illegible] di 40 metr[illegible] tri 1.80, il [illegible] te; il palo [illegible] sono adott[illegible] rete. Uno, [illegible] cui serie a[illegible] ni; un altr[illegible] stinato al[illegible] un terzo [illegible] sistemare [illegible] eccezionali [illegible] alla somm[illegible] tonnellate; sotto, la roccia è in grado di sostenere questo ed altro carico, essendo i pali incassati profondamente con una «iniezione» di cemento armato che ne consente la stabilità.

Una volta incassato sul fondo, il palo viene sistemato con una prima «gettata» di calcestruzzo armato eseguita intorno ad una apposita incastellatura che viene calata all'interno; contemporaneamente, una sonda vigilerà affinchè tutto [illegible] in modo da formare l'alloggiamento del bulbo di base di cui fu fatto precedentemente cenno.

Il bulbo ed il parziale riempimento della base del tubo verranno effettuati a mezzo dello stesso attrezzo galleggiante, non appena ultimato lo scavo.

Un procedimento simile salvo che per il minore diametro e lunghezza dei pali, è stato [illegible] me il pontone (con ogni probabilità, il «Caesar» dell'impresa non potrà essere utilizzato, ragion per cui saranno messi in opera i pontoni triestini) e i rimorchiatori; oltre a tutto il resto di cui si ha bisogno per portare a compimento un'opera di questa mole. Come, ad esempio, la faccenda relativa all'approvvigionamento di sabbia, di cui occorrono 800 mila mc. per lo strato di fondo: questo enorme quantitativo dovrà essere ricavato da scavi sottomarini lungo la fascia litorale fra la Punta Sdobba ed il banco detto della «Mula de Muja», a ponente della foce lagunare di Primero. Le argille invece (che serviranno per la grande massicciata che dovrà sostenere tutto il traffico) saranno ottenute nei pressi di Monfalcone; a questo proposito il progetto prevede la estensione verso ponente del terzo braccio di Panzano o il dragaggio della zona compresa fra i due canali più a ponente della bonifica del Lisert. Apposite bette semoventi trasporteranno al molo VII la ghiaia da Monfalcone o dal Lisert e la scaricheranno all'interno delle calate perimetrali in via di costruzione.

Premiati dalla Columbus sei medici benemeriti

Domenica, terzo anniversario della morte del M. R. Padre Gerolamo Serafini O.F.M., già Priore della sezione assistenza della Columbus Association, una Messa avrà luogo alle ore 11 nella chiesa della Madonna del mare, piazzale Rosmini 6. Quindi alle ore 12, nella sala del teatro, pure in piazzale Rosmini 6, il presidente internazionale della Columbus consegnerà le medaglie d'oro di benemerenza conferite per l'anno 1960 ai seguenti medici consoci che, generosamente prestano visite e cure gratuite agli indigenti: dott. Sergio Biagini, dott. Guido Parini, prof. dott. Corrado Pierguidi, dott. Mileno Prelog, dott. Nevio Puhali, dott. Luciano Sereni.

Un libro aggiornato sull'imposta complementare

E' stata recentemente pubblicata l'attesa terza edizione del volume: «L'imposta complementare progressiva sul reddito nel diritto e nella pratica» del dott. Rolando Merlino, direttore di Divisione nella Direzione generale delle imposte dirette.

Il libro di 500 pagine — che rappresenta un'assoluta novità perchè è aggiornato con le disposizioni contenute nel T.U. delle leggi sulle imposte dirette entrate in vigore il 1.o gennaio 1960 e perchè contiene utilissimi ed estesi raffronti con l'imposta di famiglia — ha già ottenuto largo consenso sia per la forma chiarissima con cui è trattata la materia, con speciale riguardo alle questioni più controverse, sia per la completezza delle singole trattazioni.

Per l'acquisto del libro, rivolgersi all'autore dott. Rolando Merlino, Roma, via Tommaso da Celano 76.

Aumentate del 20 per cento le rendite infortunistiche

La «Gazzetta ufficiale» n. 51 del 29 febbraio porta la legge 4 febbraio 1960 n. 62, con la quale vengono aumentate del 20 per cento le rendite per infortuni sul lavoro verificatisi fino al 31 dicembre 1948, analogamente a quanto già avvenuto per gli infortuni successivi a tale data.

La legge, per la quale l'on. Narciso Sciolis, su segnalazione della Cassa marittima, si era ripetutamente e attivamente interessato, viene così a eliminare una sperequazione vivamente sentita da migliaia di titolari di rendita, fra i quali numerose sono le vedove e gli orfani di lavoratori deceduti.

L'assistenza ai profughi nel campo di Cremona

UN INTERVENTO DEL CLNI

Il vicepresidente del CLNI on. Giacomo Bologna e il segretario Ruggero Rovatti si sono incontrati ieri con il Prefetto di Cremona dott. Domenico Dal Cortivo per discutere sullo smistamento nella città lombarda dei profughi sistemati sinora nel campo di Udine.

I rappresentanti istriani, nel corso dei colloqui avuti, hanno esposto i problemi particolari dei profughi che saranno sistemati a Cremona. Il Prefetto, da parte sua, ha tenuto ad assicurare il CLN dell'Istria che nessun inconveniente deriverà agli istriani che si apprestano a essere trasferiti da Udine nel centro di raccolta di Cremona.

249 PERSONE NELLA DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALL'ANFCDG

L'elenco dei triestini ancora dispersi in Russia

Proseguiamo e completiamo la pubblicazione dell'elenco dei triestini appartenenti all'Armir e che risultano dispersi in Russia. La relativa documentazione, come abbiamo segnalato ieri, è stata raccolta in loco dall'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra e dall'Associazione dei reduci della Russia, allo scopo di mettere in grado la Croce Rossa Italiana di condurre le necessarie e già previste ricerche nell'Unione Sovietica. Ed ecco la conclusione dell'elenco:

Maculus Luciano, Marcuzzi Fortunato, Martin Marcello, Marzi Marcello, Mattiassi Giovanni, Mazzalors Bruno, Mazzaroli dott. ing. Onorato, Mezzar Francesco, Micheli Isidoro, Millich Albino, Monti Alfonso, Morassi Temistocle, Morpurgo Mario, Muggioli Aldo, Muran Fulvio detto Sergio, Murari Albino.

Nacinovich Giovanni, Nardin Ernesto, Nemaz Pellegrino, Novacco Giuseppe, Novali Vittorio.

Oberti di Valnera Giuseppe, Orlich Carlo, Ota Aldo, Ott Umberto.

Paiero Giuseppe, Pajer di Monriva Lucio, Palcich Giovanni, Palci Bruno, Paoletti Milan, Pasian Bruno, Pavesi Livio, Pauli Aldo, Periatti Raimondo, Perti Giordano, Pertot Emilio, Picco Bruno, Picozzo Ferdinando, Pirini Manlio, Pironio Umberto, Pitacco Domenico, Pizziga Giuseppe, Polidori Silvio, Ponikvar-Poniguara Antonio.

Quaia Tullio.

Ragogna Angelo, Raguseo Edoardo, Rapisardi Sergio, Rauber Riccardo, Raunich Stanislao, Razza Remigio, Rebula Romano, Repini Fulvio, Risegari Ricciotti, Roiaz Giuseppe, Roncato Gaspare, Rossi Bruno, Rugo Aldo, Ruscelli Carlo.

Sabadin Emiliano, Sadini Giordano, Sain Antonio, Salmi Renato, Santori Bruno, Sason Romano, Sau Giusto, Savoia Serravalle Egone, Sclortino Bruno, Segnan Stellio, Selibara Roberto, Serchi Enrico, Serschen Marcello, Sirotich Antonio, Slataper Scipio, Sornig Mario, Sozio Bruno, Stagni Antonio, Stolfa Egone, Sturari Giorgio.

Talotti Placido, Tauceri Rodolfo, Tessarollo Romano, Tiozzo Silvio, Toffoli Gagliardo, Tomasi Carlo, Tommasi Giovanni, Tommasi Mario, Toso Emilio, Tosolin Damiano, Traversa Olivo, Turcich Giorgio, Turco Arduino, Turri Giordano.

Ukmar Emilio.

Valentich Felice, Valentini Stanislao, Vascotto Arturo, Vascotto Guido, Veglia Oreste, Verc Mario, Verri Adolfo, Versa Milovan, Visal Giulio, Viti Guido, Vuch Rodolfo.

Zanetti Tullio, Zanier Pietro, Zanon Quintino, Zennaro Primo, Zeriali Mario, Zivec Luigi, Zidar Riccardo, Zorzet Ermenegildo, Zudich Giuseppe, Zullich Mario, Zussi Carlo.

E' morta a Capodistria Carmela de Petris

In età avanzata è morta ieri l'altro a Capodistria, la signorina Carmela de Petris, di nobile famiglia chersina, figlia del prof. Stefano de Petris che, per moltissimi anni insegnò al patrio Istituto «Carlo Combi», dove la stessa signorina de Petris insegnò il francese, divenendo più tardi segretaria di presidenza del vetusto Ginnasio Liceo. Dopo il 1945 aveva voluto rimanere a Capodistria con il fratello Antonio, oggi ottantenne, già proprietario della farmacia «Alla Fenice» in piazza del Duomo, resistendo a tutte le pressioni e a tutte le vessazioni cui furono sottoposti.

Al fratello Antonio, al nipote di Trieste Stefano de Petris e ai parenti esuli in altre città d'Italia, le nostre vive condoglianze.

Requiem per Amedeo d'Aosta

Per iniziativa dell'UMI e di due ex comandanti del 23.o Reggimento artiglieria da campagna, verrà fatta celebrare domani alle ore 11 nella chiesa Sant'Antonio Taumaturgo, una Messa in suffragio del Duca Amedeo d'Aosta, Medaglia d'oro, nell'anniversario della sua morte in prigionia.

Tesseramento profughi fiumani. I profughi fiumani sono pregati di passare nelle solite ore d'ufficio nella sede di via Mazzini 30.

NAVI IN PORTO

il giorno 3 marzo 1960

B. 8 «Pirot» (jug.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 17 «Stelvio» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 31 «Bovec» (jug.); B. 32 «Mirto» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Ausonia» (it.); B. 36 «Giulia» (it.); B. 37 «A. Gorthon» (sv.); B. 39 «Mondoro» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 45 «Antonio Tarabochia» (it.); B. 46 «Hierax» (it.); B. 46-47 «Palyam» (isr.); B. 47 «Gavilan» (pa.). Diga: «S. Giusto» (it.). Arsenale: «Vulcania» (it.), «Barletta» (it.), «Bulmar» (it.), «Piave» (it.), «Avisbrook» (br.). Ilva V.: «F. Barbaro» (it.). Ilva N.: «Angelina Lauro» (it.). San Sabba: «Otis» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Esperos» (gr.), «L. Montanari» (it.).

MOVIMENTI

3 marzo: «Hierax» da B. 46 a mare; «Gavilan» da B. 47 a mare; «Palyam» da B. 46-47 a mare; «L. Montanari» dalla rada a San Rocco; «San Marco» da B. 20 a mare; «A. Gorthon» da B. 37 a mare; «Otis» da San Sabba a mare. 4 marzo: «Mondoro» da B. 39 a mare; «Ausonia» da B. 35 a mare; «Atlantis» da B. 26 a mare; «Giulia» da B. 36 a mare.

ARRIVI

3 marzo: «Atlantis» B. 26 (Schiavuzzi); «Athanasios» B. 9 (Penso); «Barberina» B. 10 (Penso). 3 o 4 marzo: «Teuta» B. 42 (Adriatica). 4 marzo: «Otranto» B. 23 (Sperco); «Carso» B. 22 (Sperco); «C. di Venezia» B. 30 (Martinoli).

LE CONFERENZE

Stasera all'USIS: Le stelle nello spazio Cozzani alla «Dante» - L'India d'oggi

— **All'USIS,** questa sera alle 18.30, il prof. Giorgio Abetti, Accademico dei Lincei e presidente dell'Associazione italiana Fulbright, terrà una conferenza sul tema «Fra le stelle nello spazio». La conferenza, che è sotto i comuni auspici del Trieste Alumni Group e dell'USIS Tre Venezie, seguirà la proiezione di un documentario a colori. L'ingresso alla sala di via Galatti 1, è libero.

✦ **Alla «Dante»** questa sera, alle ore 19, avrà luogo (nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5) l'annunciata conferenza di Ettore Cozzani su «L'approdo dei terrestri alla Luna». Sentiremo che cosa questo argomento di palpitante attualità, abbia ispirato a quel delicato poeta che fu il Pascoli e quali pensieri ne abbia tratto Ettore Cozzani.

✦ **Questa sera,** alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto patologico di via Pietà) avrà luogo la XII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. L. Zannini (primario medico dell'Ospedale civile di S. Daniele del Friuli (Udine) sul tema «Tentativi di terapia del coma epatico; il trattamento con derivati dell'acido glutamico».

✦ **Per il quinto ciclo** di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne dell'Università, questa sera, alle 18.15, nella sala del consiglio della società, il prof. Christian Schmitt terrà la prima lezione sul tema «Bert Brecht und das epische Theater». Si accede alla sala verso presentazione dello speciale invito.

✦ **Lo scrittore fiumano** Paolo Santarcangeli ha tenuto iersera, al Circolo della cultura e delle arti, l'attesa conferenza sul tema «La realtà dell'India». Egli ha esordito rilevando quanto sia difficile, oggi, dare un giudizio su di una nazione qual è l'India, tanto complessa e tutta in processo di costruzione unitaria. E' opportuno quindi mettersi nell'umile solco della statistica: 4 milioni e mezzo di chilometri quadrati di superficie, di fronte ai 307 mila dell'Italia; una popolazione di circa 550 milioni d'uomini; relativamente poche le città, invece ben 560 mila villaggi (e infatti, a dare il vero tono dell'India, è il villaggio). Il subcontinente indiano, prima dell'agosto 1947, era composto di vasti territori dipendenti dalla Corona d'Inghilterra e da oltre 500 Stati principeschi, di tipo feudale. La popolazione parla 845 tra lingue e dialetti, di cui la Costituzione ne riconosce 14. La lingua inglese fa ancora da mediatrice tra i diversi popoli indiani, ma fra qualche anno la lingua ufficiale dovrà essere l'hindù. Gli indiani hanno avuto il buon senso di conservare le strutture inglesi; ed hanno anche imparato il senso europeo del tempo, mentre l'India antica fu sempre senza tempo e senza storia. Come la vita dell'India è percorsa da una profonda vena di religiosità — ha sottolineato l'avv. Santarcangeli — così è anche pervasa da una assai meno profonda vena di moralismo. Molto diffusa è la prostituzione come fenomeno della miseria, sia maschile che femminile. Ma il matrimonio e la verginità sono tenuti in alto concetto, e notabili sono la castigatezza del linguaggio e la grande riservatezza delle vesti femminili. Grave è il problema della natalità, poichè la popolazione è in aumento e la fame è permanente. Il Governo tende con tutte le sue forze al controllo delle nascite, ma con risultati trascurabili. Non meno importante è il problema delle caste che rende così difficile un'organizzazione moderna dello Stato. Profonda la frattura tra paese legale — tutto moderno — e paese reale, affondato in una stasi millenaria e in una povertà indescrivibile. Il compito della classe dirigente è perciò immane; e guai se le plebi indiane dovessero muoversi: si andrebbe incontro a un cataclisma. Fortunatamente — ha concluso l'oratore — fino ad ora l'indiano si è dimostrato mite e pacifico. Ma chi potrà assumere l'eredità di Nehru? Applausi insistiti e convinti hanno rimeritato lo scrittore giuliano per la sua nutrita e chiara esposizione.

Riprende al CIF il corso per adulti

Le conversazioni al Centro femminile italiano per il corso di aggiornamento per adulti che si tengono nella sede di via Battisti 13, già sospese martedì, ultimo di Carnevale, continuano regolarmente da questa sera, con inizio alle 19 e proseguiranno il martedì e venerdì.

Il programma nel suo svolgimento, suscita interesse crescente poichè mira a dare una visione, chiara quant'è possibile, della realtà in cui viviamo immersi, per aiutare a comprendere i problemi che ne sono inerenti.

SEGNALAZIONI

Sono pervenute alla rubrica lettere degli abitanti della zona di via Tigor, S. Vito, della Cereria, ecc. le quali lamentano gli svantaggi che, nel settore delle comunicazioni pubbliche quelle zone dovranno subire in seguito alla progettata modifica della linea 30. Diamo pubblicazione alla lettera che pone, in termini generali, la questione dibattuta: «Mi rivolgo alla vostra compiacenza per protestare sulla progettata modifica della linea d'autobus N. 30, che se avrà pratica attuazione lascerà una lacuna in fatto di comunicazioni pubbliche in una parte della città che per lunghi anni è stata del tutto dimenticata. Le vie Tigor, S. Vito, della Cereria, ecc. non sono facilmente raggiungibili a causa della tortuosità e della pendenza, ma si lasci arrivare l'autobus dove esso può. Allorchè l'Acegat acquistò i poco ingombranti veicoli che oggi si vedono sulla 30, si disse che erano stati comperati appunto per soddisfare alle esigenze di questo non facile percorso. Ora la ragione che si chiama in causa, cioè, della modifica di percorso necessaria a veicoli più grandi cozza con quanto sopra riferito. Naturalmente altro motivo: la prolungazione della 30 fino alla Torre del Lloyd, già un tempo raggiunta dalla linea 9 poi in seguito inspiegabilmente ridotta fino allo spiazzo prospiciente alla scuola dei Campi Elisi. P. R.».

«A proposito della denuncia Vanoni — scrive il lettore G. R. — desidererei sapere se anche ai pensionati è stata data facoltà di detrarre, alla voce «altre detrazioni», una somma pari al 15 per cento della retribuzione lorda per aggiornamento tecnico-professionale. Gino Rova». La detrazione riguarda unicamente le spese che sono suscettibili di produzione di reddito. Un piccolo esempio: la spesa del tram per recarsi al lavoro. Nel caso della pensione la questione è diversa, viene a mancare l'essenzialità della produzione di reddito, per cui la risposta non può che essere negativa.

La prof. S. espone la «delicata» situazione urbanistica degli abitanti di via Udine e di via Tor San Piero: «Caro Piccolo, noi disgraziatissimi abitanti di via Udine e di via Tor San Piero siamo da mesi privi della filovia n. 5 e abbiamo dovuto fare salti di grillo attraverso buche, passerelle e pantani per raggiungere la detta filovia sia in via Santa Teresa sia sul viale Miramare, dove malgrado il nuovo Codice della strada non c'è un passaggio pedonale da Roiano alla Stazione Centrale e dove gli automobilisti sfrecciano come bolidi incuranti degli infelici pedoni. Tu dirai e a ragione che i lavori di dette vie saranno presto finiti, ma non sarà tanto presto perchè manca ancora una buona metà della via Tor San Piero. Speriamo in un avvenire migliore! Ma il guaio maggiore è costituito dalle «tenebre orrende», come dice la cieca della Gioconda, da cui siamo afflitti nelle due vie parallele. Nel tratto fra la farmacia Codermaz e la ditta Canova qualche fioca lucerna tenta invano di illuminare passerelle, marciapiedi sfondati ed altre delizie, quando non è rotta in seguito alla bora o ad altro incidente. Tanto è vero che gli addetti ai lavori, obbligati a lavorare di sera, devono ricorrere a lampade di fortuna. Lessi tempo fa sul "Piccolo", che in molte vie l'illuminazione sarà migliorata. Vorrei sapere il motivo per cui le vie Udine e Tor San Piero sono state dimenticate. Ancora una segnalazione: perchè nel largo spiazzo in via Santa Teresa dietro il rifornimento "Esso" non si approfitta per piantare un po' di verde, visto che a Trieste il verde sta lentamente scomparendo, mentre la città ne avrebbe tanto bisogno? Un po' di verde e qualche panchina costituirebbero una dolce oasi». Validissime le rimostranze della lettrice. Comunque se è possibile trarne motivo di consolazione sia detto che le vie Udine e Tor San Pietro non sono fra le vie più buie. Esistono «tenebre ancor più orrende». Quanto al «verde», siamo piuttosto perplessi circa la «oasi» frammezzo all'odor di benzina, il rombo dei motori, i muri di cemento gravitanti addosso da più lati. Siamo per il «verde», certamente; ma in luogo opportuno.

Mese di marzo, mese della denuncia Vanoni. I quesiti in merito fioccano. Il lettore A. G. ci chiede quali sono le regole che determinano o regolano la applicazione dell'accertamento induttivo da parte degli organi della Finanza. La legge, autorizzando l'accertamento induttivo del reddito quando quello in via analitica si riveli impossibile o insufficiente, esige che sussistano indizi certi dai quali fondatamente sia dato presumere l'esistenza di redditi sicuramente sfuggiti all'imposizione e che i fatti sui quali l'accertamento induttivo si fonda siano portati a conoscenza del contribuente per porlo nella condizione di difendersi. In conseguenza tanto l'Amministrazione nel procedere ad accertamento induttivo, quanto, eventualmente, le Commissioni di merito, nelle pronunce, devono specificare gli indizi gravi, precisi e concordanti dai quali sia dato fondatamente presumere l'esistenza di redditi sfuggiti all'imposizione, e non limitarsi a delle semplici supposizioni per giustificare un accertamento non altrimenti dimostrato.

Il lettore V. F. ci segnala l'antipatica situazione cui sono sottoposti gli inquilini di uno stabile di piazza Unità, dove il comportamento di una donna colà abitante arreca fastidio a quanti devono sopportare la sequenza di parolacce, di insulti ed improperi che la donna in questione lancia con inusitata generosità. La lettera del sig. V. F. si augura che possa presto venir eliminato un simile sconcio. Rendiamo noto al lettore che avvertire la polizia, quando il caso debba ripetersi, potrebbe essere la soluzione invocata.

«Perchè i nomi di certe vie quando sono in rettilineo non potrebbero mantenere un'unica definizione? Come, per esempio, via Roma, rimane sempre via Roma nonostante sia, per così dire, 'nterrotta dal ponte, da piazza Ponterosso, da un lato, e da piazza Vittorio Veneto dall'altro. Così anche la via Fabio Filzi potrebbe chiamarsi sempre così; così via Dante, via Zanetti, via Palestrina ecc. Poi via delle Zudecche potrebbe essere sempre corso Garibaldi. Poi via Carducci potrebbe chiamarsi Corso, un termine giustificabile. Poi largo Sartorio dovrebbe essere abolito e dare il nome di Sartorio a qualche altra via. In tema di strade e di urbanistica, vorrei ancora proporre un semaforo all'incrocio di piazza Libertà ora che bisogna attraversare la piazza per salire sui filobus. B. T.». Perchè? Perchè la via delle Docce si chiama sulle targhette, sugli elenchi telefonici ecc. Doccie quando è notorio che la grammatica italiana non prevede la «i» in quel caso? E poi perchè via Ponzanino anzichè Ponzianino? Perchè via Pagliaricci e non Pagliericci? Come si vede, i nomi delle vie non seguono neppure le regole della grammatica, come può pretendere che seguano quelle della logica?

La dottoressa L. Z. ci scrive: «Segnalo quanto segue alla vostra cortese attenzione. Ricevetti pochi giorni fa una cartolina dell'I.N.A. che mi invitava a presentarmi all'ufficio di via Carducci 2, senza assolutamente specificare di che cosa si trattasse. Mi recai nel primo momento libero nel suddetto ufficio dove seppi la ragione della convocazione: a tutti i titolari di pensione di guerra viene offerta una particolare forma assicurativa. Sono anch'io una pensionata, in quanto mutilata civile di guerra, e come tale mi sono fatta due piani di scale (nessuno si è accorto del mio zoppicare per aprirmi lo ascensore) per sentirmi fare una proposta che a mio parere ad una categoria così particolare — si tratta nella maggior parte dei casi di persone fisicamente menomate o anziane — dovrebbe per lo meno venir fatta a domicilio. Ho sentito il dovere di segnalare questo al direttore dell'I.N.A., a cui ho chiesto di essere ricevuta. Mi son sentita rispondere che loro ritenevano opportuno far così, che chi non voleva venire ne faceva a meno, e che nessuno aveva trovato niente a ridire». A nostro sommesso avviso, forse non sarebbe inopportuno che la cartolina di chiamata specifichi il motivo della stessa.

Un austriaco, di professione cuoco, abitante a Klagenfurt, desidera imbarcarsi a bordo di una nave e chiede a chi dovrebbe scrivere per avere delle informazioni. Potrebbe tentare presso qualche organizzazione sindacale di marittimi, ma la via più normale è forse quella della Capitaneria di Porto - Ufficio collocamento.

LA VITA NEL PORTO

Buoni carichi per le unità lloydiane e della Tirrenia Le relazioni con la Turchia - Altro caffè dal Brasile

Nel Lloyd Triestino

Il 29 u. s. è partita per la rotta commerciale del Sud Africa la motonave «Agostino Bertani», dopo aver caricato oltre 650 tonnellate di merci varie, fra cui aratri, attrezzi agricoli, elettrodomestici, legnami, macchinari ecc.

E' giunto dall'India-Pakistan il p.fo «Duino» con più di mille tonnellate di juta, fibra, cocco e merci varie. La nave ripartirà il 5 p. v. con un cospicuo carico di varie, composto da legnami, tubi di ferro, carta, lamiera, tessuti, filati, macchine, ferro-acciaio ecc.

Il 29 è arrivata dall'Africa occidentale - Golfo di Guinea la motonave «Piave» che ha sbarcato oltre 500 tonnellate di tronchi pregiati, di caffè e di merci tropico-equatoriali. Ripartirà il 5 con 400 tonn. di carico per i porti della rotta, fra cui legnami, fiammiferi, tubi di Eternit, elettrodomestici ecc.

Per la stessa giornata è attesa dall'Estremo Oriente, dalla linea celere commerciale, la motonave «Cellina» che sbarcherà circa 400 tonnellate di legnami in tronchi, di caffè, di frutta ecc. Per la partenza è prenotato un carico di notevoli dimensioni: oltre 2000 tonnellate, fra carta, ferro, segati di conifera, filati, magnesite ecc. La partenza è prevista per il 16, dovendo la nave sottostare ad alcuni lavori.

Nella Tirrenia

Normale è il flusso dei traffici sulle tre linee gestite dalla Tirrenia con partenza dal nostro porto. Al 1.o marzo è giunta in porto la m/n «Città di Messina», dalla linea della Spagna con oltre 300 tonn. di merci varie. Ha caricato acciaio, carta, legnami ecc. Ieri è partita la m/n «Giosuè Borsi» con 500 tonn. di paraffina, amido, tabacco, nocciole ecc. Era giunta con 500 tonn. di cotoni, caffè, materie coloranti, scatolami ecc. L'11 arriverà dalla Spagna la m/n «Celio»; ripartirà il giorno dopo con più di 300 tonn. di imbarco.

Cunard Line

I servizi della «Cunard Lines» sulla tratta Trieste - Liverpool - Manchester, appoggiati a Trieste all'agenzia Bortoluzzi, registrano sempre una buona attività sia nelle caricazioni quanto negli sbarchi. La linea è effettuata sulla base di una partenza ogni 45 giorni e sulla stessa sono inserite tre gemelle della classe della motonave «Lycia» avente una portata di 4000 tonnellate.

Il «Loide Paraguay»

Secondo un'informazione diretta, proveniente da Santos, altri 70.000 sacchi di caffè brasiliano destinati al deposito permanente rotativo di Trieste dell'I.B.C. di Rio, giungeranno in porto verso la fine del mese. La merce viene caricata sulla motonave «Loide Paraguay» del Loide Brasileiro.

Finora sono stati sbarcati a Trieste, sempre nel cennato deposito, 170.577 sacchi da 60 kg. di caffè brasiliani, mentre ne risultano venduti quasi 160 mila.

Le unità del Lloyd Brasileiro sono appoggiate nella nostra città presso l'agenzia Tripcovich.

Adriatico - Nord Europa della Svenska

Il 16 p. v. giungerà in porto la motonave «Almeria» della Svenska Line, appoggiata localmente all'agenzia Tripcovich. La società svedese effettua praticamente un servizio bimensile sulla rotta Nord Europa - Adriatico, senza per altro regolarità d'orario. Negli ultimi tempi le unità della Svenska hanno trasportato verso Portorosega e Trieste grossi quantitativi di cellulosa e di tronchi di legname da cartiera destinati sia alle Cartiere del Timavo e per Torviscosa, quanto per il mercato austriaco.

Dalla Tarabocchia

Appoggiate all'agenzia marittima Tarabocchia sono giunte in porto in questi ultimi giorni le seguenti unità: m/c «Fiaccola» con 18.000 tonnellate di olio grezzo libanese destinato alla Raffineria della ESSO; la m/n «Giovanni Tricoli» con 800 tonnellate di ceneri di piriti per l'ILVA; la m/n «Francesco «Barbaro» con 10.000 tonnellate di carbone fossile nordamericano, pure per i fabbisogni dell'ILVA e l'«Angelina Lauro» che sbarca 11.000 tonnellate di minerale di ferro proveniente da Marmagoa (Indie portoghesi) per il mercato austriaco. Il 23 p. v. dovrebbe arrivare il piroscafo nazionale «ACI» con 9000 tonnellate di grano pesante imbarcato a Nicocea (Argentina).

Relazioni con la Turchia

La venuta a Trieste di un console generale e l'apertura di un ufficio commerciale turco mira a potenziare i traffici diretti e transitari attraverso il nostro porto.

A dire il vero, per ragioni speciali, non dipendenti certo dalle capacità portuali triestine, i traffici fra la Turchia e lo Hinterland sono andati progressivamente diminuendo, come lo dimostrano le seguenti cifre: 1956 arrivi e partenze marittime 173.971 tonn.; 1957 - 197 mila 257 t.; 1958 - 11.686 t. e nello scorso anno 92.8892 tonnellate. La discesa dei traffici è dipesa da qualche crisi intervenuta nelle relazioni austro-turche, provocata soprattutto per delle difficoltà valutarie da parte della Repubblica dell'Asia minore.

Ma la Turchia mira ad entrare di diritto nell'orbita del MEC e di riflesso approfondire le relazioni economico - commerciale con i paesi dell'area del libero scambio e particolarmente con l'Austria e con la Svizzera, che appunto fanno parte dell'EFTA.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Per San Giuseppe gita a S. Martino di Castrozza. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni per la gita al Rifugio Marmolada per San Giuseppe. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2, telef. 35240 seralmente dalle 19 alle 21.

CORO MONTASIO Della Società Alpina delle Giulie - Domenica 6 corr., gita sciatoria al Nevegal. Partenza alle ore 5 da piazza San Giovanni con autopullman. Iscrizioni e informazioni, seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19 alle 21. Telefono 35240

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 6 corr., gita turistica con corriera a Cividale per la visita dei monumenti storici con pranzo a Castelmonte. Sono ancora disponibili alcuni posti. Iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35240.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti.

Arance	53	176	65
Limoni	83	118	118
Mandarini	83	188	141
Mele I	94	165	129
Mele II	29	83	59
Pere I	106	176	147
Pere II	24	47	36
Carciofi (al pezzo)	13	40	18
Cavoli cappucci	47	77	59
Cavoli fiori	29	77	59
Cavoli verze	29	47	36
Cicoria	12	36	24
Cipolle	41	59	47
Finocchi	36	65	53
Insalate diverse	75	150	94
Patate	29	49	45
Radicchi rossi	150	438	300
Radicchio verde II	100	168	125
Spinaci	100	175	150

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Appuntamento alla TV

Anticipata la Quaresima, con Matteo Bianchi per i peccati più grossi - Una piacevole sorpresa l'incontro di calcio - Minuscolo passo avanti del «Ventaglio» (ma non basta)

La televisione deve aver pensato che il mondo è zeppo di adolescentini e che il Carnevale fomenta più che mai la riprovevole disposizione al vizio, o quanto meno, al divertimento peccaminoso. Preoccupata di ciò essa ha dunque precorso le date, ignorando quello che c'era da ignorare e passando d'un sol balzo alle Ceneri; cosicchè i programmi trasmessi nell'ultima sera di Carnevale sono apparsi cinerei al giusto punto e intonati alla pronuncia d'un monito biblico: «Polvere sei e polvere tornerai». C'era infatti la commedia di Aldo De Benedetti, «La coscienza a posto», se non una dura sferzata alla presunzione dell'uomo che persiste a credere nelle prerogative dell'intelligenza e del buon senso? E c'era l'antologia di «Cinelandia», relativa ai film sull'ultima guerra, se non un sinistro ammonimento all'apocalisse passata e presente? E l'Omaggio a Chopin che cos'era se non la dimostrazione che a nessuno è concesso più d'abbandonarsi all'incanto della musica, così come il genio dell'uomo e la Grazia di Dio hanno decretato, senza che fumi di parole inutili e senza che illustri individui, estranei a quel prodigio, non guastino tutto, non convertano il piacere spirituale in noia, in fastidio? Siamo peccatori, è vero, e poichè non è mai troppo presto per espiare la TV, forte della sua autorità in materia, ha anticipato di parecchie ore la Quaresima e la distribuzione delle penitenze. Le quali ci sono state inflitte nel seguente ordine: un'ora di Matteo Bianchi, per i peccati più grossi; un quarto d'ora, per quelli minori, equamente ripartita tra bombe, carri armati, distruzioni, carneficine; il tutto allegramente servito da «Cinelandia» attraverso scene di film tabù quali «Sbarco in Normandia», «La battaglia di Stalingrado», «Da qui all'eternità» ecc. A questo punto credevamo che le nostre pene fossero finite e che il previsto concerto dedicato a Federico Chopin nel 150.o anniversario della sua nascita, venisse a premiare tanta resistenza e buona volontà. Macchè! Ci eravamo ingannati. Più che un omaggio al grande polacco la trasmissione è stata un omaggio a Roman Vlad, il quale è senza dubbio un esimio musicista, ma ha il torto di farsi vedere troppo spesso, e ogni volta troppo a lungo, sui teleschermi. Del resto può anche darsi ch'egli abbia sbagliato trasmissione, che abbia creduto di dover partecipare a una puntata del «Mattatore» mettendo un po' anche la giovane pianista Regina Smendzianka che pure suonava deliziosamente. Comunque la conclusione è questa: che la Quaresima televisiva non ci ha reso contrito. Anzi, semmai ci ha strappato di bocca un «Accidentaccio», degno dell'iracondo signor Carlo Dapporto, all'indirizzo di tutta la baracca.

* * *

Mercoledì sera la televisione ci ha fatto invece una bella sorpresa: la telecronaca integrale dell'incontro di calcio tra le squadre del Real Madrid e dell'Olympique di Nizza. E' stato uno spettacolo avvincente, almeno nella prima parte, tanto sul piano tecnico che su quello agonistico. I bar e i ritrovi pubblici si sono rianimati come ai bei tempi di «Lascia o raddoppia», o quasi. Ora, considerando le cose obiettivamente, va pure detto che forse non tutti se ne saranno rallegrati allo stesso modo. C'è, per esempio, chi non s'interessa di calcio e di sport in genere. Tuttavia, se dobbiamo credere ai nostri occhi e alla nostra diretta esperienza, costoro rappresentano una minoranza nella vastissima platea del pubblico televisivo. E la verità è che anche le persone più anziane e più lontane da questa sorta d'interessi, persone che fino a ieri non sapevano distinguere un pallone da un uovo di Pasqua, poste davanti al video, chiedono curiosamente se abbiano fatto gol, emettono fanciulleschi gridolini di stupefatta ammirazione per un bel tiro del centravanti, o d'incredula angoscia per il capitombolo d'un ragazzone in maglietta e mutandine; il che, oltre ad essere piuttosto rasserenante, ci rende convinti che la TV non corre alcun rischio di dispiacere al grosso pubblico quando mette in onda spettacoli di questo genere, e sia pure in un'ora centralissima com'è avvenuto mercoledì. Anzi.

* * *

Il quarto numero del «Ventaglio» non ha detto nulla di nuovo, se si eccettua la trovatina della presentazione multipla. Presentazione che era sostenuta, per l'opera lirica, dal soprano Carmen Melis prima Minnie della «Fanciulla del West» e legata a tanti ricordi pucciniani; per l'operetta, dal cavaliere Bianco, una vecchia conoscenza del pubblico triestino, Rony Barsany; per il jazz dal critico Roberto Leydi, per la musica leggera dal «vecchio» Filogamo e dalla giovanissima Enza Sampò; per la rivista, infine, dal giornalista Ossalione. Gli altri ospiti della trasmissione erano Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Chet Baker, Luciano Tajoli, Mina, il tenore Franco Corelli ecc. Nel complesso ci sembra che «Il ventaglio» abbia fatto un piccolissimo passo avanti rispetto alle puntate precedenti, ma prima di toccare la riva del gradimento pubblico e d'un livello accettabile quanto cammino da compiere ancora!

* * *

Ieri sera ha preso il via una nuova inchiesta di Carlo Alberto Chiesa sui «Giovani di oggi». Saranno otto puntate, costate lunghi mesi di lavoro, di pazienza, di capillari e scaltre inquisizioni, lungo le quali l'autore cercherà di sviscerare i più importanti e talora drammatici problemi che toccano la nostra gioventù: quella cosiddetta «bruciata» — argomento della prima inchiesta — e quella più responsabile, che vuole un lavoro, che interroga il proprio domani e la difficile realtà del presente. Come si vede, dovrebbe trattarsi d'una trasmissione d'alto interesse, a meno che l'argomento fin troppo dibattuto al giorno d'oggi non prenda la mano a Chiesa e non lo induca a fissare il suo obiettivo proprio su quegli aspetti più comuni e retorici che una diffusa e dilettantesca pubblicistica ha fatto crescere sul personaggio del giovane d'oggi. Ma C. A. Chiesa è un uomo sensibile ed intelligente. E' probabile dunque che non sia caduto — e la prima puntata sembra confermarlo — in questo trabocchetto. Ne parleremo ancora, man mano che la trasmissione andrà sviluppando i suoi temi e assumendo una più caratterizzata fisionomia.

* * *

Per domani è previsto il ritorno del classico con la rappresentazione di «Re Lear» di William Shakespeare. Ci sarà l'ospite rispetto: Salvo Randone nel ruolo di Re Lear, Fosco Giachetti, Nando Gazzolo, Raul Grassilli, Mario Ferrari, Ottorino Guerrini, Daniele Tedeschi, Neda Naldi, Anna Miserocchi, Wandisa Guida e molti altri. La regia è affidata a Sandro Bolchi, scene di Mariano Mercuri e costumi di Ezio Frigerio.

Ber.

«IL VENTAGLIO»

Mina: ospite d'onore

MISURE DI POLIZIA IN ATTESA DELL'OSPITE SOVIETICO

Vacanze forzate in Corsica per gli avversari di Kruscev

La maggior parte dei condannati al confino provvisorio è costituita da profughi dall'Ungheria - Circa diecimila gendarmi mobilitati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

I preparativi per la visita di Kruscev in Francia sono cominciati oggi con «l'operazione Corsica»: circa 250 profughi dell'Europa orientale, in maggioranza ungheresi, noti per il loro anticomunismo, sono stati convocati dalla polizia politica e verranno trasferiti in Corsica per trascorrervi quindici giorni di «forzate vacanze». Tra di essi vi è il barone Etienne De Kray, presidente del comitato dei profughi ungheresi, il leader sindacalista ceco Arno Hais, il Ministro lituano Turskas e lo ex Commissario del Governo slovacco, Konrad Silo. Si calcola che il numero di villeggianti «forzati» in Corsica raggiungerà il migliaio.

Queste misure dimostrano che la polizia francese incaricata della sicurezza di Kruscev non intende correre rischio alcuno. Vittime delle misure di sicurezza sono stati oggi persino due esperti russi, i quali, recandosi in volo da Tunisi a Mosca, avevano deciso di concedersi un giorno di sosta a Parigi. Non avevano però fatto i conti con i servizi di sicurezza, i quali non li hanno lasciati uscire dall'aereoporto di Orly perchè i loro visti erano anteriori al primo marzo. Infatti, una misura già adottata nei riguardi dei cittadini dell'Europa orientale, Russia inclusa, è quella di non permettere l'ingresso in Francia se non ai titolari di visti concessi posteriormente al 29 febbraio. Va da sè che il numero di tali visti sarà molto ristretto.

Si calcola che durante la visita di Kruscev, oltre ai servizi normali di polizia, circa diecimila gendarmi verranno mobilitati per qualche giorno. E' possibile che nella capitale francese vengano utilizzati persino il numeroso personale della Prefettura di polizia e i pompieri.

Naturalmente, Kruscev sarà attorniato da poliziotti russi, sia pure in numero limitato. Li comanderà il gen. Zakarov, che non parla una sola parola di francese. Sarà assistito però da alcuni funzionari di polizia francese che parlano il russo.

Nella prima parte del viaggio di nove giorni che lo porterà attraverso la Francia, Kruscev sarà accompagnato dal Ministro della Pubblica Istruzione, Louis Joxe, che fu già Ambasciatore a Mosca; nell'ultima parte dal Ministro di Stato Jaquinot. Tuttavia egli s'incontrerà, a seconda delle località, con i Ministri «tecnici», tra cui quello dell'Agricoltura, quello dell'Edilizia e quello dell'Industria.

Il programma della visita è già pronto nei suoi minimi particolari e la polizia spera che Kruscev non voglia apportarvi delle modifiche dell'ultima ora. Tuttavia, vi è una modifica vivamente desiderata dal Governo francese: ed è che Kruscev accetti di recarsi in aereo a visitare le installazioni petroliere di Hassi Messaoud, nel Sahara. L'aspetto politico, più che economico, di un tale viaggio non può sfuggire.

S. T.

Il Ministro tedesco della Difesa Joseph Strauss che nei giorni scorsi ha avuto un difficile incontro con l'Ambasciatore britannico a Bonn sulla questione delle basi militari in Spagna

Annunciate da Brockaus

Le memorie di Casanova nella stesura originale

Wiesbaden, 3

Il 21 aprile uscirà presso lo editore F. A. Brockaus di Lipsia il primo volume dell'edizione originale delle memorie di Casanova.

Giovanni Giacomo Casanova, sedicente cavaliere di Seingalt, vergò la celebre opera negli ultimi anni della sua vita (morì nel 1798, all'età di 73 anni). Da allora sono sempre circolate edizioni censurate della sua opera, tutte riprese dalla versione che, nell'intento di eliminare i capitoli più scabrosi, fu compilata a cura dello scrittore francese Jean Lafurgue.

Il manoscritto autentico è sempre rimasto in possesso dell'autore Brockaus, che lo acquistò nel 1820 e non fu messo a disposizione del pubblico, nemmeno di quello ristretto degli studiosi. L'editore di Lipsia avrebbe voluto pubblicarlo fin dall'inizio del secolo ventesimo, ma vari avvenimenti, fra cui le due guerre mondiali, glielo hanno fino a oggi impedito.

Ora l'opera uscirà in originale francese, con un volume ogni tre o quattro mesi, per un totale di 4000 pagine a stampa. Il piano di edizione ha termine con l'inizio del 1961.

Successivamente, il manoscritto verrà edito in «fac-simile» e i bibliofili potranno ottenere la copia al prezzo di 950 marchi ciascuna (circa 150 mila lire). All'edizione è associata l'editrice «Libraire Plon» di Parigi. Si sta già parlando delle versioni in altre lingue.

L'ALLONTANAMENTO DI AMMANNATI DALLA MOSTRA DEL CINEMA

Non piace agli autori il «cambio della guardia»

Secondo l'A.N.A.C. il provvedimento minaccia di distruggere una tradizione di libertà - Una nota polemica del «Quotidiano»

Roma, 3

A proposito della nomina del dott. Emilio Lonero a direttore della XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) ha inviato al commissario straordinario della Biennale, on. Giovanni Ponti, una lettera, nella quale si eleva protesta contro una decisione «che può pregiudicare l'avvenire della Mostra di Venezia, minacciando di distruggere una tradizione di libertà che è stata rispettata persino in tempi di orientamento totalitario».

L'ANAC, precisa la lettera, in quanto associazione professionale, particolarmente sensibile, perchè apolitica e apartitica, all'indipendenza del cinema da qualsiasi pressione di carattere ideologico e confessionale, non può non preoccuparsi di tale designazione, che porterebbe alla effettiva direzione della Mostra una persona, non solo di parte, ma già qualificata attraverso numerosi scritti a osteggiare l'attuale indirizzo della Mostra stessa.

Da parte sua, il «Quotidiano» di domani pubblicherà un corsivo di risposta alle polemiche sorte a proposito della nomina di Emilio Lonero. Lo scritto, dopo aver polemizzato con i membri della commissione di selezione che si sono dimessi e avere ricordato che «la stessa levata di scudi si ebbe quando fu messo Floris Ammannati a capo della Mostra», conclude affermando che «la polemica di questi giorni non sarebbe arrivata all'acme odierna se non fossero nel frattempo sopraggiunte le stupefacenti interpretazioni di certa stampa alle parole del sen. Tupini.

Il «Quotidiano» così commenta: «Nonostante le più ardite interpretazioni che finora sono state date a queste parole, non c'è persona di buon senso che non intenda le dichiarazioni del Ministro come la promessa che il nuovo direttore lavorerà affinchè la Mostra di Venezia sia fedele ai suoi obiettivi, che sono: segnalare le migliori e più interessanti opere cinematografiche, che costituiscono una reale affermazione di valori artistici e tecnici, e siano rappresentative di stile e tendenze; contribuire alla conoscenza dell'arte cinematografica per la formazione e lo sviluppo di una cultura cinematografica sempre maggiore; e stimolare infine la produzione di film di alto livello, facilitandone la circolazione sul piano internazionale mediante appositi convegni di studio. Così è almeno quanto dice il regolamento della Mostra; e se è questo il documento base della manifestazione veneziana — conclude il giornale — non si vede quale incompatibilità possa esistere tra tale programma e un direttore che proviene da un ufficio, qual è il Centro cinematografico cattolico, che è sorto con gli stessi intenti.

TRAGICA FUGA DI UN AUTOMOBILISTA INGLESE

UCCIDE UN AGENTE SALTATO SUL PREDELLINO

L'imputato, che corre il rischio di pagare con la forca afferma che si è trattato soltanto di un incidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Un altro cittadino inglese, responsabile della morte di un agente di polizia, rischia di pagare la sua colpa sulla forca. Si tratta di Jim Smith, un commerciante all'ingrosso di 23 anni.

La notte scorsa, a Woolwich, mentre transitava con l'automobile in Plumstead Road, egli fu fermato dall'agente Leslie Meehan, che intendeva controllare i suoi documenti e il carico della macchina. Smith non volle sottoporsi al controllo e ripartì immediatamente a tutta velocità. Ma Meehan, che era un agente molto in gamba, con nove anni di servizio, non si fece sorprendere e balzò sul predellino, aggrappandosi ad uno dei finestrini dell'auto.

Smith non si arrese, come avrebbe dovuto, e cercò invece di liberarsi dell'agente, sterzando violentemente e conducendo la macchina a zig-zag. Meehan dovette lasciare la presa e fu gettato violentemente a terra. Un'automobile, che procedeva in senso contrario, lo investì: l'autista non aveva fatto a tempo a frenare. Dietro di lui, altre macchine, che procedevano a velocità normale, passarono sul corpo dello sfortunato agente.

Quando ci si è avvicinati a Meehan per portargli i primi soccorsi, si è constatato che era morto. L'uomo che l'agente aveva cercato di fermare si era intanto allontanato con la sua automobile, ma non così in fretta da impedire ai passanti di notare il numero della targa.

La polizia non ha messo molto tempo ad arrestare lo Smith. Poco dopo l'arresto, un funzionario gli ha annunciato che era stato denunciato per omicidio di primo grado. Smith ha dichiarato subito che non era sua intenzione uccidere, ma soltanto impedire all'agente di verificare il carico che aveva a bordo.

Mentre oggi, in Tribunale, il funzionario di polizia riferiva davanti al magistrato sulla denuncia e sulle dichiarazioni dell'arrestato, Smith stava aggrappato alla sbarra del suo banco con visibile angoscia. C'erano molti agenti in aula e lo guardavano con uno sguardo severo. Il magistrato ha chiesto all'imputato se avesse da dire qualche cosa. «E' stato un accidente» ha risposto.

Smith sa che l'uccisione di un agente da parte dell'invididuo che egli sta per arrestare è uno dei pochi casi in cui la legge ha mantenuto la pena capitale.

I giornali pubblicano stasera fotografie della famiglia dello agente ucciso: della vedova e dei quattro bambini. L'uccisione di un agente suscita sempre in Inghilterra l'indignazione di tutta l'opinione pubblica che chiede, ogni volta, una punizione severa. Qualcuno, però, si domanda se non sia tempo di riformare una legge per la quale Jim Smith potrebbe andare sulla forca, mentre invece l'uccisore della ragazza di Birmingham decapitata rischia al massimo l'ergastolo.

F. T.

PASSATO IL CARNEVALE ANCHE A «CAMPANILE SERA»

DOPO FASI ALTERNE VINCE ANCORA FIDENZA

Fatali a Cortona le ultime domande in cabina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

Carnevale è passato anche per «Campanile Sera» e l'euforia del «nunc est bibendum, nunc pede libero pulsanda tellus» è stata debitamente dimessa per dare luogo a svaghi più verecondi e decorosi, come a esempio il giuoco del «tiro a segno», disputatosi stasera tra il Comune di Fidenza, detentore del titolo, e il Comune esordiente di Cortona.

Meglio così, perchè le licenze cui s'era abbandonata la trasmissione nelle ultime settimane avevano suscitato il risentimento del pubblico ferito dal giudizio sommario con cui la TV lo aveva incluso nella categoria, altrimenti triste e pietosa, del Cottolengo. Speriamo dunque che adesso tutti siano rinsaviti e che la rubrica del giovedì sera non debba più configurarsi in un caso d'esclusivo interesse psicanalitico. Sarebbe davvero esagerato dover chiamare in causa, per «Campanile Sera» il nome di Sigmund Freud.

E diamo ora corso alle consuete noticine di cronaca, sottolineando fin da questo momento che l'incontro di stasera si è concluso con la vittoria sudatissima, ma meritata, di Fidenza. Raramente il torneo diretto da Mike Bongiorno ha avuto fasi altrettanto equilibrate nel classico segno del colpo al cerchio e il colpo alla botte.

All'inizio, comunque, Cortona si prendeva un lieve margine di vantaggio rispondendo al maggior numero di domande culturali, vertenti a esempio sulla data del Concilio di Trento, sul personaggio femminile del Werther, sull'autrice del romanzo intitolato «L'isola d'Arturo», sul vero nome di Trilussa, e così via.

I primi punti venivano dunque segnati dall'esperto toscano, ma nel giuoco collettivo Fidenza aveva uno scatto notevole, senza per altro che la prova suscitasse brividi di emozione. Si trattava d'individuare alcuni personaggi e avvenimenti con le rispettive date, illustrati in una serie di cinque inserti cinematografici.

Cortona conservava il lieve vantaggio, ma Fidenza aveva modo di dimostrare egualmente il suo valore, guadagnandosi tre punti e pareggiando le sorti subito dopo, nelle domande di attualità. Sul cinque a cinque si apriva il già menzionato giuoco del «tiro a segno», che consisteva ovviamente nel centrare, con arco e frecce, il bersaglio e nel raddoppiare il numero centrato grazie alla soluzione, a opera degli specialisti mobilitati all'uopo, di pesanti quesiti enigmistici.

A ogni modo, i due Comuni avversari si sono dimostrati così abili da concludere la battaglia ancora alla pari. Sette a sette. Secondo la prassi tradizionale, il verdetto decisivo spettava dunque alle ultime domande in cabina. E soltanto qui la pur valorosa Cortona ha piegato le ginocchia.

Partiva Fidenza chiedendo il quesito da un punto. La botta di Bongiorno era la seguente: «In quale anno fu eletto per la prima volta Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt?» Risposta esatta: «1932». Pure Cortona si impegnava per un punto, ma il suo esperto faceva fiasco, scambiando un verso di Quasimodo per uno di Ungaretti.

Nella stessa misura in cui salivano le quotazioni di Fidenza scendevano invece quelle del campanile avversario. Cortona infatti mancava pure la seconda domanda, da tre punti, confondendo un po' grossolanamente il nome di Poe con il nome di Alain Fournier, autore del romanzo «Les grands Maulnes», che era appunto il titolo richiesto. Bene, Cortona con ciò era liquidata, mentre Fidenza conservava il titolo per la seconda settimana consecutiva.

G. B.

CAMBIAMENTI IN VISTA ALLA RAI-TV NELLE ALTE SFERE

VILLA KRAMER E LUTTAZZI PREPARANO NUOVE RUBRICHE

Mastroianni a fianco del musicista triestino - Battuta d'arresto per «Souvenir» Difficile anche l'allestimento del «contro-mattatore» affidato a Nino Manfredi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Alla RAI-TV sono stati effettuati alcuni spostamenti d'ufficio di alti funzionari per dare un nuovo assetto ai quadri direttivi dell'ente radiotelevisivo. A questo proposito, circola insistentemente la voce (che riferiamo a titolo di cronaca, non essendo possibile per il momento controllarne l'attendibilità), secondo la quale il prof. Rodolfo Arata lascerebbe presto la carica di direttore generale della RAI, per passare all'IRI. Secondo le stesse voci, le funzioni di direttore generale verrebbero assorbite dall'amministratore delegato, ing. Marcello Rodinò.

Intanto, è stato attuato un assestamento dei servizi amministrativi, mentre sono state fatte alcune importanti nomine nel settore dei programmi radiofonici.

Ci sono novità anche sui programmi. Uno «show» imperniato su Claudio Villa è considerato un programma-successo, fra quelli che la Televisione ha messo in cantiere per gli appassionati della musica leggera, e che caratterizzeranno la «stagione estiva». La trasmissione, a cura di Mino Caudana, sarà intitolata «Festivilla» e avrà settimanalmente come ospiti d'onore alcuni personaggi provenienti da città il cui nome comprenda le sillabe della porola «villa». Così: Villa San Giovanni, Castrovillari, eccetera (una vera trovata, insomma).

E' probabile che le diverse puntate di «Festivilla» anzichè essere trasmesse in presa diretta, vengano registrate in precedenza, in modo da evitare la possibilità di interruzioni. Villa, infatti, dovrebbe partire verso la fine di aprile per una «tournée» nell'Unione Sovietica, mentre la trasmissione dovrebbe andare avanti fino alla estate. A quanto è dato sapere, le funzioni di presentatore della rubrica saranno svolte dallo stesso cantante, che interpreterà, naturalmente, i «pezzi» più fortunati del suo repertorio.

A questo proposito, anzi, Claudio Villa intende fare una sorpresa ai suoi ammiratori. Egli si propone, infatti, di eseguire ogni canzone in due maniere diverse: un «refrain» nello stile melodico che l'ha reso celebre, e un «refrain» in chiave moderna. Sarà accompagnato da un complesso costituito per l'occasione, e comprendente fra gli altri il violinista Alex Schacha (quello che accompagnava Marisa Del Frate in «Malinconico autunno»).

Intanto Kramer prepara «Concertino», che sarà la nuova edizione di «Buone vacanze». Questa rubrica dovrebbe avere inizio verso la fine di aprile, subito dopo la sospensione del «Musichiere», e proseguire fino a tutto giugno, a meno di essere prorogata ad agosto nel caso di particolare gradimento da parte del pubblico. La formula di «Concertino» non dovrebbe discostarsi troppo da quella di «Buone vacanze» dell'estate 1959. Un certo numero di cantanti si alternerà di settimana in settimana nella trasmissione, ma ce ne saranno altri definiti «ospiti fissi»: per questi ultimi, si fanno i nomi di Jula De Palma e Nicola Arigliano.

Sempre alla fine di aprile, comincerà «Sentimentale», un programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Marcello Mastroianni. Luttazzi, il brillante pianista e compositore triestino, riprenderà la serie delle sue divagazioni musicali che ebbero tanto successo in «Cinelandia». Mastroianni farà gli onori di casa ad alcuni cantanti e reciterà qualche scenetta sentimentale con giovani attrici.

Una rubrica sulla quale la TV faceva affidamento era «Senza faccia», una specie di «Contro-mattatore» affidata a Nino Manfredi. Senonchè, i numerosi impegni cinematografici dell'attore che, dopo il successo ottenuto in «Canzonissima», è tra i più richiesti in Italia, rendono problematico l'allestimento della trasmissione.

Alcune difficoltà hanno fatto poi rinviare l'inizio di «Souvenir», che era stato in un primo momento fissato per l'8 marzo. «Souvenir» è il titolo del nuovo programma di Teddy Reno, che dovrebbe riallacciarsi alle fortunate rubriche presentate in precedenza da questo cantante.

R. R.

Lelio Luttazzi: «Sentimentale»

Serata di gala per la prosa, oggi alla Televisione, con «Re Lear», la titanica tragedia di William Shakespeare. Lo spettacolo viene annunciato come una delle più sensazionali realizzazioni televisive di questi ultimi tempi e l'elenco degli attori chiamati a collaborare alla trasmissione sembra confermare la previsione. Protagonista sarà Salvo Randone, affiancato nelle parti principali da Fosco Giacchetti, Nando Gazzolo, Raul Grassilli, Mario Ferrari e da numerosi altri noti attori. Neda Naldi (nella foto) sarà Gonerilla, una delle figlie ipocrite. La regia e la riduzione televisiva dell'opera shakespeariana è di Sandro Bolchi, le scene di Mariano Mercuri, i costumi di Ezio Frigerio.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: «Giostra di motivi» - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - Appuntamento alle 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «La promessa» - 16.30: «Casa nostra» - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: Incontri musicali - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: Concerto sinfonico diretto da Gabor Otvos. Nell'intervallo: «Paesi tuoi» - 23.15: Giornale - «Fantasia di motivi» - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Diario» - «Un'orchestra al giorno» - «Stanotte ho fatto un sogno» - «Album del Festival» - «Quando donna vuole» - Canzoni: N. Otto e F. Sandon's - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Pokerissimo di canzoni» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.20: 3.o Giro ciclistico della Sardegna - 16.40: «Auditorium» - 17: Sei voci e otto strumenti - 17.30: «Una ribalta per i giovani» - 18.30: Giornale - 18.35: «Lanterna magica» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Gran gala», panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: Nuovi talenti - 22.15: «Una voce poco fa», documentario - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto dell'ottetto di Vienna - 10.55: Brero: duo per flauto e arpa - 11: Concerto sinfonico, diretto da E. Suvini - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Clementi, Nielsen e Bartok.

III PROGRAMMA

17: Concerto di musiche liturgiche bizantine e di canti delle colonie italo-albanesi in Sicilia - 18: «Orientamenti critici», a cura di L. De Nardis - 18.30: Musiche di B. Britten e I. Strawinsky - 19: «Filippo II di Spagna», a cura di M. Bendiscioli - 19.30: Musiche di G. Paisiello - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21.30: Il teatro di Federico Garcia Lorca: «La calzolaia ammirevole» - 22.35: Musiche di P. Hindemith - 23.15: «La Chiesa dalle origini», a cura di M. Pellegreno - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di Dino Dardi e Fulvio Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano, con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di Romano De Mejo - 14.15: «E la Violetta la va... la va...», rivista di Antonio Amurri, allestimento di Ugo Amodeo - 14.55: «Beethoven: Le sonate per violino e pianoforte» - 15.20: «Jazz Recital», rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di Orio Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano, con «Il caffè dello sport» — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Semaforo verde, semaforo rosso, rubrica di educazione civica, a cura di C. A. Rossi - «Il circolo casa mia», a cura di A. M. Romagnoli (Progr. naz.) - 16: Programma per i ragazzi: «La promessa», radioscena di Mario Pucci, allestimento di Ugo Amodeo (Progr. naz.).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «L'alfiere» - «Il quaderno di Mosca» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Lei e gli altri», a cura di P. Rolandi - 19.30: «Sintonia», lettere alla TV, a cura di E. Garroni - 19.45: «Che ne dite? Alberi e strade», dibattito diretto da C. D'Angelantonio - 20.30: Telegiornale - 21: «Re Lear», di W. Shakespeare. Al termine: Telegiornale.

SERATA AL BAR di Soraya con Orsini

St. Anton, 3

L'ex regina Soraya ha lungamente sciato, nel pomeriggio di oggi, mentre il principe Raimondo Orsini è rimasto in albergo ad attendere il suo ritorno.

Prima di cena, Soraya e Orsini si sono intrattenuti a bere nel bar dell'«Hôtel Post» affollato di clienti e di curiosi. L'ex sovrana e principe non hanno badato ai curiosi, seguitando imperturbabili a bere e conversare, mentre l'amico e segretario di Orsini, Pierre Lemans, stava in guardia contro la possibile attività dei fotografi.

CRONACHE SPORTIVE

La formazione degli azzurri scesa in campo nel primo tempo contro l'undici della Pro Patria di Busto Arsizio. Da sinistra, in piedi: Fontana, Nicolè, Maldini, Stacchini, Lojacono, Buffon; in basso: Boniperti, Sarti Giuliano, Sarti Benito, Colombo, Brighenti, Guarnacci

RASSEGNA DELLE SPERANZE DEL CALCIO ITALIANO

Quattro squadre rappresentative alla selezione di ieri a Firenze

Gli «Under 23» stentano a piegare alla ragione i probabili olimpiaci - S'impone per 6-0 la squadra juniores «A» alla «B»

Firenze, 3

Il raduno degli azzurrabili e dei giovani al Centro tecnico federale di Coverciano non ha deluso l'attesa dei selezionatori: le formazioni varate da Viani e da Canestri infatti hanno offerto utili indicazioni sia per i valori individuali che per il gioco di squadra. Tuttavia gli «Under 23» nella prima parte dell'allenamento hanno stentato a trovare un'intesa valida e la loro manovra è apparsa approssimativa e discontinua.

Gli olimpiaci, infatti, sono stati più solleciti a entrare in azione, ponendo spesso in difficoltà la difesa avversaria. Particolare impressione hanno sollevato Pelagalli e Bulgarelli, attivissimi a centro campo e abili nei suggerimenti. La prima linea ha manovrato su binari sicuri dimostrando continuità nelle azioni e incisività. Sotto la spinta offensiva degli olimpiaci gli «Under 23» hanno accusato pause impreviste e solo alla distanza hanno potuto dimostrare la loro forza d'assieme segnando cinque reti contro l'unica subita.

Infatti, nella ripresa, avvantaggiati anche dalle numerose sostituzioni avvenute nella formazione olimpica gli «Under 23» hanno preso decisamente il sopravvento annullando prima lo svantaggio e quindi bersagliando di tiri la rete difesa da Cassani. Angelillo in questa seconda parte ha trovato una valida intesa coi compagni di linea ed è stato insieme a Sacchella l'ispiratore delle più efficaci azioni offensive. Anche Altafini si è impegnato a fondo dando alla sua prova un'impronta di assoluto rilievo. Nel complesso la squadra ha soddisfatto le aspettative anche se ha tardato a trovare la giusta intesa. Il rossoalabardato Magistrelli non ha partecipato alla selezione perchè impedito da obblighi di leva.

Ecco le formazioni e i gol. «UNDER 23»: Anzolin; Malatrasi, Castelletti; Fogli, Tagliavini (Salvadore), Marchesi (Leoncini); Sacchella, Angelillo, Altafini, Corso, Pascutti (Del Negro). OLIMPIACI: Alfieri (Cassani); Noletti, Trebbi; Pelagalli, Salvadore (Petretti), Leoncini (Magi); Fogar (Maschietto), Bulgarello, Tomeazzi, Favalli (Rossano), Bettini. RETI: primo tempo: al 28' Leoncini; ripresa: al 15' Corso, al 17' Angelillo, al 22' Sacchella, al 28' Altafini, al 40' Corso.

Brevi i preliminari: la «Under 23» in maglia bianca e gli olimpiaci in maglia verde, poco dopo le 14.45 si sono presentati in campo. I verdi sono più svelti a entrare in azione e a manovrare con buona intesa. Al 3' la rete difesa da Anzolin corre un grosso rischio. Sul passaggio di Bettini il mediano Leoncini portatosi al limite dell'area tira fortissimo colpendo la traversa. I verdi continuano nell'attacco e su azione Favalli-Bulgarelli impegnano ancora Anzolin. La manovra degli olimpiaci appare bene organizzata.

Gli «Under 23» pur contrastando il gioco degli intraprendenti avversari non riescono a trovare una valida intesa. Hanno reazioni rabbiose caratterizzate però da spunti individuali. Tre minuti dopo infatti Altafini si destreggia abilmente in area e serve Pascutti smarcato in posizione favorevole: il tiro di Pascutti è impreciso. 10': Angelillo si fa ammirare in un tiro improvviso che va fuori [illegible]

[illegible] mezzo campo e impostano efficaci temi offensivi, costringendo Tagliavini e compagni a salvarsi per tre volte in angolo. Ma la pressione aumenta di minuto in minuto e [illegible]

[illegible] Gli «Under 23» frattanto Del Negro sostituisce Pascutti: il bolognese, scattando, si è prodotto uno stiramento muscolare. Poi i verdi mettono all'attivo altre valide azioni offensive e un palo al 33' con Favalli. I bianchi dal canto loro, nonostante il crescente impegno, non riescono a mettere in difficoltà il bravo Alfieri. Il primo tempo si conclude dopo 35 minuti di gioco con gli olimpiaci in vantaggio per una rete a zero.

Il gioco riprende con la stessa vivacità e sono ancora i verdi a portare la prima insidia con una fuga di Maschietto. La risposta dei bianchi è immediata. Altafini sulla destra serve Sacchella che tira fortissimo in corsa: Cassani salva deviando in angolo.

Dopo due tentativi di sfondamento operati da Sacchella e Corso, la difesa degli olimpiaci cede inaspettatamente. Un lancio in profondità di Fogli è intercettato da Corso. Mentre i verdi rimangono fermi sulle loro posizioni, forse nella convinzione che la palla finisca oltre il fondo, Sorso si impossessa invece della sfera e prima che i difensori possano riprendersi invita Cassani all'uscita battendolo con un pallonetto beffardo.

Siamo al 15'. L'azione dei bianchi si fa più lineare e pressante e due minuti dopo uno stupendo scambio fra Altafini e Angelillo travolge la difesa verde. Due a uno. I verdi accusano il colpo e il loro passivo aumenta al 22' quando Sacchella, su servizio di Angelillo, realizza la terza rete.

Tre minuti dopo la rete degli olimpiaci subisce un grosso rischio. Un cross di Sacchella è intercettato da Pedretti. Intervento di Altafini che nel contrasto ha la meglio, avanza verso Cassani e tira rasoterra a lato. E' evidente che Altafini vuol siglare la prova con un gol personale. Quattro minuti dopo, al 28' l'oriundo, con uno spunto irresistibile a tre quarti campo, si impossessa del pallone e in velocità filtra nella difesa avversaria. Cassani gli si fa incontro ma è irrimediabilmente battuto. Quattro a uno per gli «Under 23». Nella fase finale dell'allenamento i bianchi dominano agevolmente la situazione e al 40' su cross di Bettini Corso realizza la quinta rete.

In mattinata, sempre a Coverciano, si erano incontrate le formazioni juniores: la squadra «A» ha battuto la «B» per sei a zero. Ecco le formazioni e le reti della partita. SQUADRA «A»: Capasciutti; Rossetti, Facchetti; Beretta, Bercellino, Mazzanti; Milanesi, Rivera, Mascheroni, Ferrario, Bonfada. SQUADRA «B»: Bonollo; Masetto, Salomoni; Rosato, Castano, Panza; Cavallito, Veronesi, Cartasegna, Longoni. RETI: nel primo tempo: all'8 Ferrario, al 20' Rivera; nella ripresa: all'1' Veronesi, al 5' Ferrario, al 19' Castano, al 24' Rivera. Nella ripresa sono avvenute le seguenti sostituzioni: Castano e Veronesi rispettivamente al posto di Beretta e Mascheroni nella squadra «A»; Carpenetti, Canepele, Ronchi e Ungaretti sono subentrati a Castano, Veronesi, Cartasegna e Longoni. Sono stati disputati due tempi: il primo di 27' e l'altro di 30'.

I ventisei giocatori convocati dal C.T. Canestri per la rappresentativa juniores che il 19 marzo giocherà a Madrid e successivamente parteciperà al torneo [illegible] mediani Beretta, Castano, Mazzanti; gli attaccanti Milanesi, Rivera, Veronesi, Ferrario, Bonfada. La formazione: Capasciutti; Rossetti, Falcetti; Beretta, Bercellino, Mazzanti; Milanesi, Rivera, Veronesi, Ferrario, Bonfada.

La comitiva dei juniores lascerà Firenze il 17 maggio per recarsi a Roma. Il giorno successivo la squadra, accompagnata dal C.T. Canestri e dall'allenatore [illegible] aereo per Madrid.

Circa le due formazioni per Berna e Palermo, alla fine dell'allenamento, Viani ha dichiarato che probabilmente farà schierare — nella formazione giovanile — i giocatori che hanno disputato il secondo tempo d'allenamento [illegible] ra all'ala destra [illegible] vece adotterà [illegible] primo tempo [illegible] centro o mezz'ala [illegible] tori Salvadore [illegible] cheranno sia [illegible] zo, come a Palermo il 13 marzo.

Fulvio Apollonio

Campionato riserve
Padova B - Triestina B 6-2

Padova, 3

Come dice il punteggio, la partita è stata quasi sempre condotta dai padroni di casa, apparsi oggi in una condizione molto rafforzata rispetto alle precedenti esibizioni. Da notare innanzitutto il grande apporto di Tortul al quintetto di punta padovano che ha avuto poi in Galtarossa, Cosma e Zerlin I gli uomini di maggior spicco. Nella difesa figuravano inoltre altri titolari come Barbolini e Scagnellato [illegible] il prodigarsi [illegible] Petagna come [illegible] molto forte [illegible]

Che poteva fare la Triestina di fronte a tali antagonisti? Si è difesa con [illegible] venti minuti [illegible] di attacco [illegible] qualcosa di [illegible] to era opera[illegible] rosi Taccola [illegible] tro delle due [illegible] e Demenia, [illegible] troppo isolati [illegible] le cose sarebbero [illegible] meglio se, d[illegible] i giuocatori [illegible] nervositi al [illegible] tere dei falli [illegible] tuto benissimo [illegible] modo, contro [illegible] non c'era [illegible]

Al 4' Tortul [illegible] sa. Al 20' fa[illegible] Cosma al l[illegible] rigore: tira T[illegible] via la traiettoria [illegible] battendo De [illegible] non desiste [illegible] po ottiene l[illegible] tura: azione [illegible] dotta prima [illegible] da Tortul, il [illegible] sa rasoterra [illegible] Galtarossa [illegible] Al 41' la stessa [illegible] vita all'uscita [illegible] bardato per [illegible] parabolico.

Accorcia le distanze la Triestina all'inizio [illegible] dopo uno sc[illegible] nia, Taccola [illegible] ton da venti [illegible] coglieva il q[illegible] con Cosma, [illegible] Dudine. Qua[illegible] Barbolini au[illegible] no scambia[illegible] svol[illegible] gene[illegible] a l'al[illegible] ate — [illegible] vo ma [illegible] invece [illegible] molto [illegible] rete, [illegible] ro in[illegible] mmet[illegible] ro po[illegible] d ogni [illegible] d'oggi [illegible] e.

[illegible] traver[illegible] ne su [illegible] ea di [illegible] na de[illegible] sfera [illegible] Padova [illegible] ti do[illegible] marca[illegible] a con[illegible] e poi [illegible] cros[illegible] corsa [illegible] rdona. [illegible] ra in[illegible] o ala[illegible] tiro [illegible]

[illegible] Triestina [illegible] presa; [illegible] Demenia [illegible] Can[illegible] Padova [illegible] al 10' [illegible] vitato [illegible] dopo [illegible] botti[illegible] ll. La [illegible] reniva [illegible] Tac[illegible], bat[illegible] ontro. [illegible] a por[illegible] qua[illegible] perso[illegible] a in[illegible] erna) [illegible] lta il [illegible] al 20' [illegible] Galtarossa; [illegible] al 10' [illegible] al 20' [illegible] PADOVA [illegible] Moro, [illegible] Galtarossa [illegible]. (Ri[illegible] TRIESTINA [illegible] Tullè [illegible] s. Coppa: Pellegrini, Dudine, Scala; Colussig, Taccola, Demenia, Castaniga (Viriani), Formasaris. ARBITRO: Prandstaller di Mestre.

Coppa dei campioni
Eintracht-Wiener 2-1

Francoforte, 3

L'undici tedesco dell'Eintracht di Francoforte ha battuto stasera gli austriaci del Wiener Club di Vienna per 2-1 nei quarti di finale della Coppa europea dei campioni. Il primo tempo si era chiuso a vantaggio dei tedeschi per 1-0.

La vittoria di stasera, colta a conclusione di una partita giocata sotto la pioggia torrenziale, conferisce una buona posizione per l'incontro di rivincita, che sarà disputato a Vienna il 16 marzo.

Al trio olandese la sei giorni di Anversa

Anversa (Belgio), 3

La «sei giorni» ciclistica di Anversa è stata vinta stasera dal trio olandese Gerrit Schulte, Peter Post e Jan Plantaz, che ha coperto in 145 ore 3.173.650 km. e realizzato 1.176 punti.

Scarponi ammalato

Bruxelles, 3

A causa di una malattia, il peso gallo italiano Scarponi non potrà incontrare il 12 marzo a Bruxelles con il belga Pierre Cossemyns. Ne ha dato notizia stasera l'organizzatore dell'incontro, il quale sta precisando l'incontro con un altro avversario per Cossemyns.

SI CONCLUDE OGGI A SASSARI IL GIRO DELLA SARDEGNA

Nella tappa vinta da Van Looy chi si mette in luce è ancora Aru

L'impresa solitaria del giovane campione sardo - In volata De Roo Nencini e altri quattro corridori contendono il traguardo al vincitore

Nuoro, 3

Dalla gara odierna sono emersi due preziosi elementi ai fini di una onesta presentazione del quadro della tappa conclusiva del Giro della Sardegna che, come sapete, verrà disputata domani sull'anello sassarese.

Il primo di questi elementi è che il sardo Aru, non solo è deciso a difendere la sua maglia di leader con tutte le possibilità di poterlo fare, e lo ha dimostrato quest'oggi dando fondo all'ultima goccia di sangue, ma ci ha chiaramente dimostrato che ha tutte le possibilità di dimostrarsi degno di questo momento critico quando chi non ha stoffa inesorabilmente crolla.

Vi dobbiamo dire subito che due giovani pretendenti alla maglia rossoblù (Metra e Casati) si erano messi in fuga dalla base di Santa Caterina che dista più di 100 km. da Nuoro. La fuga aveva preso via, via, sempre consistenza toccando, dopo la seconda salita della tappa, la punta di 5'15" di vantaggio. Se Aru avesse lasciato correre, anche gli altri, forse, non si sarebbero mossi o per lo meno la caccia non sarebbe stata così spietata e questa sera avremmo visto il sardo senza scettro. Ma Aru non ha ceduto. Egli è stato sempre nelle prime posizioni prodigandosi senza risparmio con coraggio leonino e quando dal gruppo è scappato Chiodini, terzo pretendente al massimo trofeo, non ha avuto un attimo di indugio.

E' partito decisamente alla caccia lasciandosi dietro valori della grandezza di Van Looy, Darrigade, Nencini, Defilippis e via dicendo e frantumando in minutissime scaglie il gruppo. Uno scalatore come Massignan, che sul Gran San Bernardo emulò Charly Gaul, passisti della taglia di Battistini, Brankart, Darrigade, Impanis, Moser, Defilippis, Favero, Graczyk non riusciranno a tenere la ruota della rivelazione sarda che raggiunti i due fuggitivi e abbandonato al suo destino anche il temerario Chiodini, se ne volava tutto solo verso il traguardo come se niente fosse.

Ed ora state bene a sentire. Se Aru non ha potuto condurre a termine la sua impresa prodigiosa, ciò è dovuto al fatto che alcuni uomini, tra cui Van Looy, fino al momento decisivo si erano furbescamente risparmiati nel ventre del gruppo, lasciandosi trasportare dal vento e dalla lena dei più volenterosi e soprattutto per l'inerzia di Nencini il quale, chiamato a gran voce da tutti i critici per fare da dominatore di questo giro, fino a questo momento non ha mostrato la benchè minima unghia. Vedremo cosa saprà fare domani.

Van Looy, che oggi ha condotto la gara attraverso le redini di quel grande regista che è Learco Guerra, ha dapprima lanciato Schroeders per spezzare il morale dell'imberbe campione di Pirri, quindi è partito di persona caricando sul suo calesse coloro che meno avevano risentito della vampa della fiammante giornata. Ecco in qual modo si sono tarpate le ali di Aru.

Il secondo elemento da tenere nella dovuta considerazione è che la carovana del giro comincia seriamente a risentire dell'inizio velocissimo e dei tanti duelli ad arma corta.

Detto questo, è facile arguire quale sarà il quadro della ultima fatica. Prima diamo una guardatina al tracciato. Si scende da Nuoro fino alle sponde del Tirso per iniziare subito la salita di Bottida. Dopo pochi chilometri avremo l'erta di Buttei, quindi si salirà verso Bottada, tetto del giro, dove è posto il traguardo della montagna. Dopo 116 chilometri di corsa una nuova erta, quella di Torralba, quindi viene la rampa di Tiesi e infine la salita che si placa poco prima di Ittiri. Tutto questo saliscendi lungo la bellezza di 218 km. Se non si può fare il paragone con le tappe dolomitiche, poco ci manca.

Ed ora diamo uno sguardo anche alla classifica: Aru ha un vantaggio di 24 secondi su Pambianco, 27" su De Roo, 39" su Impanis e Stablinski, 57" su Nencini, 1'22" su Daems, 1'24" su Chiodini, 1'38" su Battistini, 1'45" su Karkhove, 2'01" su Sorgeloos, Carlesi, Moser, Gagero e 2'31" su Defilippis e Favero. Come si vede la lepre sarda è braccata a brevissima distanza da una muta spaventosa di segugi. Aru non ha squadra vera e propria che lo possa sostenere. Domani potrà resistere da solo contro l'attacco non di una, ma di 15 unità, e forse anche di 20, se Tino Coletto, Falaschi, Catalano, Massignan e Nepra che si trovano a ridosso dei primi vorranno impegnarsi seriamente in salita, terreno che essi prediligono. A favore di Aru gioca solo la stanchezza della carovana. Ma contro il sardo vi è tutto il peso dei suoi fortissimi avversari. In ogni modo quella di domani sarà certamente la giornata più bella del giro. Più bella della prima, risoltasi in un colpo mancino, più bella della seconda, della terza, e della quarta che hanno vissuto più che altro di schermaglie e inviti alla danza; più bella della gara odierna anche se il tentativo di Metra e Casati ci ha permesso di conoscere a pieno il coraggio, l'impegno e le doti del 21enne corridore sardo. Non ci resta che tracciare la cronaca di questa quinta giornata. Ma ci accorgiamo di averne parlato già abbastanza. Possiamo solo aggiungere che la tappa è cominciata proprio con la fuga di Metra e Casati verificatasi sull'ascesa coronata di olivi, che conduce alla bianca Cuglieri. Sessantacinque chilometri di spasimo per i due temerari. Almeno Casati ha avuto la consolazione di vincere il traguardo a premio di Cuglieri. A 35 chilometri dall'arrivo Chiodini, come abbiamo già detto, ha tentato la sortita con i primi due. Ci è riuscito ma al suo fianco si trovava il corridore sardo che, per non farla molto lunga, lo ha subito piantato andandosene tutto solo per la strada ancora in salita. Poi come si è detto, è intervenuto Schroeders e quindi Van Looy con la sua piccola schiera. Negli ultimi 2 chilometri Van Looy, Nencini e De Roo si sono involati per disputare la volata finale. Nencini, visto che non c'era nulla da fare, ha desistito ad una trentina di metri dal traguardo. De Roo, il campione della «Fynsec», più tenace, ha impegnato Van Looy fin sotto la striscia.

Lungo il percorso abbiamo registrato le forature di Messina, Damen, Battistini e Boni, e le cadute di Benedetti e Metra.

Alessandro Alesiani

Classifica generale

1) ARU	14.42'10"
2) Pambianco	14.42'34"
3) De Roo	14.42'37"
4) Impanis	14.42'49"
5) Stablinsky	»
6) Nencini	14.43'07"
7) Daems	14.43'32"
8) Chiodini	14.43'34"
9) Battistini	14.43'48"
10) Kerkhove	14.43'55"
11) Sorgeloos	14.44'11"
12) Carlesi, Moser, Gaggero	»
15) Defilippis	14.44'41"
16) Favero	»
17) Coletto R.	14.45'36"
18) Falaschi	14.45'38"
19) Catalano	14.46'42"
20) Massignan	14.48'15"

Ordine d'arrivo

1) RICK VAN LOOY (Faema) in 4.2'41", alla media di km. 34,862, tempo agli effetti della classifica 4.2'11".

2) De Roo (Fynsec), tempo agli effetti della class. 4.2'26".

3) Nencini 4.2'42"; 4) Schroeders 4.2'51"; 5) Daems; 6) Kerkhove; 7) Boni; 8) Niesten; 9) Aru; 10) Poblet 4.3'7"; 11) Carlesi; 12) Sorgelos; 13) Couvreur; 14) Stablinsky; 15) Battistini; 16) Pambianco; 17) Gaggero; 18) Impanis; 19) Moser, tutti col tempo di Poblet; 20) Defilippis 4.3'37"; 21) Chiodini; 22) Dante; 23) Favero; 24) Graczyk; 25) Catalano, tutti col tempo di Defilippis; 26) Falaschi 4.4'34"; 27) Coletto T. 4.4'55"; 28) Viajen 4.6'19"; 29) Natucci 4.7'5".

REGATE DEI «M. 5.50» NEL MAR LIGURE

Sospesa per la bonaccia la prova della Coppa Italia

Genova, 3

La quarta prova delle regate veliche di Coppa Italia è stata annullata dalla giuria perchè, a causa della bonaccia, nessuno degli otto concorrenti è riuscito a portare a termine il percorso prima dello scadere del tempo massimo.

Al momento della sospensione della gara, erano state percorse otto miglia circa delle 12 previste. Lo scafo svizzero «Ballerina IV» era nettamente in prima posizione, seguito dal norvegese «Struten» e dall'italiano «Voloira». La quarta prova si ripeterà quindi domani e per sabato è in programma la quinta ed ultima prova. La classifica resta immutata ed il «Voloira II» è sempre al comando con punti 23,35, seguito dal tedesco «Bronia» con punti 22 e dallo svizzero «Ballerina IV» e dal russo «Drusba» con punti 19,25.

Trotto ad Agnano
Gebel vincitore del Premio Olanda

Napoli, 3

Gebel, in ottimo momento, ha costretto alla resa l'americana Sandalwood nel «milionario» Premio Olanda, corsa di centro della riunione di trotto ad Agnano. L'allievo di Manfredi è scattato in testa dalla partenza e con ritmo sostenuto ha condotto per tutta la gara rendendo vano lo sforzo di Sandalwood che nel finale conservava per un soffio la piazza d'onore su Occagno.

Premio Olanda (L. 1.000.000, m. 2.080): 1) Gebel (M. Manfredi) Scuderia Lureca, al km. 1.20.8; 2) Sandalwood; 3) Occagno; 4) Good Fortune. - Tot. 33, 10, 10 (43). Le altre corse sono state vinte da Tartara, Velabro, Tropico, Primadonna, Vicoletto. Nel Premio Grotta Azzurra, corsa «tris» della settimana, successo di Concerto n. 13 davanti a Metafora n. 10 e Zug n. 8. 78 sono stati i vincitori e la quota è stata di lire 100.800.

Rinviata l'assemblea del ciclismo giuliano

L'annuale assemblea ordinaria delle società giuliane affiliate all'UVI, in programma per domenica prossima a Trieste, è stata rinviata al 13 corrente, sempre a Trieste. Il rinvio è dovuto particolarmente al fatto che all'assemblea dei dirigenti il ciclismo della Venezia Giulia e Friuli, sarà presente il presidente dell'UVI Adriano Rodoni il quale, domenica prossima non avrebbe potuto intervenire perchè impegnato a Parigi nei lavori dell'Unione Ciclistica Internazionale, della quale il dirigente nazionale è presidente. All'assemblea del 13 interverrà pure il presidente della Commissione Tecnica nazionale dell'UVI Luigi Marcato di Padova.

Per le modalità dell'assemblea, tutte le disposizioni a suo tempo emanate restano invariate e i lavori all'ordine del giorno (che non prevede elezioni) si svolgeranno nella mattina del 13 corrente, nella sala maggiore del comitato provinciale del CONI di via del Teatro 2.

Corsi di vela. Alla Società Triestina della Vela sono aperte le iscrizioni per i corsi di vela riservati ai giovani dai 12 ai 16 anni d'età. Le domande di ammissione possono essere presentate alla segreteria della società, Molo Istria 8, tutti i giorni dalle 18 alle 20.

SQUADRE GIULIANE DI SERIE «C» E «D»

Il calendario avvicina i due poli della classifica

A Busto i monfalconesi - Facile gara interna del Pordenone - Per una smentita il Pro Gorizia a Imola

Osservando il tabellino degli incontri si deduce che la ventiduesima giornata dei campionati semiprofessionistici, sarà piana. Infatti, le squadre di testa della classifica si misureranno con quelle di coda, lasciando a queste ben poche speranze di smentire il pronostico. Prendiamo ad esempio la gara di Busto, ove sarà di scena il Crda: quale pronostico può avere un duello che metterà di fronte i primi con gli ultimi della fila, se non quello di condannare in partenza la squadra più debole? Sullo stesso piano possiamo includere nel ruolino di marcia le partite che disputeranno Biellese, Sanremese e Pordenone, affrontando rispettivamente Vigevano, Legnano e Cremonese.

Nella Serie D il capolista Cesena se la vedrà con un avversario di mezza statura e stanco, tra l'altro, per il recupero di mercoledì, per cui è prevedibile che i «leaders» proseguiranno nella loro corsa senza venir eccessivamente disturbati. La coppia inseguitrice potrà anche venir messa nei pasticci, essendo la trasferta dello Jesi a Rovereto tutt'altro che roba da poco, mentre nel «derby» regionale di Fano non è detto che i padroni di casa avranno novanta minuti di tranquillità. La Pro Gorizia avrà una trasferta insidiosa, ma i suoi compagni di viaggio, Trento e Miranese, non staranno certamente meglio dei goriziani.

PROGRAMMA

XXII GIORNATA

SERIE C

Vigevano - Biellese; Pro Patria Crda Monfalcone; Treviso - Casale; Pordenone - Cremonese; Sanremese - Legnano; Pro Vercelli - Mestrina; Varese - Piacenza; Bolzano - Savona; Fanfulla - La Spezia.

SERIE D

Schio - Audace; Bassano - Cervia; Rovereto - Jesi; Portogruaro Miranese; Imolese - Pro Gorizia; Cesena - Pro Mogliano; Pellizzari - Trento; Fano - Senigallia; Belluno - Vittorio Veneto.

Serie C

Il Crda, reduce dalla terza vittoria stagionale conseguita a spese del Treviso, si recherà a Busto Arsizio nella tana della squadra favorita per la vittoria finale. Come non bastasse ciò la Pro Patria, che rappresenta già di per sè stessa un'unità organica dal valore superiore alle normali capacità di tutte le altre concorrenti del campionato, proviene da una prova settimanale che ha fatto molto clamore. I bustocchi, mercoledì pomeriggio, sono stati dati in... pasto alla rappresentativa azzurra in fase di allestimento per l'incontro con la Spagna. Il boccone che Boniperti e soci avrebbero dovuto fare, è mancato e la Pro Patria, squadra che occupa il terzo gradino nella scala dei valori calcistici in campo nazionale, ha messo l'alt alla blasonata formazione schierata in campo dal C.U. Viani, tanto da costringerla ad un successo che appare vergognoso per i prossimi avversari dell'undici iberico.

Tutti sanno come sia finita quella galoppata e nessuno ignora la figuraccia fatta dai vari Cervato, Nicolè, Brighenti e Lojacono in novanta minuti di giuoco. Vogliamo ricordarlo ai monfalconesi: la Pro Patria è uscita battuta con appena una rete di scarto (2-1), dopo aver aperto la segnatura della giornata. La funzione di squadra allenatrice della Nazionale è stata assolta nel migliore dei modi dalla «Pro» lombarda.

Contro un avversario di questa levatura (e qui abbiamo tutto il rispetto e la dovuta considerazione nei riguardi di una Nazionale in cerca del giuoco d'assieme più che di un punteggio voluminoso) i monfalconesi possono farsi il... segno della croce: la trasferta in Lombardia sarà utile solo per i padroni del vapore e della classifica. Dire che il pronostico sia segnato in partenza è il meno che si possa dire. Rimane una piccola speranziella ai monfalconesi e cioè quella che i bustocchi accusino domenica pomeriggio la fatica sostenuta a Torino per mettere nei guai i moschettieri del calcio italiano. Questa è la sola possibilità per i monfalconesi di chiudere la pagina di Busto con una sconfitta onorevole. E se poi gli uomini di Zelesnich dovessero cavar fuori un pareggio verrebbe proprio la matta voglia di gridare ai quattro venti che il Crda... vale quanto la Nazionale italiana. Il calcio può offrire anche di queste assurdità. La sconfitta della Juventus ad opera dell'Atalanta non è forse uno degli ultimi esempi?

Il Pordenone riceverà la Cremonese. Già in occasione della visita del Casale i giuliani vennero dati per vincenti alla vigilia della contesa, poi sul campo le cose si misero maluccio per gli uomini di Varglien e le reti rimasero inviolate negli opposti settori. Questa volta il mestiere dei profeti lo lasciamo ad altri, ma sia ben chiaro che se il Pordenone vuole rimanere nella cerchia delle «grandi» ha una sola via da battere.

Serie D

Portato a termine il recupero dei... recuperi (ben cinque volte la gara è stata rinviata: chissà quanti quattrini sarà costata questa partita?) tra il Pellizzari e il Pro Mogliano in calendario sin dall'ottava giornata del girone d'andata (ed il Pellizzari ha vinto con due gol di scarto) la giornata di domenica offre un allettante programma. La trasferta dei goriziani sul rettangolo imolese rientra nella cerchia degli incontri di cartello. Tutto dovrebbe essere facilitato alla «Pro», che proviene da una bella e convincente affermazione sul Portogruaro, ma gli isontini più volte si sono smentiti nei confronti esterni. Nelle Marche recentemente il Fano ha rispedito a casa i goriziani con una secca quaterna: quelli di Imola non pensano che di ripetere le gesta degli adriatici.

Il «Mecchia» ospiterà la Miranese, che proprio domenica scorsa ha giostrato in perfetta azione di contrattacco per recuperare lo svantaggio nei confronti dell'Alma di Fano. La Miranese possiede una linea attaccante che si destreggia con disinvoltura, i portogruaresi dovranno tenerne conto.

B. I.

Un migliaio di giornalisti alle Olimpiadi romane

Roma, 3

Risulta che alla data del 29 febbraio il comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Roma ha ufficialmente accreditato 959 giornalisti di 631 giornali ed agenzie di stampa.

Il prof. Amedeo Maiuri è stato chiamato a far parte in qualità di membro del Comitato per l'arte per i prossimi Giochi olimpici di Roma, conservando anche l'analogo incarico nel Comitato per la fiaccola olimpica.

Domenica Ponziana - Cervignano

Ospite di turno della capolista Ponziana sarà domenica prossima sul campo di S. Andrea il Cervignano, che domenica scorsa ha dato un grosso dispiacere alla Sangiorgina battendola nettamente. Il Ponziana, a sua volta, è reduce da una brillante affermazione ottenuta sul Turriaco, uno degli avversari diretti. L'importante incontro avrà inizio alle ore 15.

SIPARIO SULLA PRIMA SERIE DI BASKET

Per risparmiarsi lo spareggio la Stock deve battere l'Ignis

A Padova il «barrage» fra Goriziana e Udinese

Le squadre della Stock si congedano domenica dal pubblico locale senza conoscere ancora quale sarà il loro futuro. Nelle settimane passate si è molto parlato degli intendimenti dei dirigenti la forte industria locale, poco propensi a rinnovare l'accordo con la Ginnastica Triestina che, per la verità non ha dato loro molte soddisfazioni. Crediamo ad ogni modo di sapere che ogni loro decisione futura sia legata alle sorti della squadra maschile che, dopo essersi trovata nelle migliori condizioni per salvarsi dalla retrocessione, si trova ora in grande pericolo. Le sconfitte subìte a Padova ed a Bologna da una squadra che in casa aveva disputato delle encomiabili partite, non sono facilmente digeribili. Non si arriva a capire come tutto il meccanismo si inceppi quando viene portato ad operare fuori delle mura del pur poco accogliente capannone fieristico. Comunque sia, alla Stock manca oggi un punto per salvarsi, in quanto non è assolutamente possibile pronosticarla vincente dell'ultimo incontro che il programma le propone: quello con la Ignis, imbattuta nel girone di ritorno e che ha fatto fuori, una dopo l'altra, con netta superiorità, prima la Simmenthal e poi la Virtus.

Contro un simile squadrone i biancocelesti potranno anche ripetere la buona prova fornita quando si sono trovati di fronte alla Virtus, ma non andare più oltre di un'onorevole sconfitta. Garbosi può disporre di parecchi elementi di classe, con i quali è riuscito a formare, dopo molte fatiche, un complesso affiatatissimo, abituato a sfornare quote altissime di segnature. Per contro Orlando può far conto sui soliti cinque elementi del quintetto base che, logicamente, non possono reggere a tutto il peso di un incontro condotto a forte ritmo. Per un Gavagnin che la Stock può presentare, il Varese dispone di un Vianello considerato oggi il miglior «centro» italiano. Ad un Cavazzon fa riscontro un Zorzi che rischia di perdere il titolo di tiratore scelto del campionato per una discubile decisione della C.E.G. ed ancora un De Carli che proprio nelle ultime domeniche ha ritrovato tutta la sua classe. A Natali, Steffè e Ruprecht, fanno riscontro i vari Gatti, Nesti, Andreo, Borghi e Padovan, senza contare il «vecchio» Romanutti, sempre in grado di far sentire la sua zampetta. Potrebbe darsi che i varesini, paghi dei risultati finora conseguiti, possano non impegnarsi al massimo, ma anche questo è poco probabile, tenendo essi molto all'imbattibilità vantata nel girone di ritorno.

Insomma si tratta di una impresa disperata, alla quale farà riscontro quella a cui sarà chiamata a Milano, sul campo dei campioni d'Italia, il Gira di Bologna. Triestini e bolognesi sono a pari punti (28) e, nel caso di contemporanea sconfitta, potrebbero essere raggiunti dalla Reyer (27 punti) che ospiterà alla Misericordia la ormai salva squadra di Livorno. Dobbiamo concedere ed anzi considerare come molto probabile la vittoria dei lagunari che si porterebbero così a pari punti con le squadre prima nominate. In tal caso ci sarà bisogno di uno spareggio a tre che, con tutta probabilità, sarà fatto disputare nel corso di un unico concentramento. L'ultima classificata andrà a far compagnia alla Santagostino nel viaggio di ritorno verso la categoria inferiore.

Purtroppo è questa l'unica possibilità rimasta ai biancocelesti, salvo che, beninteso, essi non riescano a realizzare il miracolo di battere la Ignis al nostro cosiddetto Palazzo dello Sport.

In precedenza all'incontro maschile, giuocheranno le ragazze della Stock e dell'Udinese. Fino ad oggi la squadra friulana è passata come un rullo su tutti i campi della penisola e soltanto a Bologna ha stentato a vincere. L'Udinese ha già il titolo in tasca e potrebbe anche rinunciare all'incontro.

Il programma della giornata sarà completato da tutta una serie di spareggi, che si sono resi necessari per poter definire le classifiche della Serie A maschile e della Serie B maschile e femminile. Interessa in particolare la nostra regione la partita che disputeranno a Padova le squadre della Goriziana e dell'Udinese, finite a pari punti nel secondo girone dei cadetti. La vincente della partita di spareggio potrà in seguito partecipare alle finali della categoria, che dovranno decidere sulle promozioni in Prima Serie e l'assegnazione del titolo di seconda categoria. A Gorizia e Udine si preparano numerose carovane che seguiranno a Padova le squadre del cuore. Difficile fare un pronostico per la partita che certamente sarà condotta con il cuore in gola da entrambe le formazioni.

Nell'incontro d'andata i friulani prevalsero per un solo canestro (47 a 45); nel ritorno gli isontini si presero la rivincita (73-63) dimostrando un miglior coordinamento del giuoco. Conteranno in questo nuovo confronto fattori difficilmente identificabili, oltre naturalmente il grado di forma dei singoli atleti, fra i quali Cernich, Macoratti, Scrosoppi, Zolia, Tarantino e Ponton dovrebbero sostenere ruoli di grandissima importanza.

M. V.

Il programma

Prima Serie maschile
(Ultima giornata)

Bologna: Oransoda Virtus - Fonte Levissima (andata 54-47).

Milano: Simmenthal - Gira (andata 50-45).

Roma: Stella Azzurra - Petrarca (andata 45-42).

Venezia: Reyer - Livorno (andata 65-76).

Pesaro: Lanco - S. Agostino (andata 64-62).

Trieste: Stock - Ignis (Palazzo dello Sport, ore 18, andata 55-81).

Serie A maschile
GIRONE B
(Spareggio per il primo posto)

Padova: Udinese-Goriziana (and.: *U. - G. 49-47; rit.: *G. - U. 73-63).

Serie A femminile
(Penultima giornata)

Stock - Udinese (andata 37-66); Fiat - Omsa (andata 20-24); Ozo - Standa (andata 71-60); Lubiam - Fontana (andata 29-36); Montecatini - Talmone (andata 39-53).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BRUSCO VOLTAFACCIA NELLA POLITICA DEL PRESIDENTE FRANCESE

DISCORSO OLTRANZISTA DI DE GAULLE ALLE TRUPPE COMBATTENTI IN ALGERIA

«Prima di tutto - ha detto il Generale - occorre vincere la guerra contro i ribelli del F.L.N.» - Un'indiretta risposta a Ferhat Abbas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Il generale De Gaulle, con un discorso pronunciato davanti agli ufficiali della zona di combattimento di Costantina, ha gettato a mare tutti i progetti che gli si attribuivano nell'evoluzione della politica algerina e brutalmente ha compiuto un salto indietro: verso la «francesizzazione» (se proprio non la si vuole chiamare «integrazione») dell'Algeria. Il referendum per l'autodecisione del popolo algerino, resta: ma è una lontana prospettiva, si potrebbe dire una specie di decorazione di fondo per il nuovo dramma che comincia con oggi in Algeria. De Gaulle, con uno dei suoi brutali voltafaccia che a tratti lo caratterizzano e che probabilmente gli sono dettati dalla stessa «logica storica» del suo ritorno al potere (dovuto alla volontà degli «integrazionisti» e degli ultra algerini e francesi che avevano avuto alleate le forze armate), oggi ha parlato di «vittoria delle armi francesi», della necessità che «la Francia resti in Algeria», del «molto tempo necessario» per il ritorno alla normalità. Insomma: il generale De Gaulle che fino a qualche tempo fa aveva sostenuto che non vi era «una soluzione militare» alla situazione in Algeria, oggi ridichiara al FLN la guerra che da sei anni continua nell'Africa del Nord.

Come si diceva, De Gaulle ha parlato ai militari di Costantina. Il generale-Presidente era partito stamane all'alba da Parigi, per il viaggio tante volte annunciato e tante volte rinviato, in Algeria. Viaggio circondato di segreto: un segreto che, con l'esclusione della visita ad Algeri e alle altre importanti città algerine, testimonia anche della «pericolosità» di quella visita. De Gaulle non è più, per gli algerini ultra e no, lo stesso uomo che apparì al balcone di Algeri nel giugno del 1958, per i musulmani non è più l'uomo che poteva risolvere, nel giro di qualche mese il conflitto con gli irredentisti del FLN.

Quest'uomo che aveva lasciato sperare in una imminente realizzazione dell'armistizio e in un accordo per il referendum dell'autodecisione, ha detto stamane ai suoi soldati che «il problema algerino non potrà essere regolato se non fra molto tempo e non lo sarà che dopo la vittoria delle forze armate francesi. Bisogna che la Francia resti in Algeria». Questo concetto di «Algeria francese» (che esiste nello spirito se non nella forma della allocuzione del generale) è stato più volte ripetuto, come è stato ripetuto che «occorre molto tempo, bisogna che tutti se lo mettano in testa, prima di risolvere le cose». E codesto molto tempo è dovuto al fatto, evidentemente, che la guerra algerina non può essere vinta nè in due mesi e forse neppure in due anni (seppure potrà essere vinta).

La volontà di condurre una guerra a oltranza resta definitivamente stabilita, poichè De Gaulle ha detto anche: «Bisogna che le nostre armi vincano definitivamente». Egli ha anche parlato della scelta possibile degli algerini della forma di vita sociale che vorranno avere: ma essi sceglieranno dopo la vittoria francese. Allora si saprà, come ha detto De Gaulle, «sotto quale forma la Francia resterà in Algeria: e ciò dipende dalla volontà degli algerini».

A Parigi la prima eco di questo viaggio, avvenuto, come aveva detto con fantasiosa immagine, degno di un dio greco (oh, modestia, dove sei finita in Francia?) il Ministro dell'Informazione ieri sera, «prima del secondo levarsi della luna», ha destato uno stupore e una impressione enorme. Benchè un certo passo indietro fosse stato compiuto da De Gaulle nei confronti delle forze armate, come aveva dimostrato una specie di «foglio d'ordini» che il Generale-Presidente aveva diramato alle truppe, nessuno si aspettava un così sensazionale colpo di scena che costituisce, a un primo esame, una vera rottura del dialogo che De Gaulle aveva cominciato con Ferhat Abbas: dialogo svoltosi attraverso le conferenze stampa e i discorsi alla radio. Il «foglio d'ordini» pur affermando che «Il Comando militare si tiene al di sopra delle discussioni politiche e delle operazioni elettorali», sosteneva che «l'autorità militare è incaricata del mantenimento dell'ordine; a lei spetta dare all'autorità civile le istruzioni necessarie, specialmente in materia di polizia»; il che significa, in parole povere, che le forze armate restano le padrone assolute dell'Algeria e che anche i Prefetti recentemente nominati, i capi della polizia recentemente mandati a Algeri, debbono sottostare alle decisioni dell'autorità militare. Insomma tutte le misure, prese dopo la rivolta di gennaio, non sono state che fumo negli occhi, della sostanza nulla è mutato.

Allora, ci si chiede stasera a Parigi e non senza inquietudine, l'esercito resta l'autentico padrone della politica francese e De Gaulle non è che l'esecutore delle volontà e delle scelte effettuate negli Stati Maggiori dell'esercito? Il ritorno brusco e clamoroso alla concezione di una Algeria francese, pare rispondere affermativamente alla domanda. Ma se è così, ci si chiede ancora, se De Gaulle ha dovuto fare marcia indietro davanti alla netta opposizione delle forze armate alla sua politica liberale in Algeria, questo viaggio non è che la testimonianza della tremenda sconfitta che il Generale ha subito in gennaio, proprio in quella rivolta durata una settimana e che ha fatto del centro di Algeri un vero campo di battaglia contro la politica di distensione nei confronti del FLN, rivolta che apparentemente egli aveva sgominato con un discorso patetico pronunciato alla televisione? Se così è, Lagaillarde e Soustelle hanno ragione e ha torto De Gaulle, i complottatori erano i «veri nazionalisti», non coloro che colpirono gli uomini della cospirazione. De Gaulle non ha altra soluzione, oggi, che quella di richiamare Soustelle al Governo e affidargli la direzione del Gabinetto in sostituzione di Debre, liberando, contemporaneamente De Serigny, Lagaillarde, Arnould e «pulendo» di ogni peccato il fuggitivo Ortiz. Si arriverà veramente a questo? Anche se non ci saranno questi fatti, non sarà meno vero che, alla lontana, la rivolta del 24 gennaio è stata un nuovo 13 maggio 1958, nel senso dell'integrazione e dell'Algeria francese. E anche nel senso che De Gaulle è il prigioniero di quanti lo hanno riportato al potere in Francia.

Queste sono le dolorose conclusioni a cui si arriva in quasi tutti gli ambienti politici di Parigi stasera. Una lunga guerra continuerà in Algeria; e sarà una guerra anche più dura, anche più cattiva. E il terrorismo riprenderà non solo nelle città dell'Africa del Nord, ma anche in Francia. La risposta che potrà dare — se la darà — Ferhat Abbas non potrà non essere meno impegnativa delle parole dette oggi da De Gaulle. Qualche osservatore, a proposito dell'atteggiamento del FLN, propone, timidamente per la verità, una idea: che l'improvviso voltafaccia di De Gaulle sia dovuto a una qualche sua precisa informazione sull'atteggiamento che gli insorti algerini intendevano prendere davanti alle ultime offerte fatte dalla Francia: cioè in un indurimento nel senso della guerra alla Francia.

Codesta ipotesi si reggerebbe su una informazione secondo la quale Eisenhower avrebbe proposto a Burghiba, Presidente della Tunisia e amico egualmente della Francia e del FLN, nell'incontro che essi hanno avuto qualche tempo fa a Tunisi, di farsi ambasciatore di un progetto tendente a creare un «armistizio temporaneo» fra Francia e FLN: ciò avrebbe favorito una soluzione equa del conflitto. Ora parrebbe che Ferhat Abbas si sia opposto a un simile progetto che, perciò, è caduto nel nulla. Ma a Parigi si fa osservare che anche la Francia non avrebbe dato peso all'idea di Eisenhower, lasciandola senza risposta. E', dunque, improbabile, che la decisione di De Gaulle di fare un così clamoroso passo indietro rispetto alla sua politica, sia dovuta alla risposta di Ferhat Abbas a Burghiba. E' piuttosto il frutto di una pressione dei militari che non si rassegnano ad avere quella che essi chiamano una «Dien-Bien-Phu» diplomatica in Algeria.

Stelio Tomel

Un coreografico mistero avvolge tutto il viaggio

Costantina, 3

L'aereo «Caravelle» recante a bordo il Presidente De Gaulle è giunto all'aeroporto di Telergma, presso Costantina, alle 9,40.

La partenza del Presidente francese dalla capitale non era stata annunciata e tutto il suo viaggio in Algeria è circondato dal massimo segreto militare. Fonti bene informate hanno dichiarato che la visita di De Gaulle durerà tre o quattro giorni, e che egli non si recherà ad Algeri, ma ispezionerà le unità militari per rendersi conto del loro stato d'animo dopo il moto sedizioso dei coloni di Algeri di un mese fa.

Un quarto d'ora dopo l'arrivo all'aeroporto di Telergma il gen. De Gaulle è ripartito in elicottero verso la regione di Costantina. C'è quindi da ritenere che la giornata odierna sarà dedicata alla visita del corpo d'armata di Costantina, e le altre due a quelli di Algeri e Orano.

De Gaulle è accompagnato nel suo viaggio da numerose personalità civili e militari, e in particolare da Pierre Messmer, Ministro delle Forze Armate; Paul Delouvrier, delegato generale del Governo in Algeria; Aubert, direttore della «Sûreté Nationale» in Algeria; gen. Ely, capo di Stato maggiore generale della difesa nazionale e gen. Challe, comandante in capo in Algeria.

L'ultimo viaggio di De Gaulle in Algeria era stato fatto dal 27 al 30 agosto scorso.

Le notizie sui discorsi pronunciati oggi dal gen. De Gaulle durante la sua ispezione nel dipartimento di Costantina sono state fornite per lo più in forma indiretta e cioè con riguardo alla «sostanza» delle parole del Capo dello Stato.

I giornalisti non sono autorizzati a seguire il Generale, fatta eccezione per un rappresentante dell'agenzia di stampa francese. Per quanto riguarda i movimenti del Presidente, si sa che nel corso di brevi visite effettuate in elicottero ai posti militari di Hadjer-Mafrouch e di Catinat, Il Generale ha preso la parola dinanzi a ufficiali e sottufficiali, in tenuta da campagna, riuniti presso i loro attendamenti.

Si apprende intanto da Parigi che il generale Albert Buchalet, direttore delle applicazioni militari dell'energia atomica, ha fatto comprendere ieri, nel corso di una conferenza stampa, che si avranno altri esperimenti atomici francesi. Egli ha anche confermato le voci che in Francia si sta lavorando alla bomba H.

Alla domanda se altri esperimenti atomici sono in programma nel poligono di Reggane, nel Sahara, il Generale ha risposto: «Le conclusioni cui è arrivata la stampa al riguardo non mi appaiono irragionevoli». I giornali parigini hanno predetto, come noto, che prima dell'estate si avrà nel Sahara almeno un'altra esplosione atomica.

Alla domanda se gli scienziati francesi stanno studiando i problemi tecnici relativi alla costruzione della bomba H, Buchalet ha replicato: «Potete bene immaginare che lo spirito scientifico francese è rivolto a questi problemi».

Il generale ha anche confermato che l'esplosione del 13 febbraio scorso è stata provocata da un ordigno sperimentale, non da una bomba vera e propria e che si avranno altri esperimenti allo scopo di perfezionare un'arma da impiegarsi in tempo di guerra.

B. C.

La sciagura del «DC 7»

ANCORA DUE MORTI negli ospedali di Shannon

Shannon, 3

Il numero dei morti nella sciagura aerea di Shannon è salito a 33: stasera è infatti deceduta la signora Maria Profita, ricoverata nell'ospedale della Ennis County, dove è anche ricoverato il marito della defunta, Giuseppe Profita, le cui condizioni sono critiche.

E' morto questa sera anche il reverendo Giuseppe Cacioli. Egli era ricoverato all'ospedale di Limerick. Padre Cacioli era il frate di 52 anni che, subito dopo il disastro, si preoccupò degli ultimi conforti religiosi alle altre vittime.

Intanto la commissione incaricata dell'inchiesta sul disastro aereo avvenuto venerdì scorso presso l'aeroporto irlandese di Shannon ha tenuto oggi una riunione plenaria per un primo esame dei dati raccolti. I lavori della commissione si svolgono nel massimo riserbo e nulla è lasciato trapelare sulle prime risultanze. Si prevede che questa non potrà essere conclusa prima di qualche settimana.

La rimozione delle salme è quasi terminata.

Le imponenti onoranze tributate dalla cittadinanza di Ivrea alla salma di Adriano Olivetti

DURANTE IL VOLO DALL'URUGUAY A PORTORICO

Si guasta un motore dell'aereo di Eisenhower

Atterraggio forzato a Paramaribo - Nessuno salvo il Presidente sapeva dell'avaria - Ike è stato costretto a cambiare apparecchio

Paramaribo, 3

L'aereo a reazione che trasporta il Presidente Eisenhower dall'Uruguay a Portorico è incorso in una avaria a un motore mentre si stava avvicinando a Surinam ed è stato costretto ad atterrare con tre soli motori.

L'atterraggio è stato completamente normale e ai passeggeri, ad eccezione del Presidente Eisenhower che era stato avvertito dall'equipaggio quindici minuti prima dell'atterraggio, non è stato detto nulla del guasto.

Il pilota dell'aereo presidenziale, colonnello Draper, ha riferito all'arrivo che due ore circa prima di giungere a destinazione l'equipaggio dell'apparecchio notava qualcosa di irregolare nell'indicatore dell'olio del motore numero quattro. Una ora dopo circa, gli indicatori rivelavano un abbassamento della pressione dell'olio e si decideva allora di fermare il motore numero quattro. Della cosa veniva informato il solo Presidente Eisenhower 15 minuti prima dell'atterraggio, che è avvenuto in modo regolarissimo e all'ora prevista. Il Presidente è poi proseguito, dopo circa due ore di sosta, per Portorico a bordo di un secondo aereo, identico al primo, giunto poco dopo da Buenos Aires con a bordo il figlio del Presidente, maggiore John Eisenhower, e altri funzionari della Casa Bianca.

A Portorico, dove è giunto in serata, Eisenhower si tratterrà, riposando, sino al ritorno a Washington previsto per domenica.

ATTESO A WASHINGTON il ritorno del Presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

La parentesi di ridotta attività politica sta per terminare a Washington. Essa è stata causata dall'assenza di Eisenhower e del Segretario di Stato, Herter. Questi rientrerà a Washington entro questa notte o domani, mentre il Presidente rimarrà per un paio di giorni a Portorico, riposandosi dal lungo viaggio. Vari interessanti problemi attendono i due statisti.

Sul piano interno continua al Senato la discussione sulla questione dei «civil rights», che coinvolge l'intero problema dell'integrazione razziale e che, nel caso specifico, deve statuire il diritto dei negri di esprimere la loro volontà attraverso il voto. Troppo complesso, come può immaginarsi, il problema non è ancora giunto a tale maturazione da essere risolto con una semplice legge e con un nuovo regolamento elettorale.

Per tale ragione si è ripresentata al Senato l'opposizione degli Stati del Sud, i quali attraverso i loro rappresentanti, hanno iniziato il solito ostruzionismo per impedire che venga votata e, conseguentemente, approvata una legge che impegna le autorità federali a rispettare il diritto di voto dei negri.

L'ostruzionismo si manifesta allo stesso modo che in altri parlamenti, a mezzo di interminabili discorsi. C'è stato il caso di un senatore che ha parlato per quattordici ore. In genere la media è di sette, nove ore. Un tale ostruzionismo ha il nome in America di «filibusterismo». Nel regolamento dei dibattiti al Senato non è stato trovato alcun mezzo per combatterlo, all'infuori di quello fornito dalla Costituzione e che consente a un senatore di chiedere la chiusura della discussione per passare alla votazione.

Questa mozione deve essere appoggiata da due terzi dei voti. Nel caso odierno i due terzi sarebbero facilmente reperibili, poichè i senatori del Sud non raggiungono nemmeno il quinto del Senato, senonchè si è molto renitenti a ricorrere a una tale misura, che domani potrebbe ritorcersi contro lo stesso normale svolgimento dei lavori senatoriali, di modo che l'ostruzionismo continua.

Sul piano estero molti problemi sono venuti sul tappeto. E' di attualità quello che riguarda la NATO, con il piano presentato dal generale Lauris Norstad per la costituzione di una brigata atomica con effettivi e armi di tre paesi, Stati Uniti, Granbretagna e Francia. Deve essere esaminato anche l'altro problema, che ha pure carattere militare e che riguarda l'accordo tra Bonn e Madrid per l'allestimento di alcune basi di addestramento di truppe germaniche in Spagna. Infine, dovrà essere nuovamente riesaminata tutta la condotta occidentale nei riguardi della riunione al vertice alla luce dei nuovi avvenimenti e delle [illegible] dichiarazioni di [illegible] pronunciate da K[illegible] viaggio in Estremo Oriente.

Collegate con [illegible] ma generale si [illegible] questioni d'ordine [illegible] come quella che [illegible] quota alla quale [illegible] lare gli aerei occidentali [illegible] Berlino. L'opposizione [illegible] ha fatto sorgere [illegible] Washington si e[illegible] non tenerne conto [illegible] giunti nel frattempo [illegible] dra consigli di [illegible]

Una violenta te[illegible] ve imperversa da [illegible] la costa atlantica [illegible] Uniti a Nord di [illegible]

Studenti africani e asiatici dell'Ateneo di Mosca votano una mozione contro l'atomica francese

PRECISAZIONI DELL'AMBASCIATORE AMERICANO A BONN

Gli S.U. non sono contrari alle basi tedesche in Spagna

Sulla dibattuta questione, però, dovranno pronunciarsi anche gli alleati - Un'altra divisione tedesca, l'ottava, messa a disposizione della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

L'Ambasciatore americano a Bonn, Walter Dowling, ha dichiarato questo pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, che gli Stati Uniti non hanno alcuna obiezione da muovere verso le ricerche che la Bundeswehr ha condotto in Spagna, per installarvi basi di rifornimento. Dowling ha aggiunto che nemmeno all'interno della NATO gli Stati Uniti si opporranno nel futuro a tali ricerche. Naturalmente, ha aggiunto, spetterà anche agli altri membri dell'Alleanza atlantica il diritto di pronunciarsi sulla dibattuta questione.

Le precisazioni dell'Ambasciatore americano hanno praticamente ribadito la divergenza di vedute esistente tra Londra e Washington sul problema delle basi tedesche. Dowling ha confermato che la materia era stata affrontata in colloqui svoltisi tra esponenti del Governo di Bonn e rappresentanti del Dipartimento di Stato, e che in quelle circostanze si discusse sul miglior modo di trattare la questione sul piano internazionale. L'Ambasciatore ha quindi ribadito che i problemi logistici rimangono un affare di competenza delle singole nazioni, sottoposto però al coordinamento del direttivo della NATO.

Commentando la proclamata intenzione degli alleati di volare nel corridoio di Berlino al di sopra dei tremila metri, Dowling ha ripetuto che gli Stati Uniti non hanno mai accettato l'imposizione di «soffitti aerei». L'Ambasciatore ha infine smentito recisamente che i rapporti tra la Repubblica federale e gli Stati Uniti siano peggiorati in seguito alle recenti polemiche suscitate dall'affare «basi».

Attraverso un discorso radiofonico, il Ministro federale della Difesa Strauss ha intanto affermato che la Germania occidentale adempirà anche nell'anno in corso ai suoi impegni verso la NATO, mettendo a disposizione dell'alleanza difensiva europea una nuova divisione, che andrà ad aggiungersi alle sette già in perfetta efficienza, due gruppi della «Luftwaffe» e altre unità della Marina, tra cui ventiquattro dragamine.

In una intervista concessa al giornale «Die Zeit», lo stesso Strauss ha respinto le accuse di Pankow, secondo cui la Repubblica federale si proporrebbe di condurre una «guerra lampo» contro la Zona Est. A sostegno del suo diniego, Strauss ha invocato tre argomentazioni: 1) Le Forze armate della Germania Occidentale sono poste sotto il diretto controllo della NATO; 2) Non esiste, nella Repubblica federale, un'industria bellica sufficientemente sviluppata; 3) La maggior parte delle basi di rifornimento della Bundeswehr sarà installata all'estero, e il Governo di Bonn non potrà farne uso se non previo consenso della NATO. In altri termini, Strauss ha fatto chiaramente capire che la Repubblica federale, anche se volesse attaccare la Zona Est, non potrebbe farlo, perchè ha le mani legate.

Sotto il titolo «La via verso l'isolamento» il servizio stampa della SPD ha oggi pubblicato un articolo in cui si dichiara che gli alleati occidentali sono sempre meno soddisfatti della politica federale, e considerano la Germania Ovest come una «guastafeste». I socialdemocratici asseriscono che Adenauer, von Brentano e Strauss non hanno capito le conseguenze delle critiche che vengono loro rivolte dagli alleati. Nè l'invito di Eisenhower a Mosca, nè quello di Kruscev a Parigi, conclude l'editorialista, sono servite a cambiare la linea di condotta del Cancelliere.

L. F.

LA VISITA A KABUL del Premier sovietico

Kabul, 3

Questa mattina il Primo Ministro sovietico si è recato a visitare l'aeroporto di Kabul, nel quale sono in corso importanti lavori per attrezzarlo al traffico internazionale. Questi lavori si svolgono in base ad un accordo tra i Governi di Kabul e Mosca, sotto la sorveglianza di tecnici sovietici. Kruscev ha raccomandato ai tecnici russi di mettere in opera in tale occasione tutti i più moderni mezzi attualmente impiegati in Russia. «Noi lanciamo missili nello spazio e non dobbiamo più impiegare mattoni per i nostri lavori sulla terra», ha detto il Primo Ministro sovietico, il quale ha aggiunto, rivolto al Primo Ministro afgano, Principe Daoud: «Noi vi lasceremo tutte le nostre apparecchiature e vi manderemo anche ingegneri civili per ingrandire e modernizzare la vostra capitale. Da noi gli immobili di cinque piani vengono costruiti in trenta giorni e vogliamo aiutarvi a fare altrettanto».

Nel pomeriggio Kruscev ha visitato un grande impianto alimentare comprendente depositi di grano, molini, panifici e biscottifici; si tratta di un «combinat» costruito dai russi nel 1958. In serata lo statista russo è stato ospite del Re afgano a pranzo; domani firmerà un accordo culturale, per partecipare poi ad una grande riunione, indetta nello stadio municipale. A questa riunione faranno seguito la firma di un comunicato congiunto ed un ricevimento offerto dal Primo Ministro dell'URSS ai leaders afgani. Questa mattina Kruscev ha avuto diversi colloqui con il Primo Ministro del Governo di Kabul.

Radio Mosca ha annunciato stasera che il Primo Ministro Nikita Kruscev ha accettato un invito rivoltogli dal Presidente William Tubman di visitare la Liberia.

«Al tempo stesso — ha dichiarato l'emittente moscovita — Kruscev ha invitato Tubman a recarsi nell'Unione Sovietica come ospite del Governo sovietico. Il Presidente ha accettato l'invito. Le date delle visite saranno fissate per il tramite delle cancellerie».

ACCORDO DELLA «BP» per forniture al Giappone

Tokio, 3

La «British Petroleum» e la «Bridgestone Tyre Company» di Tokio annunciano di aver raggiunto un accordo in base al quale saranno forniti da parte della «BP» grandi quantitativi di gas liquidi di petrolio alla società giapponese.

Per i sinistrati di Agadir

15 PAESI ADERISCONO all'appello della C. R.

Ginevra, 3

La Croce Rossa internazionale ha comunicato che 15 Paesi europei africani e nordamericani aderenti all'Organizzazione hanno assicurato loro contributi per le vittime del terremoto di Agadir.

Nel giro di 24 ore all'appello rivolto dalla Croce Rossa erano stati messi a disposizione dell'Organizzazione 29 medici e infermieri, 188.000 franchi svizzeri, plasma sanguigno, rifornimenti sanitari, coperte, letti e tende.

Nel contempo la Croce Rossa ha sottolineato che vi è ancora necessità di antibiotici, siero antitetanico, soluzioni saline, letti d'ospedale, tende, riso, lenticchie, zucchero, latte, verdura in scatola, caffè e tè. Le 15 Organizzazioni internazionali che hanno risposto all'appello sono quelle del Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania Occ., Inghilterra, Italia, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Tunisia, RAU, Stati Uniti e Jugoslavia.

La Croce Rossa avverte che è inutile inviare scatolame contenente carne, perchè è noto che i mussulmani non mangiano carne macellata, se non con il rito della loro religione. Altrettanto inutile è inviare alcoolici.

SMENTITE LE VOCI di cambiamenti all'IRI

Roma, 3

In merito a quanto pubblicato questa sera da un quotidiano del pomeriggio su presunti cambiamenti alla direzione generale dell'IRI da fonte competente si dichiara che la notizia è completamente priva di fondamento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«RIVELAZIONI» DI UN GIORNALE SOVIETICO

Oltre duemila italiani uccisi nel '43 a Leopoli?

L'eccidio sarebbe stato opera delle «SS»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

Con un dispaccio proveniente da Mosca, la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» riporta oggi alcune rivelazioni della «Komsomolskaja Pravda» in merito ad uno spaventoso eccidio che alcune unità delle S.S. avrebbero compiuto nei confronti di truppe italiane che si ritiravano dal fronte russo, dopo aver proclamato la loro fedeltà al Governo Badoglio. La strage, secondo le risultanze di una inchiesta che i russi dichiarano di aver compiuto con la collaborazione delle autorità polacche, sarebbe avvenuta nel 1943 a Leopoli. Ben duemila soldati, quarantacinque ufficiali e cinque generali italiani, sarebbero stati massacrati complessivamente dai tedeschi, che agirono di sorpresa per impedire il ritorno in Patria degli ex alleati, che ripiegavano verso la penisola.

Secondo le rivelazioni riferite dalla «Frankfurter Allgemeine», si troverebbero attualmente in Russia 1158 italiani, in maggior parte ex militari che al termine della guerra avrebbero deciso spontaneamente di rimanere in Ucraina, e 81 negli Urali o in Siberia. Le donne di origine italiana dimoranti in Russia sarebbero 580. L'ufficio moscovita addetto alle statistiche ha precisato che nel 1926 erano 2328 gli italiani dimoranti in Russia; tale numero si era ridotto a 1891 nel 1939, quando scoppiò la guerra.

L. F.

VISITA DELLO SCIA' a un impianto AGIP

Teheran, 3

Lo Scià di Persia, Reza Pahlevi, ha visitato questa mattina l'impianto di perforazione sottomarina dell'AGIP Mineraria, nella concessione «Off-Shore» di Khorramshah, nel Golfo Persico.

Lo Scià è giunto in elicottero accompagnato dal presidente della Società iraniana dei petroli, signor Entezam, e da altre personalità, ed è stato ricevuto dal consigliere delegato dell'AGIP Mineraria, ing. Carlo Zanmatti, che rappresentava l'ing. Mattei.

La visita è durata un'ora e mezzo. Lo Scià si è interessato minuziosamente dello stato dei lavori, dei risultati raggiunti e delle prospettive, intrattenendosi cordialmente con i tecnici e le maestranze italiane, ai quali ha espresso il proprio vivo compiacimento.

ECHI NEL PAESE DELLA TRAGICA NOTTE DI AGADIR

Le vittime italiane del terremoto sono di Piacenza, Pisa, Chiavari e Alleghe

Piacenza, 3

Dolorosa eco ha suscitato tra i piacentini la notizia che quattro loro concittadini sono tra le vittime del terremoto di Agadir: Alberto Ghizzoni di 31 anni, Enrico Marocchi di 33 anni, la moglie Edda di 25 anni ed il loro figlio Ezio di 4 sono infatti periti tra le rovine della città marocchina.

La famiglia Marocchi risiedeva a Villanova dove era conosciuta e stimata da tutta la popolazione. Enrico Marocchi si era distinto per il suo valore durante la lotta partigiana militando in una brigata cattolica: alla fine della guerra era divenuto uno degli esponenti della DC locale. Da molti anni lavorava all'Agip e ultimamente era passato al settore geofisico. Il Marocchi era stato uno dei primi tecnici a lasciare l'Italia per il Marocco.

Alberto Ghizzoni, proveniva invece da Villanova, dove tuttora vivono sua moglie, la sua bimba e i genitori. Era addetto ai magazzini di Cortemaggiore ed era partito da poco tempo per predisporre i nuovi magazzini ad Agadir.

La sedicenne Marina Nelli, che è fra le vittime del terremoto di Agadir, era figlia di un ufficiale pilota pisano in congedo trasferitosi due anni or sono con la moglie e la figlia nel Marocco alle dipendenze dell'AGIP, come pilota di elicotteri. Secondo le informazioni giunte a Pisa tramite un telegramma da Milano spedito da un fratello dell'ex ufficiale, i genitori di Marina, per una serie di fortuite circostanze, sarebbero riusciti a salvarsi.

Anche un ligure, Sergio Nardelli, di 23 anni, è tra le vittime del terremoto di Agadir. I genitori, un fratello e una sorella del Nardelli abitano a Chiavari in viale Tappani. Armando Nardelli, il padre, è un ex maresciallo della Finanza.

Sergio Nardelli, un ex vigile del fuoco, si era specializzato ultimamente come motorista per elicotteri e con tale qualifica, da pochi mesi, prestava la sua opera nell'AGIP Mineraria di Agadir.

Infine Eleonora Da Pian, maritata al perito minerario Hermann Tracanella, deceduta coi figli Alberto e Pier Luigi nel terremoto di Agadir, era nata ad Alleghe, in provincia di Belluno, nel 1939. I genitori Bruno Da Pian e Irma Bellinzier, vivono in questo centro dolomitico con gli altri due figlioli, Cesare e Mario, e gestiscono una pensione.

Eleonora Da Pian si era trasferita in Marocco nell'ottobre del 1959 seguendo il marito che è occupato alle dipendenze dell'AGIP Mineraria.

DUE NUOVI QUOTIDIANI

Roma, 3

Ugo Zatterin è stato chiamato a dirigere il nuovo quotidiano «Telesera», che inizierà le sue pubblicazioni a Roma il 20 aprile, redattore capo dello stesso giornale sarà Nino Cattedra.

E' oggi apparso nelle edicole di Palermo il primo numero del nuovo quotidiano «Sicilia Informazioni». Il giornale ha realizzato la prima edizione politico-economica a formula mista contenente il servizio di cronaca locale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace cercasi. Trattoria, Valdirivo 19. 61432 B

PRESTASERVIZI referenziata cercano coniugi con bambini. Presentarsi a Passamonti, via Romagna 28/A. 41966 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE prontamente. Telefonare 53638. 41947 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 61399 C

A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 66634. 61427 C

DISPONENDO giardinetta cerco lavoro, consegne, anche in provincia. Scrivere Cassetta n. 41953 C UPI.

GIOVANE studente liceale con patente desideroso proseguire studi offresi. Cassetta n. 41948 C UPI.

16.ENNE licenza commerciale conoscenza inglese, volonterosa, offresi praticante ufficio. Telefonare 57510, ore 14-16. 61407 C

17.ENNE volonteroso, robusto con patente II grado, offresi tutti i pomeriggi qualsiasi lavoro tipo fattorino. Telef. 45235. 61426 C

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. SOCIETA' internazionale cerca due elementi ambo-sessi per lavoro propaganda, stipendio e provvigioni. Scrivere Cassetta 41950 D UPI.

AIUTO banconiera pratica 17-18.enne cercasi. Teo Bar, Ghega n. 2. 61422 D

APPRENDISTA banconiere, per Bar centro cercasi. Telefono 37831. 41958 D

APPRENDISTA stiratrice cercasi per pulitura a secco, buona paga. Telefonare 37911. 61410 D

ELETTRICISTA provetto con cognizioni gruista massimo 45 anni cercasi. Offerte referenze Cassetta 41955 D UPI.

FATTORINO 16.enne cerca Baldi, magazzino, via Cologna n. 12. 41957 D

RAGAZZETTA 16-17 anni cercasi apprendista banconiera. - Bar Europa. 111 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cerco. Via Denza 7. 61393 D

RAGAZZO apprendista sarto uomo cercasi. Via S. Maurizio 2, I piano. 61420 D

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE affittasi a sposi o amici uso telefono prezzo modico. Telefono 51733. 61439 F

MOBILIATA centralissima affittasi, scrupolosa pulizia, vista mare. Telefonare 27373. 41951 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

INGLESE, francese, lezioni, ripetizioni impartisce diplomata lingue, perfezionate estero. Telefonare 33207, ore 10-12. 61411 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GOLFETTO smarrito pressi Stazione. Telefonare pomeriggio 64382, mancia. 41959 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze, 2 stanzini, affittasi prontamente. Amministrazione Klauer, Imbriani 6. 61400 I

APPARTAMENTO libero maggio, 3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1513 I

APPARTAMENTO 4 stanze, 2 stanzini, Largo Barriera, affittasi prontamente. Amministrazione Klauer, tel. 24115. 61401 I

APPARTAMENTO casa nuova bistanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio, 2 poggioli, piano V, affittasi 25.000 mensili Rozzol, filovia 11; altro uguale Ponziana, filovia 1. Informazioni: Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 61434 I

MAGAZZINO Rozzol ingresso camionale mq. 90, servizi, affittasi. Tel. 43144. 61403 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale 5 stanze servizi ascensore termo cercasi per abitazione. Offerte Radiotelevisione Italiana, piazza Oberdan 5. 61369 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori indifferente posizione, anche prelevando mobilio, urgentemente cerco. Telefonare 61309. 61434 L

APPARTAMENTO da una tre camere accessori cercasi affittanza. Telef. 23143. 61428 L

APPARTAMENTO due-quattro stanze, compenso spese, cercano distinti. Telefonare n. 95146. 61431 L

APPARTAMENTO anche periferia, 2 stanze, cucina, cerco affitto. Indirizzo UPI 41963 L.

MAGAZZINO per officina 150 mq., Sangiacomo, Baiamonti, Santa Maria Maddalena, cercasi affittanza. Telefono 23143. 61428 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. TAPPETI non persiani, riproduzione perfetta, lunga durata, stupendi disegni, varie grandezze, prezzi bassissimi. Belleli, Sannicolò 34-II, telefono 61846. 41956 M

FORNO adatto pasticceria, rosticceria, pizzeria, corrente industriale, vendesi occasione. Telefono 29728. 61397 M

FRANCOBOLLI Italia ed Europa vendo, Bar Danubio, dalle 20 alle 22, domenica p. v. 10-13. 61433 M

MACCHINA cucire 5000, 16.000 «Nuove» zig-zag garantite. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 61398 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

SCARPONI montagna n. 44 nuovi sbaglio misura, vendonsi. Telefonare 96066. 61406 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie stanze pranzo letto cucine. Telefonare 30358. 61423 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 61425 N

A. MILANESE acquista tappeti persiani buoni e anche sciupati, e altri diversi oggetti pregiati. Dettagliare. Cass. 41956 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 61429 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41922 NN

CAMERA pranzo vendo occasione. Tel. 42458. 61419 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOFURGONE 500 C 1952 vende magazzino, Cologna 12. 41957 Q

AVETE provato la nuova Dauphine aereostabile? E' sempre la SAVRA che, a Vs. disposizione, vi offre una prova senza alcun impegno. Provatela!!! 61358 Q

MOTOGILERA presenta la nuova 124 di eccezionali prestazioni a lire 158.000. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 61409 Q

MOTOSCAFO completo, motore Evinrude vendesi occasionissima. Telefonare Domenica 3668 Monfalcone. 264 Q

1100-103, 1400 A, 1400 Cabriolet, Aurelia GT. Bosco 20. 61441 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO modernissimo, nove stanze, accessori, giardino, cortile vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1508 R

BOTTEGHINO frutta verdura, buonissima zona, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 201 R

CAMERA, cucina, bagno, telefono, giardino, vista panoramica offro gratis coniugi pensionati in cambio prestito seicentomila. Offerte Cassetta 61405 R, UPI.

LABORATORIO attrezzato sartoria, ricami, orlo giorno vendesi. Monfalcone, Corso 72. 261 R

LATTERIA, botteghino frutta cercasi consegna, acquisto contanti, persona pratica. Telefono 23143. 61428 R

NEGOZIO commestibili, paraggi piazza Garibaldi, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1517 R

SALONE parrucchiere, completamente arredato, bene avviato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 R

TRATTORIA zona Servola, bene avviata, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1515 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo) iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre. - ANGELO EMO-D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) nuova costruzione appartamenti due stanze e cucina, oppure stanza, stanzetta, soggiorno e cucinino, accessori, grandi poggioli, centralnafta. Consegna Natale. - FABIOSEVERO lussuosissimo tre stanze, 2 poggioli, armadi muro, centralnafta, ascensore automatico. Prontingresso. - LUCIANI-MEDIA primingresso, stanza, stanzetta, cucina, bagno lusso, grande terrazza soleggiata. Altro piano terzo, una stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore, prontingresso. Ottimo investimento capitale. - HERMET 2, due stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, doppi servizi, ambienti vasti, riscaldamento autonomo. - VENTISETTEMBRE-MARGHERITA piano terzo, soleggiato, completamente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, telefono, prontingresso, vendesi causa trasferimento. - BAIAMONTI costruzione un anno, vista mare, due stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio (per espatrio). Altro, stanza, soggiorno con poggiolo, WC-bagno, cantina. Ottimo investimento capitale. Immobiliare Italia, 61512. Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.X. CORSO ultimazione Giardino pubblico, singole disponibilità, 2 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, finiture accurate. ADRIACOM, Battisti 4. 1901 S

A. A. A. A. A. A. X. PROSSIMO inizio costruzione zona Rossetti. Appartamenti signorili. Varie grandezze, ogni comforts, ascensore, centralnafta, ampi soleggiati poggioli. Possibili trasformazioni adattamenti interni. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. ADRIACOM, Battisti 4. 21570 S

A.A.A.A.A.A.X. SANGIACOMO, casa 6 vani vendesi appartamento due stanze, soggiorno, cucinino. Agevolazioni mutuo. ADRIACOM, Battisti 4. 1902 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi angolo via Bellosguardo, imminente inizio costruzione, Impresa V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, cucina, servizi semplici e doppi, esposizione mezzogiorno, vista libera a mare, balconate, ripostiglio, armadio muro fornito, finiture accurate, poggiolo verso cortile, 2 ascensori, riscaldamento centrale a nafta, disponibilità singole piani alti compreso attico, locali d'affari adatti qualsiasi attività, prezzi minimi, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti, informazioni e prenotazioni: Studio Dott. Zotti, via Filzi 10 - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti n. 16. 61415 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione 1.000.000 contanti rimanenza mutuo, Emo, ultimi, - S. Lazzaro 11. 61430 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio rinunciato; altri Gretta, Rossetti, centrale, - S. Lazzaro 11. 61430 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Terreni panoramici per ville zona «Scorcola», prezzo mite. Facilitazioni. Altri condominio da 1.800.000, piccola quota contanti, rimanenza mutuo, - San Lazzaro 11. 61440 S

A. LOCALE adibito trattoria mq. 180 con annesso terreno mq. 1000 vendesi occasione 2.850.000. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 61414 S

APPARTAMENTI liberi occupati 1-2-3 stanze vendonsi. Visite sul posto: Mansanta 1, ore 10.30-12. 61339/5 S

APPARTAMENTI 1, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna novembre, paraggi Fiera vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telefono 23879. 61408 S

APPARTAMENTI tre stanze bagno, centralnafta, ascensore, poggioli, vista mare, eventuale garage, costruenda palazzina via Porta, consegna luglio, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879. 61408 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona Molino a Vento, stanza cucina 400.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, giardino in comune, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTI soleggiati, 2 stanze, cucinetta, bagno, WC, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTI in condominio, ultimi, via Donadoni 22, prossima ultimazione vende l'Impresa, telefono 93833. 61235 S

APPARTAMENTI via Severo, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI liberi-occupati, 2 stanze, stanzino, cucina, vendonsi da 1.200.000 in poi. Facilitazioni. Immobiliare Nistri. Orologio 6. 202 S

APPARTAMENTINO nuovo, prontingresso, via Istria primo vendesi Alabarda, tel. 29566. 61435 S

APPARTAMENTO signorile 4 stanze caloriferi occupato vendesi. Visite sul posto ore 16-18, Udine 19-II. 61340/1 S

APPARTAMENTO libero bistanze soffitto inclinato 780.000, altri occupati bistanze 480.000; tristanze 650.000, vendonsi, pagamento dilazionato. Visite sul posto: via S. Giacomo in Monte 13-IV, ore 10.30-12.30. 61340/2 S

APPARTAMENTO libero camera cucina 880.000 vendesi pagamento dilazionato. Sterpeto 4-III, ore 10-12. 61339/3 S

APPARTAMENTO vuoto soffitta vendesi occasione, pagamento 500.000 contanti, saldo quinquennale. Brunner 11-V, interno, ore 15-17. 61339/4 S

APPARTAMENTO centrale, casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza grande, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1520 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, wc con doccia, giardino vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO condominio occupato, zona salita Promontorio, 2 stanze, stanzino, cucina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTO libero, tre stanze, tutti comforts, acquisto contanti. Tel. 94149. 61418 S

APPARTAMENTO libero via Giulia, II piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, bidé, lavabo poggiolo vendesi. Agenzia Rossini 14 telef. 38663. 61414 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato con splendida vista mare, 4 stanze, cucinino, 2 bagni, 3 terrazze, garage, cantina, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTO libero rimesso nuovo, paraggi via Giulia tutto sulla strada con vista, 2 stanze, andito, cucina, acqua caldafredda, doccia, WC lavabo maiolicato, industriale, telefoni vendesi prezzo occasione. Agenzia Rossini 14, telef. 38663. 61414 S

APPARTAMENTO paraggi S. Cilino, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

APPARTAMENTO zona via Tigor, camera, camerino, cucina, 1.050.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTO 4 stanze, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, Sonnino, vendesi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879. 61408 S

APPARTAMENTO nuovo in villa zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, balconata, terrazza, garage, giardino facilitazioni vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

CAMERE quattro più comforts telefono, giardino, scambio se possibile condominio paraggi S. Giacomo anche più piccolo. Offerte Cassetta 61405 S, UPI.

CENTRALE moderno, 5 stanze, stanzetta, accessori, terrazze, vista mare, vendesi, telefonare al 95982. 61437 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo; adatto bar, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1516 S

TERRAZZA mq. 2000, splendida posizione Miramare, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

TERRENI Gretta 300 e 450 mq. vendonsi. Alabarda, Spiridione n. 6. 61435 S

TERRENO livello mare Santacroce, mq. 2220 vendesi. Telef. 50194. 21517 S

TERRENO alberato centro Opicina 2800 mq. vendesi Lire 10.500.000. Telefonare 95982. 61437 S

VILLA splendida posizione, vista panoramica, 6 stanze, stanzetta per la ragazza, cucina, salone con vetrata sul giardino, ripostiglio, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, giardino vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

VILLINO Strada Friuli, vista panoramica vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 61435 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE
PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.58 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.18 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste)
- 9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. - Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Tarvisio - Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab - Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. - Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. - Lubiana
- 20.06 A Poggioreale

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

- ALGANI - P.zza della Scala
- LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
- STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
- CASIROLI - Corso V. E. II
- LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
- S.A.F. - Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

- SERRA - Corso Vitt. Eman.
- PRONOTTO - Corso Vittorio
- LIGURE - Piazza C. Felice
- ALLEMANDI - Via Buozzi
- ROSSO - Piazza S. Carlo
- PASQUALE - P.zza S. Carlo
- DAVICO - Via Viotti
- TROVATO - Piazza Castello